

REGIONE
TOSCANA



**Principali linee strategiche e priorità d'intervento della nuova
programmazione europea 2021 – 2027**

Informativa al Consiglio Regionale

Luglio 2021

Indice

Premessa

1. Definizione del quadro di contesto economico e sociale alla luce dell'emergenza COVID-19
2. Aggiornamento sul negoziato a livello statale/regionale e definizione delle risorse programmabili per ciascun fondo europeo
3. Principali linee strategiche e priorità d'intervento di ciascun programma 2021 – 2027
 - 3.1 POR FESR
 - 3.2 POR FSE+
 - 3.3 Programma Italia Francia Marittimo
4. Il percorso per l'approvazione dei programmi

Documenti allegati. Prima ipotesi di interventi e dotazione finanziaria di ciascun programma 2021 - 27

Allegato A: tabella sintetica del POR FESR

Allegato B: tabella sintetica del POR FSE+

Allegato C: tabella sintetica del Programma Italia Francia Marittimo

Documenti allegati. Sintesi delle valutazioni della programmazione 2014 - 2020

Allegato D: POR FESR

Allegato E: POR FSE

Allegato F: Programma Italia Francia Marittimo

Premessa

L'informativa costituisce un aggiornamento ed implementazione di quanto previsto dal Quadro Strategico Regionale presentato in Consiglio Regionale il 28 gennaio 2020 con la "Comunicazione n. 46 al CR sul Quadro Strategico Regionale per uno sviluppo sostenibile ed equo 2021 – 2027" ed approvato dalla Giunta Regionale con DGR n. 78 del 3 febbraio 2020.

La pandemia e la necessità di intervenire anche attraverso la riprogrammazione del POR FESR e del POR FSE per sostenere il mondo delle imprese, le famiglie e il sistema sanitario ha rallentato il percorso di elaborazione dell'Accordo di Partenariato e dei programmi europei, nonché l'approvazione dei nuovi regolamenti.

L'approvazione e pubblicazione dei regolamenti e la ripresa nelle ultime settimane del dibattito a livello nazionale sulla programmazione 2021 - 2027 e la volontà di proseguire con importanti interventi in essere e l'avvio di nuove iniziative per imprese e famiglie rende necessario imporre un'accelerazione all'elaborazione dei nuovi programmi e al negoziato con la Commissione Europea una volta ricevuti gli indirizzi dal Consiglio Regionale e dopo aver svolto il confronto con il partenariato economico e sociale.

Dopo un sintetico aggiornamento del quadro di contesto e delle principali sfide, viene delineato l'aggiornamento sul negoziato a livello nazionale e vengono definite le risorse programmabili per ciascun fondo europeo.

Le principali linee strategiche proposte vengono ricondotte ai 5 obiettivi di policy e agli obiettivi specifici previsti per ciascun fondo dalla Commissione Europea.

In base alla dotazione finanziaria prevista sono state elaborate delle tabelle con una indicazione percentuale delle risorse, per la quale sono in corso verifiche tecniche e possibili rimodulazioni in base alla fase di concertazione e confronto in essere. Alla presente informativa sono anche allegate le sinle principali analisi valutative sulla programmazione 2014 - 2020 che forniscono importanti spunti di riflessione per gli interventi da programmare per il ciclo 2021 - 2027.

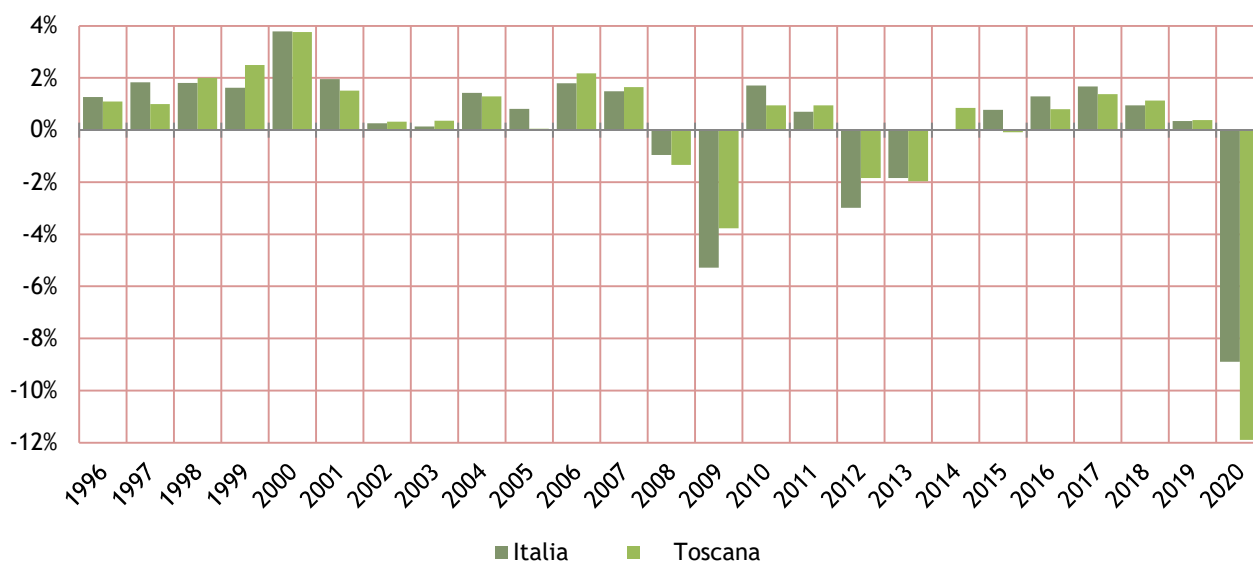
Occorre infine precisare che la fase di programmazione al momento *in itinere* dovrà tener conto in modo sinergico ed integrato del significativo contributo agli investimenti e allo sviluppo del tessuto economico e sociale della Toscana derivante dalle risorse europee dei Programmi Operativi Nazionali (PON) su cui è in corso il confronto con il livello nazionale, dal Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza nell'ambito del *Next Generation EU* nonché dalle risorse nazionali (Fondo Sviluppo e Coesione, Fondo Complementare).

1. Definizione del quadro di contesto economico e sociale alla luce dell'emergenza COVID-19

1.1 Gli effetti economici della pandemia da Covid 19

Gli ultimi mesi hanno lasciato una ferita profonda, nella società e nell'economia toscana, che richiederà tempi lunghi per essere completamente riassorbita. La diffusione del Covid-19 ci consegna infatti uno scenario caratterizzato da una recessione di ampie dimensioni, nel 2020, che solo in parte potrà essere riassorbita nel 2021 e nel successivo triennio da una ripresa "inerziale", priva, cioè, di una iniezione di spesa pubblica tanto eccezionale, di questi tempi, quanto necessaria. Il prodotto interno lordo toscano – a prezzi costanti – è infatti calato nel 2020 di circa 12,0 punti percentuali (rispetto ad un dato nazionale che viene quantificato in un -8,9% da ISTAT). A titolo comparativo e per comprendere la dimensione dell'impatto che per la nostra regione è maturato in quest'ultimo periodo è sufficiente ricordare che nel 2009, in quello cioè che fu l'annus horribilis dovuto alla crisi finanziaria americana, la Toscana perse poco meno di 4 punti percentuali di Pil, circa un terzo di quanto stimato oggi in conseguenza del Covid-19.

Andamento del PIL. Tasso di variazione annuale



Fonte: dati ISTAT e stime IRPET

Il ciclo economico nella pandemia ha ripiegato in Toscana più che nel resto del paese essenzialmente perché la regione è maggiormente specializzata rispetto alla media nazionale nella produzione di beni di consumo semidurevoli che hanno subito la caduta della domanda e, in particolare, di quella estera in misura maggiore di quanto non sia accaduto per altre tipologie di produzione. Inoltre, la nostra regione ha una più spiccata dipendenza dalla spesa turistica che, come noto, è tra le varie forme di consumo quella più colpita in questa crisi.

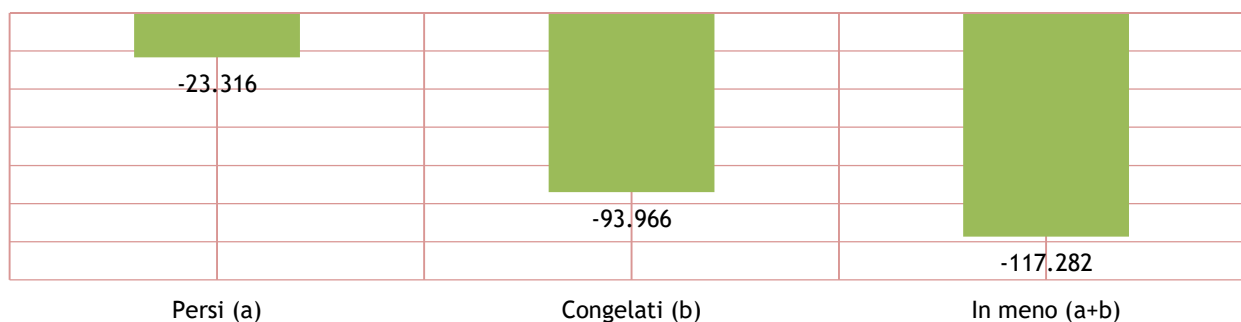
Un importante aspetto da considerare nel valutare questa recessione riguarda il fatto che la crisi è stata pervasiva, anche se disomogenea nella intensità con cui ha manifestato i suoi effetti. L'impatto più forte è stato concentrato nella macro branca industriale ma è importante, tuttavia, sottolineare che i servizi, visti nel loro complesso, forse per la prima volta nella storia più o meno recente, mostrano una flessione del fatturato così pesante e diffusa da essere paragonabile con quella del manifatturiero. Ciò non vale solo per la Toscana ma anche per l'Italia e, in senso ancor più generale, per il complesso delle economie occidentali. Dovendo sintetizzare potremmo dire che il Covid-19 ha prodotto la prima vera recessione profonda nel mondo del terziario.

Dentro la manifattura le attività più colpite sono state la moda e la meccanica, mentre altre come farmaceutica o agroalimentare sono state maggiormente preservate dagli effetti economici negativi

prodotti dal virus. Nei servizi, i costi maggiori sono stati quelli sofferti dalle attività che gravitano intorno al fenomeno turistico e all'uso del tempo libero, mentre telecomunicazioni o il mondo dell'informatica sono stati del tutto risparmiati. L'eterogeneità degli effetti, ai vari livelli, è quindi uno dei tratti distintivi - assieme alla pervasività e gravità- di questa recente fase recessiva.

Solo una ampia azione di tamponamento ha consentito di mitigare i danni, senza tuttavia annullarli del tutto. Nel mercato del lavoro, ad esempio, lo straordinario utilizzo della cassa integrazione – associato al blocco di licenziamenti – ha frenato una situazione che altrimenti avrebbe potuto essere esplosiva in termini di minore occupazione, limitando anche la caduta del reddito da lavoro che è stata allentata grazie all'ampio e massiccio utilizzo delle risorse pubbliche. È utile distinguere fra il lavoro perso, che non c'è più a causa della pesante recessione, e lavoro ibernato, che corrisponde ai lavoratori ancora sotto contratto, ma impiegati a zero ore, perché beneficiari di una qualunque forma di cassa integrazione: ordinaria, straordinaria, in deroga, fondo integrazione salariale. La somma delle due componenti restituisce, da un lato, un'informazione relativa all'intensità del lavoro alle dipendenze utilizzato (in meno) nell'ultimo anno e, dall'altro, ci indica il potenziale danno che si sarebbe generato senza misure di mitigazione. La parte di lavoratori congelati evoca anche un rischio per il futuro, qualora la ripresa fosse eccessivamente lenta.

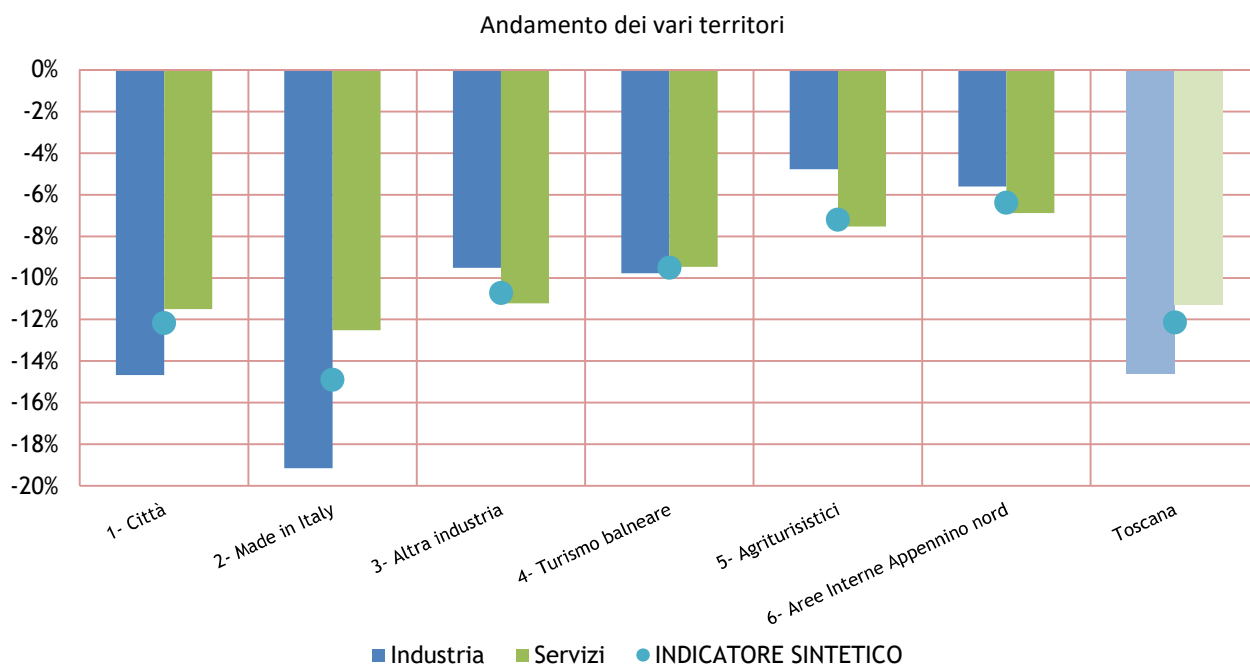
Posti di lavoro persi e congelati. Variazioni assolute 2020/19



Fonte: stime IRPET da Comunicazioni Obbligatorie

Il supporto che l'attore pubblico ha dato al sistema produttivo, anche attraverso gli ammortizzatori sociali che hanno impedito quell'emorragia evocata sopra, ha consentito di ridurre nell'immediato la scomparsa di imprese che è stata anche più contenuta di quanto osservato in altri anni. Durante il 2020 però gli effetti dell'emergenza sanitaria sulla demografia d'impresa si sono manifestati semmai attraverso una forte contrazione della natalità imprenditoriale. L'incertezza sul presente e sul futuro imminente hanno scoraggiato l'apertura di nuove imprese: se mediamente negli anni pre-pandemia in Toscana si iscrivevano circa 6,8 imprese ogni 100 imprese attive ad inizio anno, nel 2020 la proporzione è scesa a 5,6 ogni 100. In particolare, i cali di natalità più rilevanti si riscontrano nel commercio, nell'industria manifatturiera, nei comparti legati alla ricettività turistica e nei servizi alla persona. In virtù di queste dinamiche mancano, rispetto alle attese, circa 5mila nuove imprese.

La forte eterogeneità nei risultati dei singoli settori ha condizionato i risultati dei vari territori. A tal proposito, giova sottolineare come, nonostante il tamponamento operato su molti fronti, la recessione abbia indebolito maggiormente la parte tradizionalmente più vitale del nostro motore di sviluppo: la Toscana centrale e i sistemi locali del made in Italy. Sia da un punto di vista produttivo, sia di intensità di lavoro, questi sono i territori più colpiti dalla crisi, a causa di dinamiche settoriali che hanno penalizzato sia il sistema manifatturiero che quello terziario. Quest'ultimo, nella componente privata, registra una caduta del fatturato per dimensione mai osservata prima, ma altrettanto pesante – se non più grave – è stata la flessione della produzione nell'industria in senso stretto.



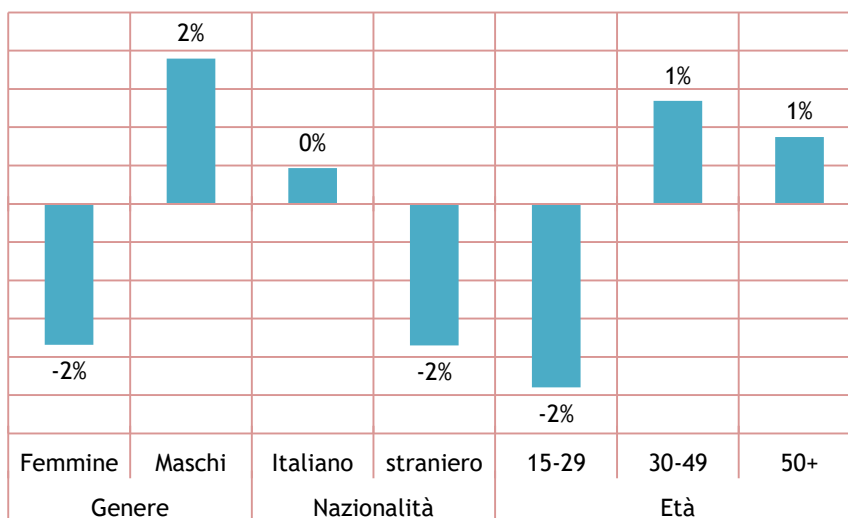
Fonte: stime IRPET

In buona sostanza, l'effetto economico della pandemia è stato quello di andare a colpire maggiormente le aree più sviluppate della regione rispetto ad altre aree che, nel passato, hanno espresso traiettorie di crescita più contenute. Questo ha sicuramente spinto gli indicatori economici verso una riduzione delle distanze tra i primi e gli ultimi, ma ciò non è avvenuto per effetto virtuoso di un miglioramento evidente di chi era rimasto indietro, ma semmai per un allineamento verso il basso di coloro che tradizionalmente hanno trainato lo sviluppo della regione, il che non può destare altro che forte preoccupazione. È infatti evidente che un perpetuarsi di queste dinamiche genererebbe un indebolimento generalizzato della regione nella sua interezza e non soltanto di quelle aree maggiormente coinvolte in questa fase.

I costi della recessione hanno avuto un andamento doppiamente pernicioso. A monte del processo produttivo, nella distribuzione primaria, colpendo al cuore le realtà più capaci di creare ricchezza. Se la Toscana fosse una macchina alimentata da più motori, la crisi avrebbe rallentato il funzionamento degli ingranaggi del suo motore principale. A valle del processo produttivo, nella distribuzione secondaria, la recessione è intervenuta penalizzando invece le categorie più fragili: giovani, donne ed immigrati. Rispetto alla situazione pre Covid, la torta si è quindi ridotta nella dimensione, più di quanto non sia accaduto altrove, e il taglio delle fette – in questo caso come ovunque nel paese – è stato tutt'altro che uniforme.

Effetti asimmetrici per categorie di soggetti

Probabilità di un avviamento entro 6 mesi da una cessazione. Differenze rispetto alla variazione media (2020-19)

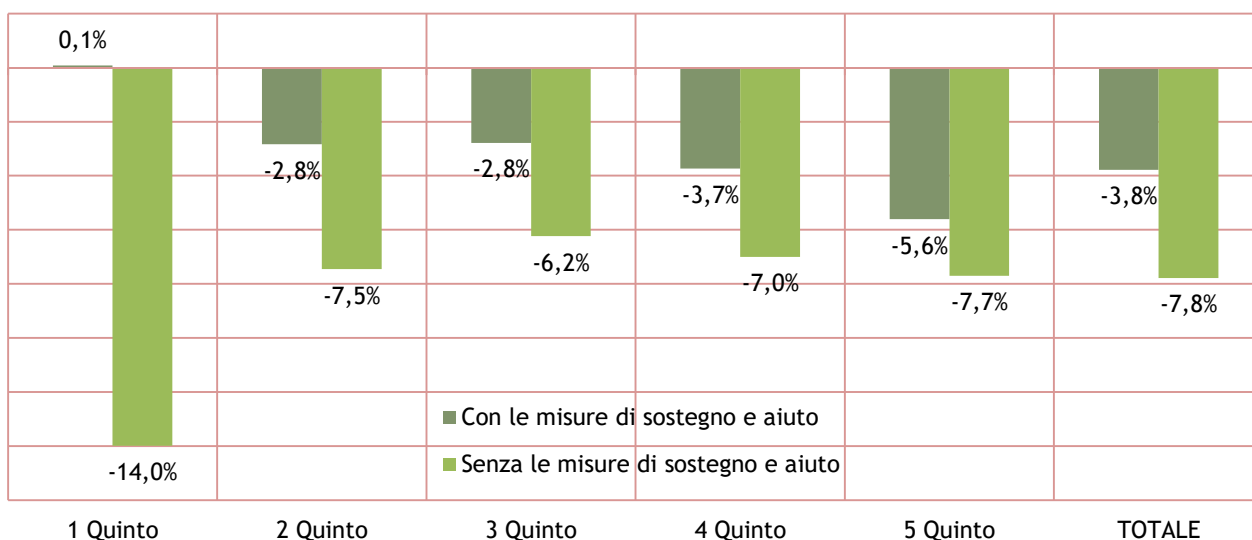


Fonte: stime IRPET

Ovviamente la considerazione degli effetti che ad oggi si sono palesati non esaurisce la misura delle conseguenze che verranno prodotte da questo passaggio storico. Una prima riflessione su questo punto porta a ritenere che la recente evoluzione abbia determinato un quadro di crescente vulnerabilità: tanto per le imprese, quanto per le famiglie e la popolazione nel suo complesso.

Per tutte le imprese è aumentato il rischio di uscita dal mercato, e quindi anche per quelle più solide come le aziende a maggiore produttività ed elevata propensione all'export. Se questo rischio si concretizzasse in un numero di effettive maggiori morti di imprese la conseguenza sarebbe quella di un pesante ridimensionamento della capacità di creare reddito attribuita al sistema economico regionale. Fra le famiglie e gli individui, una quota non trascurabile subisce uno scivolamento verso il basso nell'ordinamento sociale, determinando il crescente disagio avvertito nella pancia del paese. Gli individui più esposti a questo arretramento sono lavoratori, sia autonomi che dipendenti, e giovani: in particolare, coppie con figli. Se questa maggior marginalità si perpetuasse il rischio vero sarebbe legato ad un mutamento dei comportamenti, delle scelte, dei percorsi di vita dei singoli che potrebbero frenare la vitalità della futura ripresa dell'economia toscana.

Effetti sulla distribuzione del reddito per quintili



Fonte: stime IRPET

In prospettiva nel 2021 il PIL toscano tornerà a crescere, ma l'aumento dei licenziamenti per motivi economici, appena cesserà l'eccezionale congelamento del mercato del lavoro, rischia di aumentare la platea dei poveri assoluti rispetto al 2020. Secondo le previsioni di IRPET, il PIL toscano tornerà a crescere nel 2021 ad un ritmo medio del 3%, mentre la variazione per l'Italia sarà del 3,7%. La traiettoria più sostenuta della ripresa italiana, è spiegata dal fenomeno turistico che anche nel 2021 stenterà a tornare sui livelli precedenti il virus.

Una piccola forbice rischia quindi di aprirsi tra la nostra regione e le altre regioni più dinamiche nel 2021. Forbice questa che, in piccola parte, dovrebbe comunque ricomporsi nel biennio successivo. Secondo le nostre stime, infatti, nel 2022 il Pil toscano crescerà al +3,6% per poi assestarsi su un ritmo di crescita in linea con le regioni del centro nord (attorno al +2,2%). Al di là della dimensione quantitativa è importante però porsi una domanda: da dove ripartire?

Certamente dalla consapevolezza che, prima della pandemia, nonostante i nodi problematici di cui la regione soffriva, esisteva comunque un nucleo di imprese dinamiche, numericamente apprezzabile, capace di incrementare negli anni reddito ed occupazione. E che, sul fronte sociale, la tenuta della coesione è tradizionalmente preservata da una consolidata e fattiva attenzione per i bisogni della popolazione da parte delle istituzioni, delle parti sociali e delle organizzazioni del terzo settore.

La sfida è però quella di consolidare ed accrescere le esperienze positive e innescarne di nuove, introducendo una discontinuità di paradigma nel pensiero e nel governo dell'economia rispetto al passato. La pandemia ci insegna, infatti, che categorie tradizionali perlopiù declinate in una prospettiva di breve periodo, come quella dell'efficienza, debbano essere affiancate ad altre categorie, di non immediato realizzo nel tempo, come quella della sostenibilità, nella sua accezione più ampia. Il tutto al fine di preservare il nostro modello di sviluppo, e più prosaicamente i nostri tenori di vita, dagli eventi naturali e climatici (sismi, alluvioni, epidemie, surriscaldamento delle temperature, ecc.) che possono – se non adeguatamente previsti e prevenuti – compromettere il nostro benessere.

Sono due le priorità che ci attendono. La prima è agire rapidamente, perché dopo un periodo di recessione così profonda, che ha segnato le aspettative degli individui e probabilmente ha condizionato la propensione al rischio degli agenti, anche un breve ritardo può condizionare il futuro sentiero di crescita. La seconda, in combinazione con la prima, è indirizzare la più ampia quota possibile delle risorse europee agli investimenti e nello specifico agli investimenti in grado di ampliare la base produttiva in modo da renderla più idonea a catturare (nella produzione di beni finali ed intermedi) tutti gli effetti positivi di ricaduta economica che derivano da una crescita della domanda.

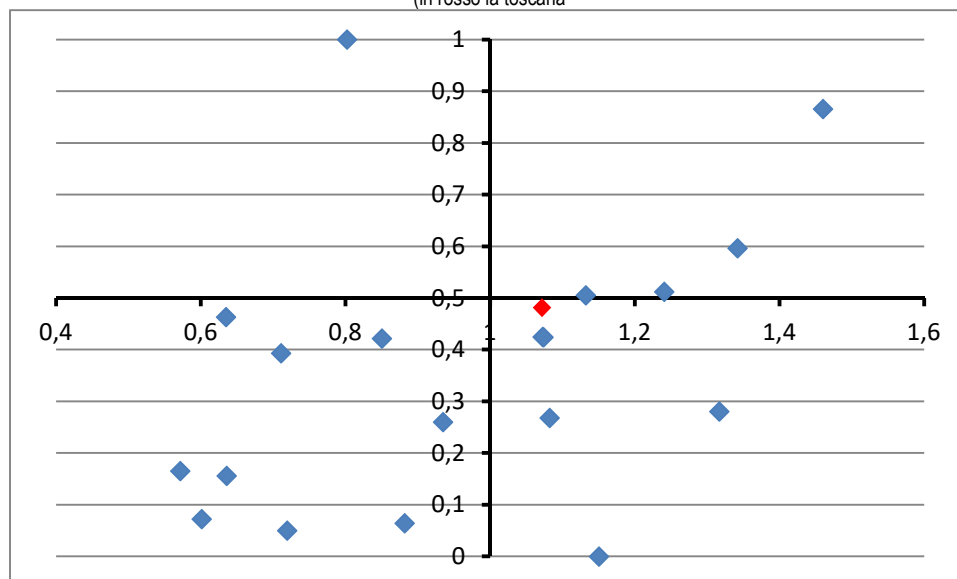
1.2 La maggiore tenuta dell'economia toscana negli anni pre-Covid

Per comprendere come il 2020 abbia impattato sulla società e sull'economia toscana e, di conseguenza, per identificare le priorità sulle quali agire è necessario ricordare come il sistema regionale, anche prima del virus, venisse da una lunga stagione di indebolimento, comune alle economie di gran parte dell'Europa, che aveva in parte alimentato dubbi sulla capacità futura di mantenere i livelli di sviluppo attuali.

In linea di massima, anche dopo gli ultimi dieci anni, caratterizzati da due recessioni profonde e da fasi di ripresa non particolarmente brillanti, la Toscana era riuscita a conservare le caratteristiche di una regione sviluppata, che ha raggiunto un elevato livello di benessere, ma che mostra anche alcune debolezze che si sono rafforzate nel corso della Grande Crisi: un elevato livello di disoccupazione –specie di quella giovanile– l'aumento delle disuguaglianze con l'emersione di fenomeni di povertà, l'accentuazione delle disparità territoriali, l'abbandono di alcune parti del territorio con evidenti conseguenze sulla sua manutenzione, sono tutti fatti relativamente nuovi.

Si trattava, quindi, di un quadro complesso anche prima del Covid-19 ma con fenomeni che in parte apparivano meno gravi rispetto a quanto accaduto nel resto del Paese, tanto che se utilizziamo il PIL pro capite come indicatore per sintetizzare la dinamica macroeconomica dall'inizio della crisi ad oggi, ciò che emerge è, ancora una volta la sua tenuta assieme a quella di poche altre regioni (in particolare Lombardia, Veneto e Emilia Romagna) formando con esse l'area che oramai da tempo rappresenta l'asse portante dello sviluppo economico del paese.

LIVELLO* (asse orizzontale) E DINAMICA** (asse verticale) DEL PIL PRO CAPITE DELLE REGIONI ITALIANE DAL 2007 AL 2019
(in rosso la toscana)



Fonte: elaborazioni IRPETSu dati ISTAT

*Il livello delle regioni italiane è standardizzato rispetto alla media italiana

** la dinamica è calcolata tenendo rapportando il tasso regionale rispetto al risultato minimo e massimo delle regioni

1.3 Un quadro economico e sociale inevitabilmente condizionato dalle vicende nazionali

Nonostante l'appartenenza alla parte più sviluppata del paese, il quadro economico e sociale prima dell'avvento del Covid19 mostrava anche per la Toscana i tratti tipici di un sistema non immune da squilibri. Molti dei quali, inevitabilmente, imputabili a responsabilità che rimandano al contesto nazionale. Uno su tutti: lo squilibrio di bilancio, con saldi di finanza pubblica che ormai da anni non sembrano compatibili con un sentiero di riduzione del debito, e che nel tempo hanno portato i vari Governi a scegliere di limitare la possibilità di politiche espansive, in particolare sul fronte degli investimenti pubblici. Allo squilibrio contabile si aggiungono altre criticità nazionali come i ritardi nei meccanismi decisionali della pubblica amministrazione, o anche le ridotte pressioni concorrenziali in alcuni settori. Pesa anche, negativamente un sistema di istruzione e formazione che per molte famiglie, e una parte non marginale del corpo insegnante, è ancora legato all'idea della conoscenza come valore in sé, priva di interconnessioni economiche e legami con il sistema produttivo. L'insieme di questi tratti, come altri problemi ancora irrisolti, si combinava con la dinamica lenta del ciclo economico. Scarse risorse, lenti processi decisionali, limitati meccanismi di incentivo a comportamenti pro-attivi hanno quindi portato nel tempo ad una crescita della produttività troppo debole.

Questo quadro d'insieme che caratterizzava il Paese, prima del Covid 19, ha inevitabilmente scaricato le sue implicazioni più negative anche sulla Toscana. La nostra regione, come gran parte delle regioni del Nord, assumeva su di sé costi più generali di sistema che ne rallentavano la ripresa e lo sviluppo.

In virtù di queste considerazioni, la nostra regione come il resto del Paese è da tempo caratterizzata da un ritmo di crescita debole. Trainato, quando il ciclo era positivo, prevalentemente dai consumi piuttosto che dagli investimenti, e non sufficientemente adeguato a garantire in prospettiva sia un'occupazione di qualità, sia a sostenere il peso di una demografia che pesa progressivamente in modo crescente sul nostro sistema di welfare.

Tra le famiglie erano già aumentate le distanze tra quelle con capifamiglia giovani ed anziani; tra quelle in cui il capofamiglia aveva un lavoro e chi non lo aveva (anche se si stavano diffondendo forme di povertà anche tra i primi); tra coloro che avevano maggiori difficoltà ad accedere ai servizi perché localizzati in aree marginali e gli altri.

Tra le imprese la caduta della domanda interna nei vari anni fino al 2020 aveva colpito più i beni che i servizi, per cui sono stati soprattutto l'edilizia e la manifattura ad averne sofferto; se quest'ultima ha però trovato una valvola di sfogo nella domanda estera, ciò non è stato possibile per l'edilizia. Vi sono state,

inoltre, reazioni diverse a seconda delle dimensioni aziendali, con difficoltà maggiori per le piccole imprese e l'artigianato.

Dal punto di vista territoriale, infine, nel decennio che ha preceduto il Covid-19 si erano accentuate le disparità frutto della diversa capacità di reagire mostrata dai diversi sistemi locali alle crisi economiche che si erano susseguite. La Toscana centrale era riuscita a mostrare dinamiche contrassegnate dal segno positivo nella crescita e nell'occupazione, la costa aveva invece manifestato crescenti difficoltà, mentre le aree interne -seppur meno sensibili alle vicende dell'economia- avevano subito le conseguenze delle minori risorse pubbliche disponibili.

Le traiettorie intraprese dai territori, prima che la riduzione della mobilità si materializzasse in risposta alla pandemia, aveva contribuito a mantenere l'attrattività della Toscana centrale rispetto alle altre aree della regione e, proprio in virtù di una sua maggiore capacità di creare lavoro, si è osservato un incremento negli anni del numero di persone che si spostano quotidianamente per recarsi al lavoro in sistemi locali diversi da quello di residenza; in particolare verso la Toscana centrale, facendo quindi della mobilità interna alla regione una questione di crescente importanza.

1.4 La tradizionale migliore tenuta sociale della regione

In Toscana l'indice di disuguaglianza sulla distribuzione dei redditi è storicamente inferiore alla media del Paese, così come più bassa è l'incidenza degli individui poveri. Nel mondo del lavoro le dinamiche pre Covid sono state migliori ed anche il reddito delle famiglie -pur decurtato nel suo potere di acquisto- è rimasto su livelli più elevati della media italiana. Ne consegue che la Toscana si pone comunque tra le regioni a maggiore tenuta sociale, come mostra l'indicatore sintetico qui sotto costruito¹.

ALCUNI INDICATORI SOCIALI NELLE REGIONI ITALIANE

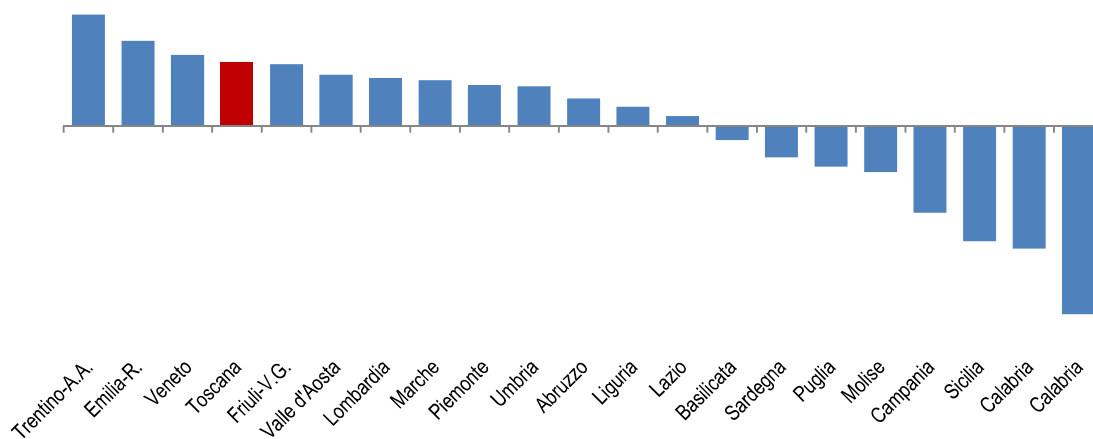
¹ L'indicatore è costruito standardizzando le variabili contenute nella tabella che segue e facendo successivamente la media dei valori ottenuti.

ALCUNI INDICATORI INERENTI LE CONDIZIONI SOCIALI AL 2018

	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Piemonte	0.288	53.3	13.6	17.7	6.8	21.0	30,177	8.2	30.0
Valle d'Aosta	0.286	39.9	15.2	16.1	4.4	24.0	30,303	7.0	21.7
Lombardia	0.319	51.1	13.3	15.1	5.5	24.6	35,129	6.0	20.8
Trentino-Alto Adige	0.283	27.8	8.9	12.6	4.9	21.0	36,862	3.8	11.8
Veneto	0.273	46.2	11.0	14.8	6.1	22.7	34,253	6.4	21.0
Friuli-Venezia Giulia	0.269	48.0	8.9	14.5	6.9	24.8	32,725	6.7	23.7
Liguria	0.311	51.1	12.8	20.1	8.5	23.8	30,864	9.9	36.3
Emilia-Romagna	0.287	41.3	11.0	15.4	4.6	20.2	35,169	5.9	17.8
Toscana	0.296	46.4	10.6	16.2	5.9	21.3	32,936	7.3	22.9
Umbria	0.274	52.7	8.4	19.0	12.6	23.6	31,454	9.2	31.1
Marche	0.286	55.4	10.0	16.7	8.8	24.1	32,131	8.1	22.1
Lazio	0.346	57.9	11.3	22.4	8.2	22.6	31,477	11.1	34.5
Abruzzo	0.295	55.9	8.8	20.7	15.6	20.3	27,308	10.8	29.7
Molise	0.290	69.0	11.0	26.5	21.0	30.4	24,781	13.0	40.3
Campania	0.340	67.3	18.5	35.9	24.4	24.0	24,373	20.4	53.6
Puglia	0.312	60.8	17.5	30.5	21.6	23.4	27,995	16.0	43.6
Basilicata	0.302	60.7	11.1	26.1	21.8	22.3	25,228	12.5	38.7
Calabria	0.342	69.4	20.3	36.2	35.3	29.0	23,325	21.6	52.7
Sicilia	0.346	68.7	22.1	38.6	29.0	25.7	22,054	21.5	53.6
Sardegna	0.328	53.6	23.0	27.7	17.3	21.0	26,242	15.4	35.7
Italia	0.327	58.1	14.5	23.4	12.3	24.1	30,595	10.6	32.2

1. Diseguaglianza dei redditi (indice Gini)
2. Disoccupati di lunga durata (peso su totale disoccupati)
3. Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (peso su totale giovani)
4. Giovani che non lavorano e non studiano
5. Incidenza della povertà relativa
6. Intensità della povertà relativa
7. Reddito familiare netto medio (esclusi i fitti imputati)
8. Tasso di disoccupazione
9. Tasso di disoccupazione giovanile

Indicatore sintetico al 2018



In sintesi si può sostenere che la lunga crisi ha inciso sulle condizioni di vita dei toscani, che pur restando ancora elevate, hanno subito un peggioramento tanto da porre una particolare attenzione sulla stessa tenuta sociale di una regione abituata a convivere con una elevata qualità della vita. Il tasso di disoccupazione giovanile –pur in significativa flessione negli ultimi anni e su livelli decisamente inferiori a quelli medi del paese- resta pur sempre elevato; l'aumento della povertà, pur in corrispondenza di una ripresa dell'economia suscita non pochi problemi soprattutto nelle aree in cui vi è un maggior addensamento del fenomeno; le difficoltà di accesso ai servizi nelle aree più periferiche (anche a causa della contrazione delle risorse pubbliche generata dalle regole restrittive imposte alla finanza pubblica) accentua il problema delle aree interne.

1.5 Il ridimensionamento dei fattori produttivi, Covid a parte

Ma ciò che deve preoccupare, almeno nella stessa misura, è il ridimensionamento subito negli anni (ancora prima di questa recessione pandemica) dai fattori produttivi: lavoro, capitale e territorio e, con esso, della capacità produttiva del sistema. Il loro rafforzamento – in termini sia quantitativi che qualitativi – diventa quindi uno dei principali obiettivi da perseguire.

Sul fronte del lavoro, si osserva negli anni una consistente riduzione della quantità di lavoro occupata (in termini di monte ore), ma con riflessi meno gravi sul numero di occupati a causa della riduzione dell'orario medio di lavoro. Evidentemente il crescente ricorso a part-time, anche involontario, ha fatto sì che lo stato di occupato sia stato spesso mantenuto a discapito di un orario (e quindi di una retribuzione) che in alcuni casi si è sensibilmente ridotto. Nel corso degli ultimi anni, si sono inoltre parzialmente modificate le caratteristiche stesse dell'occupazione. Infatti, si tratta di occupati con una crescente presenza di contratti di lavoro più fragili. Anche la ripresa successiva al 2014, se ha consentito una nuova crescita dell'occupazione, non ne ha però corretto le caratteristiche di fondo. Si può quindi ragionevolmente sostenere che la crisi da Covid 19 abbia indebolito la forza di lavoro peggiorandone le condizioni (soprattutto dal punto di vista del lavoratore) e incidendo sul suo rendimento se non altro per il significativo invecchiamento degli occupati la cui età media si è sensibilmente innalzata.

Oltre -ed ancor più- del lavoro si è compresso il capitale; gli investimenti privati e pubblici hanno subito negli anni un crollo drastico, depauperando il sistema produttivo di nuovi mezzi della produzione, indebolendo la funzionalità delle infrastrutture esistenti e impedendo nuove realizzazioni. In particolare se cumuliamo gli investimenti fatti dalle imprese nel corso degli anni 2009-2019, il minor contributo dato in questi anni alla formazione del loro stock di capitale è considerevole; quindi anche i macchinari, le immobilizzazioni, le infrastrutture, così come i lavoratori, nel corso di questi anni sono invecchiati.

Il concetto di capitale però lo si può estendere al territorio nel senso di dotazioni fisiche e naturali (dalle infrastrutture, ai fiumi, dalle foreste ai monumenti) come protagoniste attive dei processi produttivi. È il

capitale che, essendo una dotazione dell'intera collettività, richiede per la sua manutenzione e rafforzamento l'utilizzo di risorse pubbliche che invece in questi anni sono state comprese. Il depauperamento di questa particolare forma di capitale è evidente (anche se non facilmente quantificabile) ed è in parte aggravato dai danni crescenti generati dagli eventi climatici avversi che, con sempre maggiore intensità, stanno investendo il territorio regionale. L'agricoltura è il settore più direttamente investito da tali eventi, ma i danni si sono spesso riversati anche sulle famiglie e sulle imprese.

L'insieme di queste dinamiche, ovvero il depauperamento dei fattori produttivi, ha contribuito a rallentare non poco la crescita potenziale dell'economia della regione che, pur rimanendo al di sopra della media nazionale, si era pericolosamente collocata, prima dell'avvento del Covid 19, sotto quota 1%.

1.6 Raggiunti però gli obiettivi di Europa 2020

Nel complesso, pur in questo contesto particolarmente problematico, la Toscana ha mostrato su molti fronti una buona capacità di tenuta essendo in grado di raggiungere ad esempio, la maggior parte degli obiettivi che si era data rispetto ad Europa 2020.

Come è noto Europa 2020 poneva ai singoli paesi alcuni target da raggiungere entro il 2020 senza una loro declinazione a livello subnazionale. La Toscana nel PRS si era dati propri obiettivi, più sfidanti di quelli nazionali, raggiungendone altri rispetto a quelli europei.

Denominazione	Target Toscana
Obiettivo 1 Il 75% (67% Italia) della popolazione tra 20-64 anni deve essere occupata	70.80%
Obiettivo 2 Il 3% (1.53% Italia) del PIL UE investito in R&S	1.53%
Obiettivo 3.1 Ridurre del 20% le emissioni di gas serra rispetto al 1990	80
Obiettivo 3.2 Percentuale Consumi elettrici da FER su Consumi elettrici Totali	36.1
Obiettivo 3.3 Primary energy consumption (valori in milioni di TEP)	
Obiettivo 4 Tasso di abbandono scolastico al di sotto del 10%	12%
obiettivo 5 Almeno il 40% delle persone di età 30-34 con istruzione universitaria o equivalente	30.60%
obiettivo 6 Ridurre il numero di persone a rischio o in situazione di povertà o esclusione sociale (migliaia)	628.9
obiettivo7 PESO DEGLI OCCUPATI DELL'INDUSTRIA sugli occupati totali	20%
obiettivo 8 Indice di disparità territoriale su sistemi locali della Toscana	in diminuzione
Obiettivo 9 Consumo/Artificializzazione del suolo	Consumo zero

Gli obiettivi fissati sono stati – almeno prima dell'eccezionalità dell'avvento del Covid 19 - in gran parte realizzati, con l'unica eccezione della povertà che anche in Toscana, come nelle altre regioni, ha continuato a crescere.

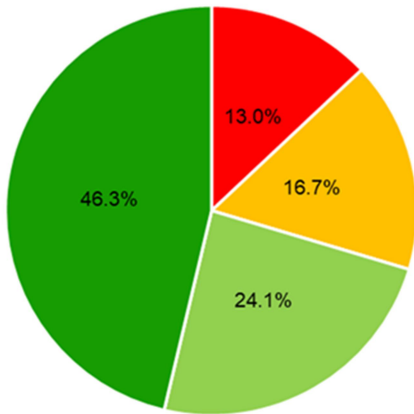
In termini ancora più generali tenendo in conto di un ampio ventaglio di indicatori, economici, sociali ed ambientali e avendone seguito le dinamiche più e meno recenti si può osservare come per la maggior parte di tali indicatori la Toscana si collochi in posizione decisamente migliore del dato nazionale, confermando quanto abbiamo precedentemente sostenuto, ovvero che in un'Italia in cui si stanno di nuovo acuendo le disparità territoriali la Toscana si colloca nella parte più solida del paese sostanzialmente in linea con Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Infatti sulla base di 67 indicatori relativi alle seguenti 10 dimensioni [cfr.: Scuola Superiore di S. Anna, *Il sistema degli indicatori per la lettura del contesto della Regione Toscana, novembre 2019*]

1. Agricoltura e Sviluppo Rurale
2. Ambiente e Energia
3. Attività Produttive
4. Cultura e ricerca
5. Difesa del Suolo
6. Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale
7. Istruzione e Formazione
8. Lavoro
9. Politiche di Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale
10. Urbanistica e Politiche Abitative

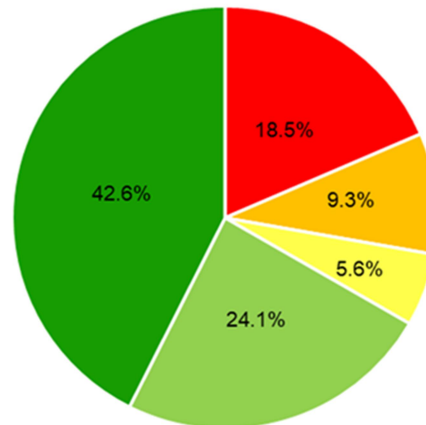
Il quadro che si ricava è la netta prevalenza di risultati positivi (l'area verde) e soprattutto la bassa presenza di quelli negativi (l'area rossa) ad indicare una caratteristica che da sempre connota la Toscana, ovvero il suo significativo equilibrio interno.

Regione Toscana

Confronto Regione Toscana e Italia ultimo anno



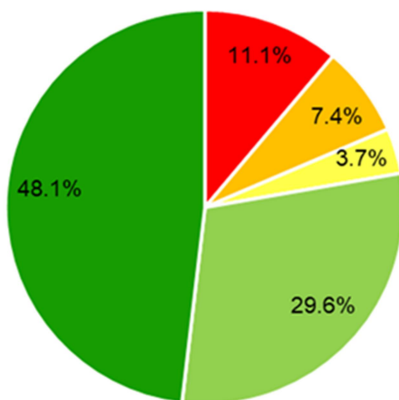
Confronto Regione Lombardia e Italia ultimo anno



Distribuzione degli indicatori nella fasce di valutazione

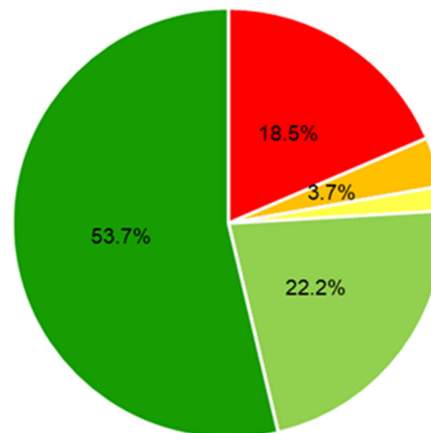
Regione Veneto

Confronto Regione Veneto e Italia ultimo anno



Regione Emilia Romagna

Confronto Regione Emilia-Romagna e Italia ultimo anno



L'OBIETTIVO: INTENSIFICARE LA CRESCITA

1.7 La sostenibilità come green new deal

Nel 2011 il Programma Ambientale delle Nazioni Unite (UNEP)² utilizza per la prima volta il termine green economy non solo (e non principalmente) legandola a considerazioni in merito alla salvaguardia dell'ambiente, ma soprattutto a riflessioni di tipo economico. L'UNEP ritiene infatti che il superamento della crisi economica che ha colpito le economie più industrializzate passi necessariamente attraverso un nuovo paradigma economico. Vi è infatti la consapevolezza che un modello di sviluppo come quello tradizionale, che progressivamente depaupera le risorse naturali, non possa garantire a lungo un soddisfacente trend di crescita economica. Riprendendo, rafforzando e integrando le argomentazioni in merito ai vantaggi di una riconversione economica, seguendo un approccio costi - benefici, l'UNEP propone un "global green new deal"³ chiedendo agli stati di intervenire al fine di favorire la transizione ad un'economia verde.

La testimonianza della veridicità delle previsioni di UNEP è confermata da un recente rapporto Eurostat del 2017⁴ da cui si evince che negli anni della crisi economica è stata la green economy l'unico volano di crescita per l'Unione Europea. Negli ultimi quindici anni l'occupazione è cresciuta in Europa del 6% mentre i lavori legati all'economia verde del 49% con circa 5 milioni di persone impegnati nei cosiddetti green jobs. Nello stesso arco di tempo il valore aggiunto lordo della green economy è arrivato a poco meno di 300 miliardi di euro con un'incidenza del 2% sul PIL.

I dati testimoniano quindi la necessità di superare l'idea che l'ambiente possa costituire un freno o un vincolo rispetto alla crescita economica attuando un vero e proprio ribaltamento ontologico del paradigma di sviluppo che metta invece al centro le risorse naturali come fattore di crescita. Uno dei settori che mostrano un impatto più significativo in termini di economia green è l'energia, a cui si deve circa la metà del sopra richiamato valore aggiunto lordo, ma anche la gestione delle acque, dei rifiuti e delle attività di bonifica.

La sostenibilità ambientale va intesa quindi come quadro trasversale di riferimento della politica di coesione toscana non solo quale elemento indispensabile a salvaguardare le risorse del nostro Pianeta e garantire un modello di sviluppo compatibile con le sfide dei Cambiamenti Climatici, ma anche come vero e proprio volano di crescita per la regione Toscana. La nuova politica di coesione, conformemente agli atti generali di indirizzo di programmazione regionali, dovrà segnare quindi un "green deal toscano", un patto che la Regione sottoscrive non solo con l'Europa ma anche con i propri enti locali e con il mondo produttivo per ridefinire la propria economia e rilanciare lo sviluppo.

1.8 Intensificare la crescita attraverso il rafforzamento dei fattori produttivi

In un contesto nazionale particolarmente debole, la migliore tenuta della regione rispetto al resto del paese non ha impedito un arretramento delle condizioni di vita dei toscani oltre ad una accentuazione delle disuguaglianze e degli squilibri interni. Le prospettive future debbono partire, quindi, dalla constatazione di un sistema profondamente trasformato a causa delle diverse spinte che hanno operato in questi anni e che hanno, da un lato, compresso la quantità dei fattori produttivi utilizzati, penalizzando, dall'altro, il loro rendimento. Il motore produttivo si è quindi contratto ed indebolito e con esso anche la crescita potenziale della nostra economia.

La necessità di intensificare la crescita richiede di poter inserire nel sistema nuove forze di lavoro e aumentarne la produttività. Ad oggi però le dinamiche demografiche previste non sono in grado di alimentare adeguatamente l'offerta di lavoro; allo stesso tempo la dinamica della produttività, se proseguisse secondo i ritmi degli ultimi anni, sarebbe del tutto insufficiente a riportare la crescita su livelli sostenibili.

Per intensificare la crescita occorrerebbe, in termini molto generali, operare simultaneamente sui tre fronti:

- quello ambientale come descritto al paragrafo 3.1

² UNEP, 2011, Towards a Green Economy: Pathways to Sustainable Development and Poverty Eradication, www.unep.org/greeneconomy

³ BARBIER E. B., A Global Green New Deal. Rethinking Economic Recovery. UNEP Report - Cambridge University Press 2010

⁴ Eurostat: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-statistical-books/-/KS-HA-17-001>

- quello demografico per interrompere la tendenza all'ulteriore invecchiamento della popolazione e garantire un adeguato ricambio generazionale della forza lavoro nonché per contribuire a rispondere ai fenomeni prodotti dai cambiamenti climatici;
- quello della produttività per riportarla almeno su livelli medi europei -sfruttando anche le potenzialità che la IV rivoluzione industriale è in grado di offrire- attraverso un significativo rilancio degli investimenti pubblici e privati, rafforzando il capitale produttivo oltre a quello umano

Lo sviluppo non può però essere un obiettivo in sé; è casomai lo strumento per mantenere e migliorare il livello di benessere della popolazione. In tal senso deve trattarsi di uno sviluppo equo e sostenibile; deve, cioè, essere economicamente sostenibile, ma lo deve essere anche sul piano sociale ed ambientale. In particolare su questo ultimo fronte si sta sempre più consolidando l'idea, come detto, che la cura dell'ambiente possa essere non solo un vincolo sempre più strategico da rispettare, ma anche un'opportunità per alimentare la crescita stessa, fornendo occasioni per dar vita a nuove produzioni in una logica di economia circolare e migliorare la qualità e quindi il valore delle produzioni esistenti. È opinione diffusa che l'economia circolare possa essere una via per avviare una nuova fase espansiva dei sistemi economici moderni, in grado di farli uscire dalla fase di prolungata stagnazione che stanno vivendo, indirizzando su di essa nuovi investimenti e nuova forza di lavoro. In altre parole si tratta di ribaltare il legame vissuto fino ad oggi tra economia ed ambiente: quest'ultimo non si limita ad accogliere le ricadute della crescita economica ma ne diviene sempre più fattore propulsivo.

1.9 L'impegno sulla demografia

Secondo le attuali previsioni la popolazione toscana sarebbe destinata, a partire dalla metà degli anni trenta, a decrescere e ad invecchiare con un indice di vecchiaia regolarmente in aumento, passando nel giro di un secolo da tre giovani (0-15 anni) per ogni anziano (ultra 64.nne) nel 1951 a tre anziani per ogni giovane nel 2051. Anche ipotizzando un costante aumento della partecipazione al lavoro (oggi ancora bassa soprattutto nelle classi di età più giovani e tra le donne), l'offerta di lavoro –pur nell'ipotesi della persistenza degli attuali flussi migratori- sarebbe solo lievemente crescente nei prossimi anni e insufficiente da sola a garantire i livelli di produzione dei beni e servizi richiesti dall'esigenza di migliorare il livello di benessere.

L'obiettivo di incrementare l'offerta di lavoro richiede soluzioni molteplici, da attivare simultaneamente, dal momento che sono diversi i tempi di reazione: da un lato, le azioni di sostegno per favorire la ripresa della natalità (anche semplicemente per riportarla a quella di paesi analoghi); dall'altro, una consapevole gestione del fenomeno migratorio, senza il quale nel breve periodo sarà impossibile disporre delle risorse lavorative di cui il sistema potrebbe avere bisogno.

LA POPOLAZIONE IN TOSCANA PER CLASSI D'ETÀ
Composizione percentuale

	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	Variazione 2020-50
0-14 anni	12.3	11.6	11.2	11.3	11.6	11.9	12.1	-0.2
15 - 19 anni	4.4	4.6	4.4	4.0	3.9	4.0	4.1	-0.3
20 - 24 anni	4.4	4.7	4.9	4.7	4.2	4.2	4.3	-0.2
25 - 29 anni	4.8	4.9	5.2	5.4	5.1	4.7	4.7	-0.2
30 - 34 anni	5.3	5.3	5.4	5.6	5.8	5.5	5.1	-0.2
35 - 39 anni	5.8	5.5	5.6	5.6	5.9	6.1	5.8	0.0
40 - 44 anni	7.0	6.0	5.7	5.8	5.8	6.0	6.2	-0.8
45 - 49 anni	8.1	7.1	6.1	5.8	5.9	5.9	6.2	-1.9
50 - 54 anni	8.2	8.1	7.1	6.1	5.9	5.9	6.0	-2.2
55 - 59 anni	7.6	8.2	8.1	7.1	6.1	5.9	6.0	-1.6
60 - 64 anni	6.6	7.5	8.1	8.0	7.1	6.1	5.9	-0.6
65 - 69 anni	5.9	6.4	7.3	7.9	7.9	7.0	6.1	+0.2
70 - 74 anni	6.1	5.6	6.1	7.1	7.6	7.6	6.8	+0.7
75 anni e oltre	13.5	14.5	14.9	15.7	17.2	19.2	20.8	+7.3
Indice di vecchiaia	206.7	228.4	254.0	271.2	282.5	283.8	279.1	..

Fonte: stime ISTAT

1.10 L'esigenza di rilanciare la produttività

L'obiettivo di aumentare la produttività appare oggi ineludibile, anche perché è dalla metà degli anni novanta che è sostanzialmente ferma, confermando le conclusioni di alcuni studi che sostengono vi sia in Toscana –come nella maggior parte del Paese- un deficit di competitività. Questa valutazione richiederebbe, tuttavia, qualche riflessione in più visto il successo ottenuto dalle imprese toscane sui mercati internazionali: infatti le esportazioni toscane sono aumentate dal 2008 ad oggi come nessun'altra regione esportatrice del paese migliori anche di quelle degli altri paesi europei.

Per comprendere meglio questa apparente contraddizione tra bassa competitività, stagnazione della produttività e forte dinamismo delle esportazioni può essere utile prendere in esame le diverse componenti (imprese, settori, territori,..) del sistema produttivo regionale. La bassa crescita della produttività non può infatti essere attribuita a quelle imprese che realizzando prodotti di alta qualità sono riuscite a stare con successo sui mercati internazionali, impiegando spesso lavoro altamente qualificato. Evidentemente assieme a queste imprese ve ne sono altre –soprattutto nel settore dei servizi e in particolare di quelli alla persona- che utilizzano professionalità di più basso profilo (*low skill*) e la cui bassa produttività finisce spesso col gravare sul settore più avanzato sottraendone, direttamente o indirettamente, risorse.

Ma vi è anche un'altra questione da tenere presente; infatti se le questioni ambientali entrano nella stessa determinazione del valore dei beni e dei servizi (e quindi dei loro prezzi) il concetto stesso di produttività ne viene influenzato; quest'ultima infatti può aumentare se i valori ambientali vengono sempre più incorporati nei processi produttivi. Ciò significa che la lunga stagione passata di bassa crescita della produttività potrebbe essere invertita perché cambia il concetto stesso di valore. In tal senso tornare ad una crescita della produttività più consistente di quello che oggi siamo in grado di immaginare non è obiettivo impossibile da raggiungere.

Tutto ciò richiede, in ogni caso, azioni congiunte su lavoro e capitale col duplice obiettivo di aumentare sia i volumi impiegati di entrambi i fattori, che il loro rendimento. Affinché ciò avvenga, il rilancio degli investimenti è condizione necessaria, ma non anche sufficiente. Una bassa crescita degli investimenti potrebbe infatti avere effetti benefici sulla produttività, senza però allargare la base produttiva. Se invece si vuole anche allargare la base produttiva –come pare assolutamente necessario vista la contrazione che vi è stata in questi anni- vi deve essere anche un flusso aggiuntivo di investimenti in grado cioè di assorbire nuovi lavoratori.

Inoltre, se gli investimenti intendono volgere verso le nuove tecnologie o affrontare nuove questioni hanno bisogno anche di nuovi –possibilmente giovani- lavoratori adeguatamente formati per sfruttarle.

In tal senso occorre operare coordinando tra loro gli interventi sul lavoro e quelli sugli investimenti, al fine di amplificarne gli effetti, invertendo una tendenza del passato in cui gli interventi sui due fattori erano spesso tra loro scollegati.

Tutto questo dovrà avvenire in una logica di economia circolare e sostenibilità ambientale.

1.11 L'intervento pubblico per uno sviluppo equo e sostenibile

In sintesi, se la necessità di rafforzare e ammodernare i fattori produttivi –lavoro, capitale e territorio- appare oggi ineludibile, l'azione regionale dovrà porsi anche il problema di come governare e indirizzare tale processo, sia perché esso sembra mostrare qualche difficoltà a ripartire autonomamente, sia perché tale eventuale ripartenza, nella misura in cui è sostenuta con risorse pubbliche, dovrà avvenire perseguendo finalità di interesse generale.

Gli interventi sui fattori produttivi, sopra evocati al fine di rafforzare la crescita così come quelli volti a far fronte alle conseguenze sul piano sociale ed ambientale dei processi in corso, dovranno tenere prioritariamente conto di tale obiettivo, dando quindi alla crescita il connotato della sostenibilità ambientale e sociale, oltre che economica.

Sul fronte economico la sostenibilità consiste nelle scelte volte a favorire la riproducibilità del modello, attraverso un durevole incremento dei fattori produttivi impiegati. Affinché ciò accada occorre, per un

sistema produttivo inevitabilmente aperto agli scambi internazionali com'è quello toscano, continuare a mantenere elevata la capacità di esportare e di attrarre turisti, magari accompagnato con un rafforzamento nell'azione di sostituzione delle importazioni (in particolare quelle delle fonti energetiche). L'impegno sul fronte dell'innovazione resta, quindi, un'asse strategico decisivo per realizzare il quale occorre la partecipazione dei privati assieme ad una azione volta a rafforzare ed ammodernare la dotazione infrastrutturale della regione e la qualità del lavoro.

Sul fronte sociale l'esigenza maggiore è quella di intervenire sulle crescenti disuguaglianze (i) a monte attraverso una più diffusa partecipazione al processo produttivo in particolare dei giovani e delle donne;(ii) a valle attraverso interventi sui soggetti più deboli, anche a causa della loro collocazione in ambiti territoriali più disagiati. In questo ambito si inseriscono anche gli interventi per affrontare la questione demografica che implica l'adozione di misure di accoglienza ed integrazione assieme a quelle legate alla erogazione di servizi alle famiglie.

Sul fronte ambientale tre sono le principali direzioni da dare agli interventi: (i) l'ulteriore incentivazione alle forme di produzione di energia da fonti rinnovabili; (ii) l'impegno al passaggio da un modello di sviluppo basato sull'economia lineare ad un modello di tipo circolare in cui alla riduzione degli scarti di materia si associno riduzioni di emissioni di gas climalteranti; (iii) l'attenzione alla mobilità sostenibile in particolare dei maggiori centri urbani toscani, vista la crescente mobilità per motivi di lavoro e di studio osservata negli anni recenti, cui si aggiunge l'intensificazione dei flussi turistici soprattutto nelle città d'arte.

Le tre dimensioni della sostenibilità vanno tenute simultaneamente presenti e richiedono una forte azione di governo perché lasciate al gioco spontaneo delle parti potrebbero creare contraddizioni difficilmente componibili. Si richiede quindi, sia un impegno forte dal lato dei soggetti la cui attività ha effetti immediati sulla dimensione ambientale (attraverso l'uso delle risorse, le emissioni, i rifiuti), sia -e più in generale- un cambiamento culturale nel senso di una maggiore sensibilizzazione dell'intera popolazione. Non è quindi problema che si pone solo dal lato della produzione, ma anche da quello del modello di consumo e del sistema di valori che ne sta alle spalle. Trattandosi di modificare il paradigma di riferimento occorre investire su di esso risorse consistenti.

2. Aggiornamento sul negoziato a livello statale/regionale e definizione delle risorse programmabili per ciascun fondo

I nuovi regolamenti per la programmazione 2021 - 2027 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 30 giugno 2021 con entrata in vigore dal 1° luglio 2021.

Il pacchetto comprende i seguenti regolamenti:

- Regolamento (UE) 2021/1057 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e che abroga il regolamento (UE) n. 1296/2013
- Regolamento (UE) 2021/1058 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione
- Regolamento (UE) 2021/1059 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, recante disposizioni specifiche per l'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» (Interreg) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno
- Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti

A livello nazionale è stata presentata la bozza di Accordo di partenariato sulla quale è in corso il negoziato con la Commissione Europea, con il partenariato economico e sociale e con le stesse Regioni che hanno presentato osservazioni e proposte di miglioramento volte a rendere più flessibili le indicazioni contenute nell'accordo al fine di poter meglio adattare gli interventi dei programmi alle diverse strategie e realtà territoriali.

La bozza di Accordo di Partenariato è consultabile sul sito dell'Agenzia di coesione territoriale.

Sulla scorta delle più recenti informazioni messe a disposizione dal Dipartimento per la Coesione sul riparto delle risorse comunitarie fra categorie di regioni e regioni all'interno della medesima categoria è possibile delineare il quadro delle risorse FSE+ e FESR di cui potrà beneficiare la Regione Toscana.

Dati DipCoe giugno 2021 (mln di €)					
	UE	Naz	Reg	Totale	% FSE/FESR
POR FESR	491,5	516,1	221,2	1.228,8	53,1%
POR FSE	433,5	455,1	195,1	1.083,6	46,9%
Totale	925,0	971,2	416,2	2.312,5	100,0
% cofinanziamento	40,0%	42,0%	18,0%	40,0%	100,0%

Come emerge dalla tabella riportata di seguito si registra un aumento significativo delle risorse a disposizione della Toscana rispetto alla programmazione 2014-2020, ancora in corso.

Aumentano le risorse UE in valore assoluto ma aumenta anche il tasso di cofinanziamento nazionale (stato + Regione) che passa dal 50% al 60% per le Regioni più sviluppate.

RISORSE REGIONE TOSCANA POR FSE E POR FESR

	2014 - 2020 (mln euro) *			2021 - 2027 (mln euro)		
	UE	Naz+Reg	Totale		Naz+Reg	Totale
POR FESR	396,2	396,2	792,4	491,5	737,3	1.228,8
POR FSE	366,4	366,4	732,8	433,5	650,2	1.083,6
Totale	762,6	762,6	1.525,2	925,0	1.387,5	2.312,5

* risorse pre riprogrammazione 2020 per emergenza COVID 19

Cooperazione Territoriale Europea e programma Italia Francia Marittimo

In seguito al negoziato sulle aree geografiche e tra le regioni in ultimo, il Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCOE), per quanto riguarda l'Italia, ha fornito un primo quadro di riparto delle risorse sulle quali le Regioni hanno espresso un parere positivo in data 26/5/2021. Pur in attesa della approvazione formale si può dire che la dotazione complessiva del programma Italia - Francia Marittimo si attesta su un ammontare complessivo di 193.296.077 Milioni di Euro (80% di quota Fesr e 20% di cofinanziamenti nazionali). L'ammontare complessivo della quota italiana è pari a 143.414.191,00 di euro; quella francese è pari a 49.881.886 di euro.

Ai fini del Programma è importante sottolineare che l'Italia cofinanzia la quota del 20% con risorse nazionali attraverso il fondo di rotazione nazionale. Ne consegue che non è necessario nessun cofinanziamento da parte del bilancio della Regione Toscana.

3. Principali linee strategiche e priorità d'intervento di ciascun programma

3.1 POR FESR 2021 – 2027

Gli orientamenti strategici per la programmazione FESR 2021-2027 della Toscana partono dalle sfide individuate nel Quadro Strategico Regionale (Delibera GR n.78/2020) - afferenti in particolar modo alle questioni economiche, ambientali e socio-demografiche - e tengono conto delle modifiche di contesto causate dall'emergenza da Covid-19. E' necessario individuare nella programmazione regionale relativa al POR FESR per il settennato 2021-2027 azioni pubbliche adeguate ad affrontare le nuove sfide che irreversibilmente la crisi ha determinato mediante: (a) la ricostruzione dei capitali erosi dalla crisi (economici, umani, sociali, ambientali, istituzionali); (b) il sostegno alle trasformazioni strutturali basate sull'innovazione, la digitalizzazione e la competitività; sulla sostenibilità ambientale e la neutralità carbonica soprattutto nelle aree urbane; sulla valorizzazione di elementi identitari della Toscana come quelli della cultura e del turismo sostenibile; sugli interventi di sviluppo territoriale all'insegna della sostenibilità e della coesione sociale.

A tale fine, gli interventi promossi per il periodo 2021-2027 sono indirizzati al perseguimento di azioni afferenti agli Obiettivi di Policy individuati dal Regolamento (UE) 2021/1060 del 24 giugno 2021, recante disposizioni comuni ai Fondi ed applicabili al FESR⁵:

Obiettivo di Policy "Un'Europa più intelligente" (OP1);

Obiettivo di Policy "Un'Europa più verde" (OP2);

Obiettivo di Policy "Un'Europa più connessa" (OP3);

Obiettivo di Policy "Un'Europa più sociale" (OP4);

Obiettivo di Policy "Un'Europa più vicina ai cittadini" (OP5).

Obiettivo di Policy "Un'Europa più intelligente" (OP1)⁶

L'impatto della emergenza sanitaria da Covid-19 sull'economia Toscana si sta rivelando molto significativo. Alla flessione del PIL regionale e alla pesante contrazione della produzione industriale e del fatturato derivante dai servizi, si accompagnano dati allarmanti in termini di minori addetti e di contrazione dell'export. La ripresa economica della Toscana richiede una particolare attenzione al potenziale di innovazione e competitività che il tessuto economico in ogni sua articolazione è in grado di esprimere. Il sistema regionale dell'innovazione è caratterizzato dalla presenza di un sistema strutturato e di levatura internazionale di ricerca pubblica e, al tempo stesso, vede la presenza di un sistema produttivo che, fatta eccezione per un numero piccolo ma non trascurabile di soggetti privati, è ancora in gran parte scollegato dalla ricerca, oltre che poco attivo nella competizione tecnologica internazionale. Gli investimenti in ricerca e sviluppo delle imprese toscane è ancora basso, non solo rispetto ai leader europei, ma anche nello stesso quadro delle regioni italiane.

⁵ Le numerazione degli Obiettivi di Policy e degli Obiettivi Specifici indicati nelle sezioni successive seguono quanto previsto dal Regolamento generale (UE) 2021/1060 e dal Regolamento FESR (UE) 2021/1058.

⁶ Nel rispetto delle concentrazioni tematiche disposte del Regolamento (UE) 2021/1058 relativo al FESR, l'Obiettivo di Policy 1 insieme all'Obiettivo di Policy 2 prevedono una dotazione finanziaria di almeno l'85% della dotazione totale, al netto dell'Assistenza Tecnica. I requisiti di concentrazione tematica di cui sopra sono rispettati per l'intero periodo di programmazione.

Più in generale la competitività della Toscana sconta una dinamica degli investimenti privati con fasi ancora altalenanti. Non emerge ancora un trend chiaramente positivo di accumulazione di capitale da parte delle imprese toscane, trend che invece risulta necessario per lo sviluppo economico del territorio ed il posizionamento nei mercati internazionali. Il ritardo sulla dinamica degli investimenti si è ulteriormente aggravato in ragione delle incertezze determinate dalla crisi attualmente in corso.

Pertanto, per consolidare l'innovazione e la competitività della Toscana è necessario preservare i circuiti di produzione di reddito innescati dalle imprese e, una volta tamponate le principali criticità dell'emergenza sanitaria sul fronte della liquidità delle imprese, sostenere la ripresa degli investimenti nel settore privato e la promozione del made in Tuscany sui mercati internazionali, nonché favorire il riavvio dei processi di generazione imprenditoriale che attualmente si sono inceppati.

Un ulteriore driver importante di sviluppo del sistema regionale dell'innovazione è rappresentato dai processi di digitalizzazione. L'emergenza sanitaria da Covid-19, con il trasferimento su piattaforme digitali di servizi essenziali come istruzione, lavoro, rapporti sociali, ha reso ancor più urgente la necessità di accrescere l'utilizzo delle nuove tecnologie. I cittadini toscani utilizzano internet prevalentemente per la comunicazione e il reperimento di informazioni, mentre pesano di meno le attività di ricerca di lavoro e di formazione. Dal punto di vista della diffusione degli strumenti digitali nella pubblica amministrazione, la Toscana si colloca sopra la media italiana sia per quanto riguarda la fornitura di servizi a cittadini e imprese (accesso agli atti e alla modulistica, etc.) che per quanto riguarda l'efficienza gestionale (utilizzo di software open source, ricorso all'e-procurement, etc.). Il ruolo della pubblica amministrazione ai fini della diffusione della digitalizzazione è considerato significativo e dunque da rafforzare ulteriormente.

Priorità di intervento

In riferimento all'Obiettivo di Policy "un'Europa più intelligente", in continuità con l'attuale periodo di programmazione, è riconosciuto come centrale il sostegno alle attività di ricerca, sviluppo ed innovazione delle imprese, alle partnership tra sistema della ricerca ed impresa ed al potenziamento e diffusione dei servizi innovativi. Occorre continuare a sostenere la competitività dei fattori produttivi delle imprese, l'attrattività dei nostri territori e la capacità di rafforzare la presenza toscana nelle catene del valore globali, oltre che sui mercati esteri. La competitività delle PMI sarà promossa anche attraverso il ricorso agli strumenti finanziari. A questi interventi si accompagna il potenziamento ed una maggiore diffusione dei servizi digitali non solo a vantaggio delle imprese, ma anche dei cittadini e delle pubbliche amministrazioni oltre che, in opportuno raccordo con il fondo FSE+, con interventi finalizzati allo sviluppo delle competenze per la strategia di specializzazione intelligente, la transizione industriale ed ecologica ed il sostegno all'imprenditorialità innovativa.

In ragione delle sfide che attendono la Toscana in materia di innovazione, digitalizzazione e competitività dei territori, sono previsti interventi articolati secondo gli Obiettivi Specifici riportati di seguito.

a1) Rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate: sono promossi investimenti in ricerca e sviluppo favorendo la collaborazione tra ricerca e impresa, oltre che tra grandi imprese e piccole medie imprese, nonché promovendo le dinamiche localizzative e di attrazione investimenti; sono sostenuti investimenti in innovazione, nella forma della micro innovazione e dell'accesso ai servizi qualificati. Gli interventi a sostegno dei processi di trasferimento tecnologico, finalizzati alla innovazione del sistema delle imprese, sono attivati anche attraverso azioni di sistema che favoriscano l'integrazione tra ricerca e impresa, facilitando l'adozione di soluzioni innovative e le opportunità di partnership interregionale, anche mediante le l'integrazione con altri fondi e Programmi. Sono altresì

previsti interventi di potenziamento di infrastrutture di ricerca e laboratori tecnici, oltre che forme di sostegno all'imprenditorialità innovativa nelle fasi di creazione e consolidamento. La valorizzazione delle eccellenze e del potenziale di sviluppo del territorio perseguito mediante questo Obiettivo Specifico sarà orientata agli ambiti prioritari individuati dalla Strategia regionale di Specializzazione Intelligente, quale strategia regionale di riferimento in materia di innovazione.

a2) Permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione: sono promossi investimenti a sostegno di servizi e piattaforme digitali per il cittadino le imprese e la PA. I servizi digitali saranno una leva importante di empowerment territoriale, foriere di forme di innovazione sociale e nuovi diritti di cittadinanza, oltre che utile strumento di superamento di *divide* territoriali. Gli interventi previsti potranno in tal senso consentire una maggiore accessibilità e semplificazione procedurale-amministrativa oltre che fornire servizi utili al governo del territorio.

a3) Rafforzare la crescita e la competitività delle PMI: sono promossi interventi a sostegno di investimenti in internazionalizzazione delle piccole medie imprese, investimenti produttivi qualificati, creazione di impresa, promozione turistica. Attenzione sarà riservata infine agli interventi a sostegno dell'attrazione investimenti.

Obiettivo di Policy "Un'Europa più verde" (OP2)⁷

Le dinamiche di transizione ecologica trovano nella riduzione dei consumi energetici una prima importante direttrice di sostenibilità ambientale. Il sistema energetico della Toscana è caratterizzato da una forte dipendenza dai combustibili fossili importati con una quota consistente di energia elettrica di importazione da altre regioni in crescita negli ultimi anni, dalla presenza di una importante fonte endogena rinnovabile come il geotermico e da un ritardo nello sviluppo delle fonti rinnovabili relative a eolico e fotovoltaico. D'altra parte, lo sviluppo tecnologico e gli interventi di efficientamento energetico indotti dagli incentivi regionali e nazionali hanno prodotto risultati significativi e presentano ulteriori potenzialità di applicazione.

Una importante arma di contrasto ai cambiamenti climatici è rappresentata dagli interventi di sviluppo urbano sostenibile. In tale ambito assumono rilievo centrale le aree verdi intendendo con "area verde" una rete strutturale e funzionale di sistemi naturali e seminaturali capaci con i propri "servizi" di migliorare la qualità della vita anche in termini sociali ed economici. In Toscana, a fronte di una più alta percentuale di presenza di aree di particolare interesse naturalistico rispetto al contesto italiano, si registra una disponibilità di verde in ambito urbano inferiore al livello nazionale. In tale contesto la tutela della biodiversità e le realizzazioni di infrastrutture verdi sono ritenute di grande utilità.

Le attività di trasporto, in particolar modo quelle su strada, costituiscono una delle principali fonti di emissione di gas serra, pertanto occorre incentivare l'utilizzo del servizio di trasporto pubblico come forma di intervento estremamente efficace. L'area metropolitana fiorentina presenta un livello di utilizzazione del servizio di trasporto pubblico in linea con la media delle aree urbane nazionali, anche se distante dalle realtà più virtuose del Centro-Nord. A ciò si accompagna un'offerta di servizio inferiore alla media nazionale. In particolare, l'area fiorentina soffre di un gap rispetto alle realtà di riferimento sull'offerta di

⁷ Nel rispetto delle concentrazioni tematiche disposte del Regolamento (UE) 2021/1058 relativo al FESR, l'Obiettivo di Policy 2 prevede una dotazione finanziaria pari ad almeno il 30% della dotazione totale al netto dell'Assistenza Tecnica. La dotazione prevista in materia di mobilità urbana sostenibile concorre per il 50% al soddisfacimento della concentrazione tematica. I requisiti di concentrazione tematica di cui sopra sono rispettati per l'intero periodo di programmazione.

linee di trasporto a guida vincolata (tram, metropolitane e filobus) che gli investimenti previsti nei prossimi anni dovrebbero andare parzialmente a colmare.

Tra gli strumenti più importanti per la lotta ai cambiamenti climatici occorre considerare il ricorso a processi di economia circolare mediante la riduzione dell'utilizzo delle risorse, l'allungamento della vita del prodotto e l'utilizzo di materie prime rigenerative. Con riferimento al livello dei rifiuti generati, la quota della Toscana dei rifiuti speciali sul totale nazionale è in linea con la propria quota di PIL. Riguardo ai rifiuti urbani per abitante invece per la nostra regione si riscontra una quota sul totale nazionale fra i più alti in Italia, dietro solo all'Emilia-Romagna. Una ulteriore criticità della Toscana emerge nel processo di differenziazione dei rifiuti sia urbani che speciali.

Tra i temi afferenti alla sostenibilità ambientale figurano anche quelli legati alla tutela del territorio dagli eventi sismici. La Toscana presenta una pericolosità sismica medio-alta, in particolare nell'arco Appenninico, per frequenza e intensità dei fenomeni, media o medio-bassa nelle altre aree, una vulnerabilità molto elevata, per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi e un'esposizione altissima, per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo.

Priorità di intervento

La Regione Toscana, partendo dalla recente esperienza regionale di programmazione FESR 2014-2020, intende promuovere una strategia integrata a sostegno della sostenibilità e della transizione ecologica, mediante interventi differenziati. Oltre ad azioni in continuità con l'attuale periodo di programmazione, come la promozione dell'efficienza energetica e la mobilità urbana sostenibile, la strategia del POR FESR 2021-2027 in merito all'Obiettivo Strategico "un'Europa più verde" avrà tra le priorità la transizione verso un'economia circolare per una riduzione dell'impatto antropico sull'ambiente, la tutela della biodiversità, la prevenzione sismica e la realizzazione di infrastrutture verdi.

La transizione ecologica potrà essere opportunamente supportata con progetti di formazione e sensibilizzazione rivolti a imprese, pubblica amministrazione, professionisti e cittadini finanziati dal FSE+.

I temi della sostenibilità e della transizione ecologica sono promossi mediante interventi articolati secondo gli Obiettivi Specifici riportati di seguito.

b1) Promuovere misure di efficienza energetica e la riduzione delle emissioni dei gas serra: saranno promossi interventi a sostegno di soggetti pubblici e privati per la razionalizzazione e la riduzione dei consumi energetici oltre che per l'efficienza energetica nei sistemi produttivi. Per ridurre i consumi energetici e le emissioni di gas climalteranti del patrimonio edilizio pubblico e/o ad uso pubblico saranno implementati interventi finalizzati a migliorarne l'efficienza energetica agendo sull'involucro e sugli impianti nonché integrandone l'efficienza con la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Anche gli interventi a sostegno degli immobili e processi produttivi delle imprese potranno prevedere a completamento degli interventi di efficientamento energetico anche interventi per la produzione di energia elettrica e termica da fonti energetiche rinnovabili. La riqualificazione energetica degli edifici pubblici sarà estesa anche alle strutture ospedaliere e sanitarie attraverso interventi dedicati sull'involucro degli edifici o altre soluzioni tecnologiche di efficientamento e building automation per l'illuminazione e climatizzazione.

b4) Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi: saranno promossi interventi di prevenzione sismica degli edifici pubblici, con particolare attenzione agli interventi nelle strutture ospedaliere e sanitarie, anche in modo integrato rispetto agli interventi di efficientamento energetico. In generale si renderà necessario completare la mappatura della microzonizzazione sismica implementando il quadro di vulnerabilità e rischio sismico del territorio regionale, oltre che incentivare la progettazione strutturale esecutiva per accelerare i successivi investimenti per gli interventi di messa in sicurezza.

b6) Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse: saranno promossi interventi volti allo sviluppo di soluzioni impiantistiche infrastrutturali per la gestione dei rifiuti in grado di fornire una significativa spinta verso un modello di gestione improntato all'economia circolare, anche introducendo nuove soluzioni tecnologiche che diano benefici in termini di qualità, costi, flessibilità e sostenibilità ambientale. La gestione dei rifiuti sarà supportata massimizzando la preparazione al riutilizzo, il recupero/riciclo e la riduzione del ricorso allo smaltimento, promuovendo la chiusura delle varie filiere. Saranno inoltre promossi interventi a contrasto del dissesto idrogeologico.

b7) Migliorare la protezione e la conservazione della natura, della biodiversità e delle infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento: sarà promossa la tutela della biodiversità in aree protette Natura 2000 con interventi rivolti al contrasto della perdita di habitat o di habitat di specie ed al miglioramento o mantenimento degli stessi in buono stato di conservazione. Sarà altresì promossa la realizzazione di infrastrutture verdi in aree urbane e periurbane, volte alla salvaguardia e tutela delle risorse naturali, il contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici in una logica di mitigazione del consumo di suolo e di dispersione insediativa. Si tratta di interventi di messa a dimora di specie arboree e arbustive in ambito urbano e peri urbano per assorbire i gas climalteranti ed inquinanti presenti in atmosfera.

b8) Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, come parte della transizione verso un'economia a zero emissioni di carbonio: all'interno di questo Obiettivo Specifico saranno realizzati interventi finalizzati al completamento della rete tramviaria nell'area metropolitana fiorentina e ad ulteriori azioni di mobilità urbana sostenibile quali l'acquisizione di materiale rotabile a minore impatto ambientale, la promozione della mobilità dolce anche mediante il potenziamento di percorsi ciclabili e ciclopedonali.

Obiettivo di Policy “Un’Europa più connessa” (OP3)

Il tema delle infrastrutture per la mobilità assume rilievo per lo sviluppo regionale e il rafforzamento inclusivo delle dotazioni di connettività trasportistica sostenuto dal FESR potrà intervenire in maniera complementare con quanto previsto con altri strumenti di programmazione, in primis il piano di ripresa e resilienza.

Priorità di intervento

Nella programmazione FESR 2021-2027, in ragione delle concentrazioni tematiche previste dai Regolamenti UE, si impone una destinazione selettiva delle risorse programmate che dovranno concentrarsi su un numero limitato di tipologie progettuali, massimizzando le sinergie con altri strumenti e risorse, e contribuendo alla perequazione dei divari trasportistici regionali con attenzione agli aspetti di sicurezza e accessibilità delle aree interne.

In seno all'Obiettivo di Policy "un'Europa più connessa" è prevista l'attivazione dell'Obiettivo Specifico:

OSc2 - sviluppare e rafforzare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, incluso il miglioramento dell'accesso alla rete TEN-T e alla mobilità transfrontaliera: all'interno di questo Obiettivo Specifico saranno promossi interventi finalizzati a migliorare l'accessibilità e la sicurezza degli archi stradali verso ed entro le aree interne tenendo in considerazione aspetti legati ai rischi sismici e/o idro-geologici. Gli interventi realizzati potranno incorporare soluzioni tecnologiche di monitoraggio telematico della resilienza strutturale delle opere d'arte e dei transiti.

Obiettivo di Policy "Un'Europa più sociale" (OP4)

Il turismo è un settore estremamente rilevante per l'economia della Toscana e uno dei principali fattori di attrazione dei flussi di visitatori è indubbiamente rappresentato dalla ricchezza del patrimonio culturale. Nel 2019, ultimo anno prima della pandemia, la Toscana è risultata seconda solo al Lazio per numero di visitatori nei musei e nelle strutture assimilabili. A fronte di un'offerta molto ricca e diffusa, è presente una chiara polarizzazione della domanda (concentrata nelle città di Firenze, Pisa e Siena), che si rivolge alle strutture e ai luoghi più famosi a scala internazionale, con impatti negativi evidenti in termini di congestione e di distorsione del tessuto produttivo (eccesso di specializzazione turistica) e insediativo delle principali città (espulsione delle residenze). Calcolando un indice di copertura territoriale regionale, che tiene conto della quota percentuale di Comuni dotati di biblioteche, teatri, cinema e altri luoghi dello spettacolo, la Toscana ottiene il risultato migliore a scala nazionale, con un valore dell'indice pari a 130 contro la media italiana pari a 98. La Toscana è dunque dotata di un ricco patrimonio diffuso che presenta ampi margini di valorizzazione e che costituisce un ottimo strumento di decongestionamento delle località più affollate. La valorizzazione del patrimonio culturale meno conosciuto e più diffuso sul territorio può contribuire in modo determinante alla transizione verso un modello di turismo sostenibile, che riduca le esternalità negative sia sulle risorse naturali che sui bisogni delle comunità locali e che migliori gli impatti anche in termini di opportunità di lavoro più qualificate.

Priorità di intervento

Nella programmazione 2021-2027 la cultura ricopre un ruolo strategico di coesione sociale e territoriale e trova attuazione secondo molteplici forme di intervento, tra le quali gli investimenti finalizzati al recupero e valorizzazione del patrimonio artistico, architettonico e culturale; aiuti alle imprese culturali e creative e interventi nella forma della progettazione integrata con interventi in aree urbane ed in aree interne.

In seno all'Obiettivo di Policy "un'Europa più vicina ai cittadini" è prevista l'attivazione dell'Obiettivo Specifico:

d5) Promuovere il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale: all'interno di questo Obiettivo Specifico saranno promossi interventi di recupero, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, artistico e architettonico della Toscana, al fine di sfruttarne appieno il potenziale per un turismo sostenibile, la ripresa economica, l'inclusione e l'innovazione sociale. Gli interventi opereranno in una logica complementare con le azioni del PNRR, sul versante del potenziamento del Piano strategico dei grandi attrattori culturali e della rigenerazione a base culturale. Per tali interventi risulterà fondamentale garantire la sostenibilità economica e gestionale nel

tempo anche attraverso modelli che prevedano la collaborazione pubblico-privato, l'apertura verso le imprese creative e le nuove forme di lavoro e di inclusione.

Obiettivo di Policy “Un’Europa più vicina ai cittadini” (OP5)⁸

Il nuovo ciclo di politiche di coesione per il 2021-2027 ha confermato l’attenzione verso forme di sviluppo locale vocate all’inclusione sociale e alla coesione territoriale, mediante strategie territoriali in grado di incidere su quegli elementi che stanno acuendo il *divide* territoriale tra le varie Toscare (aree urbane metropolitane, aree intermedie, rurali o interne, costiere) con l’obiettivo di promuovere lo sviluppo integrato tra i territori.

Le aree urbane si connotano per essere concentrazioni spaziali di popolazione e di attività umane, ma anche come luoghi di dense interazioni. Rappresentano i motori dell’economia odierna, in quanto forniscono le maggiori opportunità di lavoro e di servizi e agiscono da propulsori di creatività e innovazione. Tuttavia, a fronte delle possibilità offerte, le città possono sperimentare anche costi di agglomerazione, che possono diminuire e persino controbilanciare significativamente i benefici (es. fenomeni di congestione con pressioni sociali, ambientali e sulla qualità della vita, disoccupazione, povertà e segregazione spaziale).

Gli insediamenti urbani in Toscana sono storicamente concentrati nella parte centro-settentrionale della regione, soprattutto nei sistemi metropolitani dell’asse Firenze-Prato-Pistoia e sulla costa, di rango inferiore, sull’asse Livorno-Pisa-Lucca. Fuori dalle aree descritte, insediamenti di tipo urbano caratterizzano la direttrice Firenze-Arezzo, quella Firenze-Siena e la costa. Nell’ultimo caso, buona parte dell’edificato dipende da usi turistici piuttosto che residenziali.

Per quanto riguarda la base economica, l’area metropolitana centrale unisce alla presenza di attività terziarie ad alta specializzazione (università, ricerca, sanità, giustizia, finanza, ecc.), una significativa specializzazione in attività manifatturiere, sia di tipo tradizionale (sistema moda) che ad alta e media tecnologia (meccanica, farmaceutica), insieme ad una forte dotazione di imprese della filiera turistica, connesse al ricco patrimonio storico-artistico. Il settore culturale è cruciale per l’economia dell’area. Di contro, l’area metropolitana costiera ha una base più prettamente terziaria (anche con funzioni ad alta specializzazione), ma meno capace di attivare adeguate ricadute manifatturiere.

Dal punto di vista evolutivo, la dinamica più significativa degli ultimi decenni ha riguardato le corone urbane, in cui si è concentrato lo sviluppo demografico-insediativo. Oggi le corone urbane - e più in generale le aree in prossimità dei principali poli urbani - costituiscono i territori più giovani della regione, quelli in cui si concentra dunque la popolazione e la forza lavoro del prossimo futuro. Pur in presenza di livelli di benessere diffusi, alcune aree hanno problemi di insufficiente dotazione di servizi, di dipendenza dal mezzo di trasporto privato, di deficit di sicurezza (il tasso di delittuosità è in genere più elevato nelle grandi aree urbane ricche e attrattive di turisti e city users) e di livelli insufficienti di integrazione e coesione sociale. I territori classificati come aree urbane rappresentano un target significativo della proposta di POR FESR 2021-2027.

L’altra classificazione territoriale strategica individuata nella proposta di Programma, è quella delle “aree interne”. Come è noto, sono classificati “aree interne” i territori significativamente distanti in termini di

⁸ Nel rispetto delle previsioni del Regolamento (UE) 2021/1058 relativo al FESR, in materia di sviluppo urbano sostenibile, agli interventi a sostegno della progettazione integrata urbana attuati mediante l’Obiettivo di Policy 5 è destinata una dotazione finanziaria pari ad almeno l’8% della dotazione totale al netto dell’Assistenza Tecnica. La percentuale destinata allo sviluppo urbano sostenibile nella forma progettazione integrata urbana è rispettata per l’intero periodo di programmazione.

tempo di percorrenza dai centri di offerta di servizi alla persona ritenuti essenziali, quali istruzione, salute e mobilità.

Le criticità più evidenti di queste aree sono la bassa densità di popolamento, la dinamica demografica persistentemente negativa, il forte invecchiamento della popolazione, le più difficili condizioni morfologiche e diffusi problemi di sicurezza idrogeologica, connessi al fenomeno dell'abbandono delle attività agricole.

Tuttavia, le aree interne sono di rilevante importanza per il peso demografico e l'estensione territoriale che rappresentano, in quanto vive in questi ambiti circa il 30% della popolazione regionale, su un territorio che è circa il 70% di quello complessivo. Le aree interne possiedono un potenziale di sviluppo in larga parte sottoutilizzato, con rilevanti risorse naturali, culturali e umane, la cui attivazione potrebbe dare un contributo importante al livello di crescita aggregato. D'altra parte, l'abbandono di queste aree o lo sfruttamento "predatorio" (quello cioè che consuma le risorse naturali locali senza creare ricadute significative in termini di occupazione, reddito e innovazione) producono non di rado esternalità negative e dunque costi sociali collettivi, connessi al dissesto idrogeologico e al degrado del patrimonio culturale e paesaggistico.

Priorità di intervento

Il sostegno allo sviluppo locale e alla coesione territoriale si realizza mediante l'attuazione di strategie territoriali nelle aree urbane e nelle aree interne nella forma della progettazione integrata, comprensive di interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio artistico, architettonico e culturale, mediante l'attivazione degli Obiettivi specifici riportati di seguito.

e1) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane: in riferimento a questo Obiettivo Specifico, la progettazione integrata nelle aree urbane è volta ad affrontare le sfide legate all'inclusione sociale, alla sicurezza e al degrado socio-economico; alla sostenibilità ambientale; alla cooperazione tra territori, nonché a modalità innovative di erogazione dei servizi. A tal fine potranno essere sostenute strategie territoriali, realizzate mediante interventi integrati per il miglioramento dell'accesso ai servizi, di recupero e valorizzazione di spazi urbani da destinare a finalità sociali e culturali, di soluzioni tecnologiche utili alla accessibilità e fruizione di spazi pubblici, di riduzione delle emissioni nell'ambiente, quali gli interventi a sostegno dell'efficienza energetica, del patrimonio edilizio pubblico e della mobilità urbana sostenibile.

e2) Promuovere lo sviluppo locale integrato e inclusivo sociale, economico e ambientale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza, in aree diverse dalle aree urbane: in riferimento a questo Obiettivo Specifico, la progettazione integrata nelle aree interne sarà volta ad affrontare le sfide di accessibilità e sicurezza dei territori, l'invecchiamento della popolazione, il calo dei servizi socio-sanitari ed educativi e l'arretramento economico, mediante la valorizzazione delle risorse locali culturali, ambientali e sociali, investendo sull'integrazione funzionale con i territori urbani e peri-urbani, anche in un'ottica di presidio e valorizzazione di beni e servizi ecosistemici. Le strategie territoriali saranno sostenute da partenariati locali. Il POR FESR potrà concorrere al sostegno alle aree interne, in maniera integrata e con una logica multifondo, oltre che con altri strumenti di programmazione europea, nazionale e regionale.

3.2 POR FSE+ 2021 - 2027

Il FSE+ sostiene 13 Obiettivi Specifici (cfr. box seguente) nei settori di intervento dell'occupazione, dell'istruzione e dell'inclusione sociale, contribuendo all'obiettivo di policy «Un'Europa più sociale - Attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali».

a	migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale
b	modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro tra domanda e offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro
c	promuovere una partecipazione equilibrata al mercato del lavoro sotto il profilo del genere, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso a servizi economici di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti
d	promuovere l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, un invecchiamento attivo e sano, come pure un ambiente di lavoro sano e adeguato che tenga conto dei rischi per la salute
e	migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, anche attraverso la convalida degli apprendimenti non formali e informali, per sostenere l'acquisizione di competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi formativi duali e di apprendistati
f	promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità
g	promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale
h	incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati
i	promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi, compresi i migranti
j	promuovere l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate come i Rom
k	migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata
l	promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, comprese le persone indigenti e i minori
m	contrastare la deprivazione materiale mediante la fornitura di prodotti alimentari e/o assistenza materiale di base alle persone indigenti, compresi i minori, e istituire misure di accompagnamento a sostegno della loro inclusione sociale

Sulla scorta degli Obiettivi perseguiti dal FSE+ e alla luce delle sfide già delineate con il QSR e con il contributo della Toscana all'Accordo di Partenariato, risulta necessario definire le linee d'intervento del POR FSE 2021 -2027, per affrontare le questioni che l'emergenza COVID-19 ha reso ancora più rilevanti.

I temi della disoccupazione, del disagio sociale, dell'esigenza di innovazione sia in campo economico che sociale, nonché la sfida delle competenze digitali si possono affrontare con le risorse che l'Unione Europea mette in campo per i prossimi 7 anni.

Il Fondo Sociale Europeo da sempre "mette al centro" le persone. Risulta dirimente per il prossimo ciclo di programmazione focalizzare l'intervento su quelle categorie di destinatari target particolarmente colpiti

dalla crisi; si tratta di giovani, donne, bambini, disoccupati, persone con disabilità e persone a rischio povertà ed esclusione sociale.

Ai **giovani** sarà conferita centralità nell'ambito del Programma, mettendo in campo anzitutto quelle misure già sperimentate nel corso dell'attuale programmazione e che hanno dato i risultati migliori. L'azione del POR FSE 2021-2027 sarà volta dunque a valorizzare interventi finalizzati a sostenere l'autonomia dei giovani, le transizioni scuola-lavoro e le alleanze formative, per una qualificazione professionale di qualità, allineata con la domanda di lavoro dei territori e in grado di accompagnare la transizione digitale ed ecologica lungo una filiera formativa a sviluppo verticale (leFP-IFTS-ITS).

Ai giovani e agli interventi per la transizione scuola lavoro saranno destinate cospicue risorse, nel cui alveo permane rilevante l'impegno della Regione Toscana per l'alta formazione, in continuità con gli attuali interventi: assegni di ricerca, borse di dottorato, esperienze all'estero, tirocini curriculari, ecc.

Sempre in tema di politiche giovanili, obiettivo principale, come definito nell'Intesa per lo sviluppo della Toscana sottoscritta con le parti sociali, è il sostegno e il rilancio di una buona occupazione, mediante un ricambio generazionale tra lavoratori, che potrà favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e garantire alle imprese la presenza delle competenze necessarie a promuovere e accompagnare i processi di innovazione.

Ulteriore target centrale per il FSE+ 2021-2027 è rappresentato dalle **donne**; anche per effetto della pandemia da Covid-19, sono oggi a rischio di amplificazione le disparità di genere esistenti, mettendo a repentaglio i progressi ottenuti negli ultimi decenni, pur nella contingenza della necessità di rafforzare comunque le politiche per la parità di genere.

Fattori come la chiusura delle scuole, la sospensione dei servizi per gli anziani o le persone fragili hanno portato ad un forte aumento del lavoro di cura e di assistenza non retribuito per le donne. Il passo da compiere è considerare l'equità di genere non un tema fra tanti ma una priorità trasversale da perseguire in tutti gli ambiti.

Tale assunto guiderà dunque le opzioni di policy che la Regione intende attuare mediante le risorse del POR FSE+, ponendo l'obiettivo della parità di genere al centro della programmazione comunitaria post 2020: una nuova organizzazione del lavoro, una più equa distribuzione dei lavori di cura, il sostegno alla genitorialità, un'adeguata presenza femminile nei percorsi di studio e nei lavori a maggior contenuto scientifico, tecnologico e digitale, il sostegno all'autonomia delle giovani donne e alla costruzione delle carriere devono diventare un obiettivo collettivo, adeguatamente accompagnato e incoraggiato da politiche incentivanti e di sostegno.

Le direttrici strategiche degli interventi volti alla promozione della parità di genere saranno delineate nell'ambito dell'apposito **Progetto ATI** che rappresenterà il contesto strategico e attuativo di tutti gli interventi regionali in materia, compresi quelli per sostenere le donne vittime di violenza.

Di immediato collegamento con il "tema di genere" rinviene uno degli ulteriori target principali del Programma, ossia i **bambini**. Come anticipato, troppo spesso ancora, i compiti di cura sono per lo più demandati alle donne che pertanto vedono i loro percorsi professionali vincolati. Nondimeno la necessità di "porre al centro" del Programma i bambini deriva dagli allarmanti dati sulla povertà infantile in tutta l'Europa.

Al riguardo, a livello UE, è stata lanciata la così detta "garanzia per i bambini", che rappresenta il primo piano europeo di contrasto alla povertà minorile, delineando lo scenario di intervento per il prossimo settennato di programmazione.

Il solco programmatico che la Regione intende tracciare, aderendo alla visione delineata dall'UE, individua quali disuguaglianze alla base della povertà minorile non sono quelle di reddito, bensì quelle in termini di "opportunità", sulle quali è necessario agire sin dalla prima infanzia.

La strategia che la Regione Toscana ha in animo di implementare si fonda pertanto sulla stringente cooperazione tra servizi per l'infanzia, scuola, organizzazione del terzo settore, enti locali e servizi per le famiglie, realizzando interventi integrati capaci di individuare i soggetti a rischio e definire misure *tailor made* anche in relazione ai diversi contesti territoriali.

Gli interventi che il Programma sosterrà per fornire adeguato supporto ai target individuati saranno declinati nell'ambito del POR sulla base degli Obiettivi Specifici definiti dal Regolamento.

Al riguardo, gli orientamenti di indirizzo allo scopo per la redazione del POR, forniti sia a livello UE che a livello nazionale, hanno indicato l'opportunità di "organizzare" gli interventi, raggruppandoli in un numero ridotto di Obiettivi Specifici, scongiurando una "dilatazione" programmatica che porti alla selezione di tutti e 13 gli Obiettivi Specifici previsti dal Regolamento.

Tali indicazioni sono state fornite evidenziando l'opportunità che una aggregazione degli interventi in un numero ristretto di Obiettivi Specifici consentirà di assicurare il rispetto dei vincoli di concentrazione tematica, al contempo garantendo la necessaria flessibilità del Programma anche nella fase attuativa e alla luce di eventuali ulteriori fabbisogni che potranno emergere dal contesto di riferimento.

Riguardo ai **vincoli di programmazione 2021 – 2027** è opportuno evidenziare che il Regolamento FSE+ prevede che il **25 %** delle risorse sia dedicato agli Obiettivi Specifici per il settore della politica di **inclusione sociale**, inclusi i servizi per l'infanzia, il **5% alla povertà infantile**, il **12,5%** per interventi e riforme strutturali a favore dei **giovani** e il **3%** delle risorse per contrastare la **deprivazione materiale** (su cui dovrebbe intervenire un Programma Nazionale dedicato).

Al riguardo, pur in contesto programmatico ancora in evoluzione, considerando la definizione in corso dell'Accordo di Partenariato, le proposizioni d'intervento che la Regione intende perseguire per l'attuazione del FSE+ sono state raggruppate in 7 Obiettivi Specifici di seguito descritti per macro ambiti di intervento del Programma, ossia: occupazione, istruzione e formazione e inclusione sociale.

Per una lettura sintetica degli Obiettivi Specifici al momento selezionati si rimanda alla tabella allegata (allegato B) che fornisce altresì evidenza dell'ipotesi di risorse ad essi destinate (percentuale sul totale del Programma).

La tabella allegata fornisce anche evidenza degli interventi dedicati alla *capacity building* che, coerentemente con le indicazioni di indirizzo allo scopo per la programmazione 2021-2027, devono essere inclusi negli Obiettivi Specifici pertinenti per tematica. Nell'ambito delle azioni di rafforzamento e formazione una particolare attenzione sarà dedicata agli enti del terzo settore, del volontariato, delle associazioni sportive e del mondo della cultura.

Occupazione

In continuità con la Programmazione 2014-2020 e in previsione dell'aumento di disoccupazione e disuguaglianze come effetto della pandemia, la Regione Toscana conferma la volontà di concentrare i propri sforzi strategici sulla creazione di posti di lavoro di qualità, sul miglioramento delle competenze e la riqualificazione professionale al fine di garantire una crescita occupazionale inclusiva, la resilienza economica e sociale, contribuendo all'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.

Tali direttrici di sviluppo del Programma saranno perseguite principalmente nell'ambito degli Obiettivi Specifici a) e c).

In particolare, un **focus prioritario sarà conferito all'occupazione giovanile**, anche in linea con i vincoli di concentrazione tematica (12,5%).

Si agirà sia sul segmento dell'istruzione secondaria, mediante il sostegno ai percorsi di **Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)**, che su quello della formazione terziaria non universitaria, attraverso il sostegno che si intende fornire agli **Istituti Tecnici Superiori**.

Nella medesima ottica saranno sostenuti gli interventi per l'**apprendistato** e i **tirocini** che, concentrandosi sull'apprendimento basato sul lavoro, presentano il doppio vantaggio, da un lato di preparare i giovani ai fabbisogni del mercato del lavoro, così da rendere la loro transizione dall'istruzione al lavoro più semplice, e dall'altro di consentire alle imprese di interagire con le competenze e le attitudini dei giovani secondo le vocazioni del tessuto economico regionale. Al fine di abilitare i giovani alla sperimentazione di maggiori occasioni per effettuare una prima esperienza di avvicinamento al mondo del lavoro e di percorsi di cittadinanza attiva si intende agire ribadendo il sostegno al **servizio civile**, valorizzando gli ambiti di intervento di maggior interesse per la Regione Toscana.

Altresì, con carattere tuttavia trasversale ai diversi target delle politiche occupazionali, quindi non solo per i giovani, sarà perseguito l'obiettivo di ampliare le possibilità di inserimento/reinserimento lavorativo dei propri cittadini nel mercato del lavoro, grazie all'accrescimento di competenze professionali e linguistiche acquisite dopo un'esperienza di lavoro/tirocinio all'estero, facendo leva sulla rete **Eures** (European Employment Service) di cooperazione tra la Commissione e i Servizi per l'impiego a livello europeo.

Accanto a interventi "tradizionali" si ritiene importante finanziare **innovative forme di sostegno che supportino i giovani** nei percorsi formativi e di sperimentazioni di nuove forme imprenditoriali, in grado di agire e intercettare le opportunità offerte da taluni settori, come ad esempio lo spettacolo e la cultura, che peraltro hanno maggiormente sofferto la crisi nel periodo della pandemia.

Inoltre, al fine di sostenere l'occupazione, in particolare quella giovanile, è prevista l'attivazione di **incentivi all'assunzione** con particolare riguardo ai territori in cui si registrano tassi di occupazione significativamente inferiori alle medie (ad esempio le aree di crisi e quelle interne) e nei settori della *blue e green economy*. Tale tipologia di intervento potrà essere attuata anche per favorire target quali gli over 50 e i soggetti svantaggiati.

Un contributo rilevante, non solo per sostenere l'occupazione giovanile, bensì di tutte le persone in cerca di occupazione o che rischiano di perderla, dovrà essere svolto dai **servizi pubblici per l'impiego**, il cui ruolo è destinato ad aumentare a causa della crisi innescata dal Covid-19. È cruciale che il sistema pubblico dei servizi per il lavoro sia in grado di favorire il raccordo tra domanda e offerta di lavoro, puntando al potenziamento di servizi specialistici (marketing aziendale, consulenza specifica, supporto nella selezione del personale, eventi di recruitment) sia con il sistema della formazione e del sociale.

Sarà inoltre dirimente attuare percorsi di formazione e percorsi consulenziali integrati (orientamento, formazione, consulenza, accompagnamento, tutoraggio) volti a **sostenere l'avvio di iniziative imprenditoriali, percorsi di creazione di impresa e di lavoro autonomo**.

Nel quadro delle politiche per l'occupazione, ancora anche a causa degli effetti negativi dell'emergenza epidemiologica da COVID 19, non potranno essere trascurati **interventi integrati di politiche attive volti a favorire la permanenza o la ricollocazione dei lavoratori**, in particolare quelli con scarse competenze e/o qualificazioni, al contempo **favorendo processi di innovazione e di modernizzazione competitiva** dei processi di produzione di aziende in crisi.

Come anticipato, il **tema della parità di genere** assumerà nell'ambito della POR FSE una valenza trasversale su tutti gli Obiettivi Specifici: Tuttavia troverà una specifica attuazione nell'ambito dell'Obiettivo Specifico c) sulla base di alcune specifiche direttrici di intervento che intendono dare continuità agli **Incentivi per l'occupazione** destinati a **donne disoccupate**. A tal fine saranno attivati contributi alle imprese o ai datori di lavoro privati per favorire l'ingresso nel mercato del lavoro, prevedendo anche premialità per quei datori che assumono donne al rientro dalla maternità o che dispongano/attivino misure di welfare aziendale per favorire la conciliazione tra vita lavorativa e privata (lavoro flessibile, forme innovative nell'organizzazione del lavoro, nidi aziendali o convenzionati). All'incentivo potrà essere collegato anche un contributo (voucher) alla persona per l'acquisizione di un servizio per l'infanzia (es: baby sitter) o di cura (es. badante).

Verranno inoltre introdotte **misure innovative a sostegno della conciliazione della vita privata con quella lavorativa**, sostenendo le imprese che attivano nei confronti dei propri dipendenti (donne e uomini) forme di welfare aziendale tramite il lavoro flessibile (es. part time, banca ore) o con modalità organizzative

innovative (telelavoro, smart working, ecc.) e dall'altro, **misure di welfare per le imprenditrici, lavoratrici autonome**. Questi ultimi saranno interventi volti a facilitare le fasi collegate alla maternità e alla responsabilità di cura e ad attenuare gli effetti dovuti all'allontanamento dal lavoro (contributi/incentivi per la sostituzione per esigenze di maternità o di cura, o per la creazione di reti/collaborazioni tra professionisti ecc.).

Istruzione e formazione

La direttrice di sviluppo del Programma in materia di istruzione e formazione sarà perseguita principalmente nell'ambito dell'Obiettivo Specifico e) e dell'Obiettivo Specifico f).

In particolare, si intende confermare il sostegno ai percorsi, quali l'alternanza scuola lavoro, gli stage transnazionali, quelli dei Poli Tecnico Professionali, attuati in una **logica di promozione del dialogo tra imprese ed istituzioni educative e formative**, finalizzato a fornire ai giovani le competenze necessarie per potersi inserire adeguatamente nel mercato del lavoro, anche agendo sull'orientamento alle scelte future, al contempo dunque favorendo la crescita del territorio.

Sul sistema complessivo dell'offerta di istruzione e formazione, generale e professionale, si agirà anche mediante il sostegno alla programmazione dei **percorsi di leFP** nell'ottica di conseguire finalità quali: favorire il successo scolastico e formativo e ridurre la dispersione scolastica; facilitare le transizioni tra il sistema della formazione professionale e il mondo del lavoro, anche attraverso la promozione di modalità di apprendimento ed esperienze in contesti lavorativi; fornire una risposta coerente ai fabbisogni formativi e professionali dei territori.

Coerentemente con le finalità di promuovere la parità di accesso e completamento di un'istruzione e formazione di qualità e inclusiva, si intendono inoltre sostenere interventi volti a **prevenire e contrastare la dispersione scolastica**, promuovendo l'orientamento, l'inclusione di disabili e stranieri, anche in questo ambito sostenendo il coordinamento degli attori del sistema, prevedendo nel complesso attività laboratoriali, supporto individuale o di gruppo e alla genitorialità, nonché la formazione e l'aggiornamento degli operatori.

In aderenza con le vocazioni e i fabbisogni del territorio saranno sostenuti **interventi formativi strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo**, sia in collaborazione con i centri per l'impiego sia a livello territoriale e a carattere ricorrente. Tali interventi consentiranno l'acquisizione di qualificazioni e/o certificazioni di competenze inserite nei repertori nazionale o regionali.

Nel quadro degli interventi specificamente rivolti alla formazione, il POR FSE+ sosterrà il sistema regionale di **accreditamento**, assicurando gli standard regionali relativi attraverso a dispositivi e procedure improntate alla semplificazione, sostenibilità e trasparenza degli Organismi Formativi e delle Istituzioni (Università, Istituzioni Scolastiche e CPIA Regionali), abilitati a realizzare attività formative.

Altresì, in continuità con la programmazione 2014-2020, la Regione Toscana rinnova la centralità del **Sistema regionale di web learning – TRIO**, con l'obiettivo di garantire l'erogazione di servizi personalizzati di formazione a distanza, rivolti sia all'utenza singola che a organizzazioni pubbliche (enti locali, scuole, università ecc.) e private (agenzie formative, associazioni di categoria, ordini professionali ecc.).

Una particolare attenzione dovrà essere dedicata all'educazione permanente degli adulti anche per cercare di colmare il divario digitale che mette a rischio di esclusione sociale importanti segmenti di popolazione.

Inoltre, confermando la centralità del capitale umano quale leva strategica sulla quale basare lo sviluppo regionale, è importante proseguire nel rafforzamento del ruolo dell'**alta formazione** nelle proprie strategie di sviluppo destinando un **ruolo rilevante al sistema universitario e della ricerca**. In tal senso gli interventi saranno orientati sulle aree tecnologiche e settoriali individuate quali strategiche e verso il supporto a progetti di rete oppure azioni mirate a promuovere il coordinamento degli attori. Elementi di innovazione saranno introdotti rispetto alla programmazione degli interventi prevedendo, ove possibile, strumenti

negoziali o analoghi strumenti in grado di adattare i processi di allocazione delle risorse ai fabbisogni di figure professionali espressi dalle imprese.

Inclusione sociale

La direttrice di sviluppo del Programma in materia di inclusione sociale sarà perseguita principalmente nell'ambito degli Obiettivi Specifici h), k) e l).

In particolare, nel quadro degli interventi volti a incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità, in particolare per i gruppi svantaggiati, si intende garantire la continuità di alcuni interventi avviati con la programmazione 2014-2020 e strettamente connessi con le attività formative e di avviamento al lavoro, come la presa in carico di **persone svantaggiate e persone con disabilità**.

Al medesimo scopo si ritiene strategico puntare sul consolidamento del sistema integrato dei servizi di accompagnamento al lavoro, proseguendo nell'implementazione del modello toscano di coprogettazione, che ha raccolto la sfida di mettere in un rapporto sempre più stretto il sistema pubblico e quello privato con l'obiettivo di offrire alle categorie svantaggiate un'opportunità di inserimento lavorativo e sociale. Al riguardo saranno inoltre favoriti gli elementi di connessione tra i Servizi Sociali zionali e i Centri per l'Impiego, valorizzando altresì la valutazione multidimensionale e la progettazione individualizzata, al fine di creare percorsi inclusivi personalizzati, con particolare attenzione alle diverse tipologie di destinatari/target sul territorio regionale (soggetti svantaggiati, soggetti vulnerabili dal punto di vista sociosanitario, nuclei numerosi e multiproblematici, vittime di violenza, giovani, stranieri, profughi).

Nondimeno, rivestirà un ruolo centrale per l'attuazione della strategia regionale per l'inclusione attiva il supporto a strumenti di sostegno alle imprese/datori di lavoro privati per l'assunzione di persone con disabilità, l'adattamento degli ambienti di lavoro e la valorizzazione delle diversità nei luoghi di lavoro (informazione e sensibilizzazione alle diversità, di diffusione delle tecnologie assistite).

Per agire tale strategia sarà dirimente anche il contributo del **terzo settore e di altre forme di associazionismo** (sportivo, culturale, ecc.) che potrà offrire il proprio contributo per attivare percorsi di inclusione attiva in particolare di giovani in condizione di svantaggio e per favorire anche l'integrazione della popolazione di paesi terzi.

In tal senso, anche il supporto a processi di partecipazione per attivare e realizzare percorsi di rigenerazione urbana in grado di combinare obiettivi imprenditoriali e aspetti sociali potrebbe rappresentare un'esperienza significativa di economia collaborativa e volano per sviluppo, basato sulla capacità di rigenerazione delle comunità locali, anche in ottica di integrazione con il FESR.

Nel quadro delle politiche per favorire l'inclusione attiva e la pari opportunità, la Regione Toscana tradizionalmente ha inoltre affidato all'educazione della prima infanzia un ruolo rilevante, nella convinzione che la stessa contribuisca sia a preparare il terreno per futuri successi in termini di istruzione, benessere, prospettive professionali e l'integrazione, sia a sostenere la conciliazione dei tempi di vita e lavoro, con particolare riguardo alle donne sulle quali ancora gravano in misura preponderante i "compiti" di cura dei bambini e che pertanto dall'attuazione di tali interventi potranno beneficiare di una leva dirimente per l'accesso all'occupazione.

In ragione di tali assunti il POR FSE + 2021-2027 si pone l'obiettivo da un lato di **favorire la frequenza dei servizi per la prima infanzia**, anche mediante interventi volti a ridurre i costi a carico delle famiglie, dall'altro di **sostenere l'offerta di soggetti pubblici e privati**.

Ciò è ancora più cruciale per i bambini che affrontano ulteriori bisogni o difficoltà a causa di circostanze individuali o familiari, come quelli ad esempio che vivono in condizioni di povertà o precarie, ciò in linea con la raccomandazione per l'istituzione di una "**garanzia per i bambini**" che individua 5 dimensioni chiave sulle quali agire per garantire pari opportunità, ossia asili, casa, alimentazione, sanità e scuola, passando

attraverso il sostegno essenziale ai genitori, il superamento dei divari territoriali, il rafforzamento della governance e della cooperazione con tutti gli stakeholder.

Riguardo agli interventi che il POR dedicherà ai bambini in condizioni o a rischio di povertà è possibile delineare un quadro intervento informato da una strategia tesa ad implementare interventi fondati sulla stringente cooperazione tra servizi per l'infanzia, scuola, organizzazione del terzo settore, enti locali e servizi per le famiglie, realizzando interventi integrati capaci di individuare i soggetti a rischio e definire misure *tailor made* anche in relazione ai diversi contesti territoriali.

Infine, ulteriore direttrice di sviluppo delle politiche per l'inclusione sociale da perseguire mediante il POR FSE+ 2021-2027 è quella relativa all'opportunità di sostenere l'accesso equo e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili ed economici, compresi i servizi che promuovono l'assistenza incentrata sulla persona. In tal senso, si intende proseguire il percorso volto a migliorare l'accessibilità, l'efficacia, la resilienza e l'adeguatezza dei sistemi sanitari, nonché a modernizzare i sistemi di protezione sociale.

A tal fine assumeranno centralità interventi volti a rafforzare e migliorare l'offerta dei servizi di cura sociosanitari, nell'ottica di una presa in carico precoce e di percorsi personalizzati, dando continuità alle precedenti iniziative finanziate col POR FSE 2014-20 e dall'altro sostenere il diritto alla domiciliarità per le persone con limitazioni dell'autonomia, anche in relazione agli effetti della grave emergenza sanitaria iniziata nel 2020. Mediante tali interventi sarà possibile: orientare e favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socio-sanitari domiciliari, extra-domiciliari e semi-residenziali; sostenere, anche attraverso contributi economici, il costo dei servizi di assistenza familiare per la cura domiciliare di persone con limitazioni dell'autonomia; assicurare una maggiore omogeneità nella diffusione dei servizi domiciliari ed extra-domiciliari e negli standard qualitativi su tutto il territorio regionale.

3.3 Programma di Cooperazione Italia Francia Marittimo 2021 -2027

Premessa

L'Interreg Italia-Francia Marittimo è un Programma transfrontaliero finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr) localizzato nella fascia italo-francese dell'Alto Tirreno; finanzia progetti di cooperazione territoriale tra le 5 province costiere della Toscana (Grosseto, Livorno, Pisa, Massa Carrara, Lucca), la Sardegna, la Corsica, la Liguria e le province del sud della Regione Sud PACA. La popolazione complessiva coperta dal Programma è pari a 7.196.802 di abitanti..

E' un Programma a vocazione Mediterranea che, nel corso delle programmazioni, ha affrontato le principali sfide marittime: la competitività, l'economia del mare, la mobilità transfrontaliera di studenti e lavoratori all'interno dell'area, i rischi ambientali e idrogeologici, l'inquinamento marino e la sicurezza in mare, l'interoperabilità nel trasporto merci e passeggeri, la tutela del patrimonio naturale e culturale e la mobilità sostenibile.

Il percorso negoziale tra 5 territori del programma, le condizionalità e orientamento della Task Force

Percorso negoziale tra i 5 territori del programma: definizione e approvazione

Il percorso di definizione del programma si svolge attraverso un negoziato tra le 5 regioni del programma all'interno della Task force. Tale organismo, che per prassi consolidata è quello deputato alla programmazione, è definito e istituito all'interno del Comitato di Sorveglianza del Programma. Alla TF partecipano con diritto di voto i 5 territori eleggibili per il Programma e i due Stati Membri; la Commissione UE partecipa senza diritto di voto.

La TF - istituita a marzo 2020 – ha provveduto: i) ad analizzare le coerenze delle priorità e azioni del 2014 2020 con le priorità del 2021 2027; ii) ad aggiornare e approvare l'analisi territoriale dell'area di cooperazione, l'analisi relativa agli ostacoli, alle opportunità e alle principali sfide dell'area di cooperazione (secondo lo schema richiesto dalla Commissione); iii) a definire gli Obiettivi Strategici e specifici sui quali

concentrare l'azione del programma; iv) a stabilire, come primo orientamento, di concentrare il 70% delle risorse sugli Obiettivi Strategici 1 e 2; v) a definire per ogni obiettivo specifico le macro tipologie di azioni sulle quali impostare i bandi.

Il programma, dopo aver espletato i passaggi previsti dalla strategia di consultazione del partenariato approvata dalla Task force, le consultazioni locali e quanto previsto da ciascuno dei territori, dovrà essere approvato all'unanimità dalla Task Force⁹. Potrà essere formalmente inviato alla Commissione UE solo al compimento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Condizionalità e condizioni derivanti dal diritto della UE (Regolamenti e Direttiva VAS) e dal percorso di negoziazione della Commissione Stati Membri

- I. **Concentrazione finanziaria:** il Regolamento (UE) 2021/1059 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 recante disposizioni specifiche per l'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» (Interreg) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno prevede una concentrazione tematica di almeno il 60% del contributo Fesr (dunque di fatto del finanziamento complessivo) ripartendo le risorse sull'obiettivo di Policy 2 e su al massimo altri due Obiettivi di Policy tra quelli individuati all'art 5 paragrafo 1 del Regolamento UE 2021/106 (Regolamento Generale)
- I. **Geografia del programma:** la Commissione Europea nella sua comunicazione agli Stati Membri (SM) del 12/2/2021 contenente la proposta di geografia per i programmi di Cooperazione Territoriale Europea (CTE) non ha previsto modifiche per quanto riguarda il programma Marittimo. Il negoziato con la Commissione può dirsi concluso. I due Stati Membri hanno comunicato l'accettazione della proposta.
- II. **Flessibilità geografica:** gli articoli artt. 22-23-26 e 37 del Regolamento (UE) 2021/1059 CTE (interreg) prevedono la regola della flessibilità geografica che consente la possibilità di attuare operazioni ed avere partner anche al di fuori dell'area di programma. In merito a tale possibilità la Task force ne ha evidenziato l'utilità in base ai dati riscontrati per la programmazione 2014 2020 e, ad oggi, ha concordato sulla possibilità di riutilizzare tale regola anche per la programmazione 2021 2027. In particolare si evidenzia che la flessibilità ha consentito i) l'allargamento della partecipazione ai beneficiari della intera toscana altrimenti inammissibili; ii) l'allargamento alla partecipazione di beneficiari con sede nei due Stati Membri con la positiva partecipazione di organismi statali e/o di livello nazionale laddove funzionali agli obiettivi dei progetti); iii) lo svolgimento di azioni anche fuori dall'area di cooperazione laddove funzionali alle attività di progetto.
- III. **Valutazione Ambientale Strategica:** il Programma sta svolgendo la Valutazione Ambientale Strategica (ai sensi della Direttiva 201/42/CE)
- IV. **Presentazione del Programma alla Commissione per approvazione:** il programma (secondo quanto previsto dall'art 16 del Regolamento (UE) 2021/1059 CTE (interreg) deve essere presentato alla Commissione UE entro il termine massimo di 9 mesi a partire dal 1 luglio 2021 (data di entrata in vigore del pacchetto dei Regolamenti relativi alla politica di coesione). La presentazione oltre il termine indicato determina la inammissibilità del programma dal finanziamento. La presentazione non è soggetta ai termini previsti dell'Accordo di Partenariato.

Problemi e sfide del contesto transfrontaliero marittimo dell'Alto Tirreno (Italia Francia)

L'analisi delle principali problematiche evidenziate nel QSR della Toscana confrontate con l'analisi di tutti i territori del Programma e con le indicazioni della Commissione UE nel proprio documento di indirizzo "*Mediterranean Orientation Paper*" (MOP, 2019) ha permesso alla Task Force di identificare i temi comuni

⁹ La regola dell'unanimità è prassi consolidata per i programmi di Cooperazione Territoriale Europea è inoltre prevista nel Regolamento di funzionamento adottato dalla Task Force

sui quali la cooperazione territoriale può dare un valore aggiunto (di cui una sintesi è riportata nei paragrafi successivi).

Per quanto riguarda la competitività (misurata dal Regional Innovation Scoreboard), complessivamente, l'Area di cooperazione si trova al di sotto della media Europea, determinata -tra altre cose- dalla bassa propensione degli attori economici ad investire in ricerca e sviluppo. Inoltre, vi è una capacità ancora limitata da parte delle imprese di acquisire servizi di qualità presso gli attori competenti e anche i servizi sono presenti a macchia di leopardo all'interno dell'area. Complice anche una scarsa integrazione delle tecnologie digitali, si rileva, poi, una scarsa propensione all'interno del tessuto produttivo all'aggregazione e alla collaborazione sia all'interno del mondo imprenditoriale, sia tra questo e altri attori rilevanti. Le difficoltà sono ancora più marcate nelle isole.

Vi è, tuttavia, un trend positivo delle filiere prioritarie del Programma che trovano nei settori della Specializzazione Intelligente dei territori, un ulteriore potenziale per lo sviluppo e la crescita. Tale trend si inserisce in un contesto, come quello lasciato dall'eredità 14-20, dove sono state create / consolidate reti transfrontaliere di organismi di accompagnamento e di servizi qualificati che vedono importanti potenzialità di sviluppo sia in termini di copertura territoriale che di ampliamento di servizi disponibili.

La ricchezza e la diversità naturale e culturale dell'Area di cooperazione è importante (con numerosi siti classificati nella Rete Natura 2000). Tuttavia, è un territorio fortemente vulnerabile agli impatti derivanti dal cambiamento climatico, ai rischi ambientali e antropici con ancora forti disomogeneità sia nelle competenze, sia nei protocolli per la prevenzione e la gestione dei rischi. L'impatto ambientale derivante dai rifiuti ed emissioni inquinanti è drammatico soprattutto per gli ecosistemi marini. I trend industriali e i livelli di inquinamento dell'Area di cooperazione hanno determinato un forte degrado degli ecosistemi nel Mediterraneo (la perdita e il degrado degli habitat), l'aumento dell'erosione costiera, la contaminazione dei sedimenti, la diffusione di specie invasive, ecc..

Il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e, in particolare, l'aumento della quota di fonti di energia rinnovabili nel mix energetico sono elementi fondamentali di una strategia condivisa al livello europeo. Il Programma 21-27 riparte dalle azioni già avviate in questo ambito: promozione dell'utilizzo di carburanti alternativi, gestione dei rifiuti e dei reflui in mare, azioni di incentivo dell'economia circolare, tutela dell'ecosistema marino, sostegno alla mobilità sostenibile; azioni per migliorare la sicurezza in mare, e di rafforzamento della prevenzione e della *governance* dei rischi ambientali.

Gli ostacoli fisici nell'area marittima di confine sono percepiti come difficili e comunque più alti rispetto alla media EU (28). L'accessibilità è una componente chiave dell'attrattiva dei territori e riveste un ruolo di rilievo nello spazio di cooperazione transfrontaliero, con particolare riferimento alla sua dimensione insulare. Complice una minore accessibilità e connettività, nonché una base economica più debole, le isole, le aree scarsamente popolate e le aree montuose devono affrontare sfide importanti ai fini di combattere l'isolamento e la fragilità messe ulteriormente in evidenza dalla crisi sanitaria. L'accessibilità via mare e il trasporto marittimo assumono, dunque, un rilievo ulteriore sia a servizio della popolazione, sia in termini di sviluppo dell'economia e del turismo. Rispetto a questo è possibile, anche in continuità con quanto fatto nel periodo 14-20, prevedere traiettorie di sviluppo in termini di accessibilità per l'area transfrontaliera intervenendo sui piani congiunti di *governance* dei traffici di passeggeri e merci e sulle cosiddette infrastrutture soft come per esempio le piattaforme integrate ICT (con servizi intelligenti per l'interoperabilità dei collegamenti multimodali) o i software per le informazioni e la bigliettazione intermodale. Per il 21-27, vi è un'enfasi specifica sulla connettività di alcuni territori considerati più fragili perché più isolati.

La promozione dell'istruzione e della formazione è considerata cruciale per promuovere il progresso economico e sociale, soprattutto in un contesto come quello attuale dove il fenomeno dei giovani e dei giovani-adulti non impegnati in percorsi di istruzione, occupazione e formazione (*Not in Education, Employment, Training* -NEET) può essere considerato come una nuova forma di esclusione sociale.

In questo contesto, l'Area di cooperazione presenta un importante potenziale in termini di mercato del lavoro di più ampio respiro rispetto al solo territorio/regione di residenza. La sfida, in questo ambito, è

quella di rafforzare sistemi di incontro domanda – offerta e di permettere la mobilità all'interno di tutto lo spazio del Programma a favore dell'inclusione nel mercato del lavoro attraverso proposte innovative e di qualità.

Esiste, inoltre, una diversità effettiva del quadro giuridico e istituzionale nell'Area di cooperazione nei temi appena ripercorsi. In generale, le differenze normative e amministrative tra le due parti del confine sono percepite come una difficoltà ai fini di una maggiore cooperazione tra i due Stati. Migliorare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate così come un maggiore dialogo e scambio tra le popolazioni dei due Paesi diventa essenziale per migliorare le basi della cooperazione, della solidarietà e della costruzione di un'identità comune nell'area.

Linee strategiche

In stretta continuità con le azioni intraprese nel 14-20, il Programma intende sostenere la coesione economica e sociale dello spazio transfrontaliero e, nello specifico, la capacità di:

- (i) fronteggiare l'impatto della transizione industriale ed ecologica (e della pandemia) mettendo al centro l'innovazione, la crescita e la competitività dei territori;
- (ii) proteggere (dai rischi naturali e antropici) e valorizzare le risorse naturali e culturali dell'area anche in un'ottica di economia circolare, mettendo al centro il territorio e il suo ambiente;
- (iii) promuovere una migliore connessione tra i territori, ponendo al centro il tema dell'accessibilità. rendere più efficiente il mercato del lavoro transfrontaliero mettendo al centro la qualificazione del capitale umano;
- (iv) Rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno raggiungimento dell'obiettivo del Programma, ponendo la coesione transfrontaliera al centro.

In questo contesto la programmazione 2021 - 2021 dovrà orientare le proprie azioni negli Obiettivi Strategici e specifici come di seguito descritto:

Obiettivo di Policy “Un’Europa più intelligente” (OP1) - Innovazione, competitività e crescita sostenibile per un’area di cooperazione attrattiva, improntata alla modernizzazione intelligente e sostenibile

In continuità con quanto sostenuto nella programmazione 14-20, si propone un rafforzamento delle MPMI, delle reti di imprese e dei Centri di eccellenza operanti nelle filiere prioritarie del Programma (nautica e cantieristica, turismo sostenibile, biotecnologie blue e verdi, energie rinnovabili blu e verdi) e coerentemente con i settori della smart specialisation identificate da ciascuna Regione coinvolta. Inoltre, si pone un accento specifico rispetto alla costruzione/rafforzamento di reti di soggetti legati al turismo sostenibile, di prossimità e di collaborazione costa-interno.

Obiettivo specifico iii) Migliorare la crescita e la competitività delle PMI, anche attraverso investimenti produttivi

Il rafforzamento della competitività avviene attraverso azioni tese a promuovere: reti di collaborazione (tra imprese e tra imprese e altri attori competenti della specializzazione intelligente -quadrupla elica pubblico/privato/ricerca/società civile-) e la creazione/ consolidamento di Centri di Trasferimento Tecnologico (CTT) transfrontalieri capaci di erogare servizi, nell'ottica di favorire l'innovazione organizzativa, di prodotto e di processo; le trasformazioni tecnologiche e digitali; l'internazionalizzazione; il posizionamento nelle catene del valore globali (CVG); la promozione di nuove start-up e spin-off.

Obiettivo specifico iv) “Sviluppare competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità”

Le strategie di specializzazione intelligente sono uno strumento efficace per coinvolgere gli attori pubblici, privati accademici e non governativi. Il programma intende sviluppare, con un approccio di cooperazione e di rete, il potenziale sviluppo innovativo dei territori. La cooperazione può aiutare a identificare nuove tecnologie e mercati emergenti e a trovare punti di forza distintivi per l'area di cooperazione. Saranno

sostenute azioni di rete tra gli attori della quadrupla elica (pubblico, privato, ricerca, società civile). Reti di collaborazione tra imprese e tra imprese e altri attori competenti. Si potranno inoltre sviluppare azioni di formazione.

Obiettivo di Policy “Un’Europa più verde” (OP2)- Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione dei rischi e resistenza ai disastri per un'area transfrontaliera resiliente ed efficiente dal punto di vista delle risorse

In stretta continuità con la programmazione 14-20, il Programma prevede interventi sui temi di contrasto ai rischi antropici e derivanti dal cambiamento climatico, incardinati su tre pilastri: la gestione del territorio e del mare orientata ad aumentare la resistenza ai rischi naturali (legati all’erosione costiera, incendi e inondazioni), la navigazione sicura, la promozione di una cultura sostenibile verso il patrimonio naturale e culturale, verso il mare e la sua biodiversità.

Obiettivo specifico iv) “promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione dei rischi e la resilienza ai disastri”

I finanziamenti si concentreranno su: i) azioni di *governance* e di coordinamento tra i territori dell’area di cooperazione (compresa l’attuazione di investimenti pilota) al fine di aumentare la capacità di gestione integrata dei rischi; ii) strumenti e infrastrutture congiunti per implementare modellistica e sistemi comuni di monitoraggio (al fine di facilitare la previsione del rischio, l’allerta precoce e la gestione integrata; iii) attività di sensibilizzazione di operatori e della popolazione; iv) interventi finalizzati ad aumentare la sicurezza in mare attraverso l’adozione di sistemi altamente tecnologici di sorveglianza capaci di migliorare gli interventi in caso di incidenti in mare, catastrofi, sversamento di inquinanti, ecc..

Obiettivo specifico vii) “migliorare la protezione della natura e la biodiversità, le infrastrutture verdi in particolare nell'ambiente urbano, e ridurre l'inquinamento”

In stretto rapporto con il tema dei sistemi di monitoraggio e sorveglianza marittima si collegano le azioni destinate alla conservazione e al miglioramento del patrimonio naturale e culturale dell'area, compresa la tutela della biodiversità, la protezione degli habitat e delle aree marine protette. Su questo obiettivo convergono le azioni per il ripristino di ecosistemi e di aree di riproduzione della fauna marina, la tutela di siti con particolari criticità dovute ad attività antropiche, la promozione della pesca sostenibile e delle pratiche agricole e pastorali compatibili con la tutela della biodiversità.

Centrale, in un’ottica di sostenibilità del patrimonio naturale dell’area di cooperazione e in stretta continuità con gli interventi già realizzati a favore della ciclo via tirrenica, appare la promozione della mobilità dolce: rafforzamento della rete ciclabile transfrontaliera, l’intermodalità bici-treno, l’interazione con gli itinerari turistici definiti dal Programma. Altrettanto importante la valorizzazione del patrimonio culturale diffuso in termini di accessibilità di siti / borghi / aree periferiche di particolare interesse storico; creazione e promozione di itinerari storici, museali, archeologici.

La priorità comprende, infine, le azioni destinate ai “Porti verdi” dove saranno finanziabili azioni a sostegno della riduzione dell’inquinamento ambientale nelle aree marittime e portuali (derivante da pesticidi, acque reflue, rifiuti urbani, plastiche). La compagine di azioni comprende anche la promozione di carburanti alternativi a favore di fonti rinnovabili (ad es. GNL, idrogeno) e di soluzioni per promuovere l’utilizzo delle banchine elettrificate nei porti attraverso, ad esempio analisi costi benefici, *benchmarking*.

Obiettivo specifico vi) “promuovere la transizione verso un'economia circolare”

La priorità comprende le azioni destinate all’economia circolare, nell’ambito delle quali potranno essere finanziate azioni per la sperimentazione di modelli per l’ottimizzazione nell’uso delle risorse in termini di simbiosi industriale e di efficienza della catena del valore circolare, la realizzazione di interventi pilota per la

creazione di filiere sperimentali di gestione, recupero e riuso rifiuti stimolando sinergie con gli attori della priorità n.1; azioni di “*capacity building*” per gli stakeholder delle catene del valore circolari (attori pubblici, privati, società civile, etc.)

Obiettivo di Policy “un’Europa più connessa” (OP3) - Un’area transfrontaliera connessa fisicamente e digitalmente

In continuità con la programmazione 14-20, il tema cardine per il 21-27 è quello di migliorare, in un’ottica sostenibile, la mobilità transfrontaliera di passeggeri e di merci puntando ad una circolazione intelligente ed interoperabile.

Obiettivo specifico iii) “sviluppare e potenziare la mobilità nazionale, regionale e locale sostenibile, resiliente al clima, intelligente e intermodale, incluso un migliore accesso alla TEN-T e alla mobilità transfrontaliera”

Complice l’emergenza sanitaria legata al Covid-19, la circolazione intelligente di passeggeri è concepita in termini di mobilità urbana, reti ciclabili, mobilità dolce e/o turismo in un contesto transfrontaliero unico che abbina gli spazi marittimi a quelli terrestri. Anche la mobilità delle merci deve tenere conto dell’ambiente urbano-marittimo.

Il Programma può intervenire su azioni che migliorano la mobilità e multimodalità (anche nei termini di un migliore collegamento ai nodi principali di circolazione delle reti TEN-T) attraverso: l’integrazione delle piattaforme ICT e open data (in stretta continuità con gli interventi già in essere) mettendo in collegamento i vari servizi legati al trasporto (nave – bus – treno – aeroporto - servizi navetta), e consolidando la sperimentazione di sistemi di integrazione tariffaria; la sperimentazione di forme innovative di mobilità delle persone e delle merci (ad esempio con riferimento alla “*Sharing economy*” o alla logistica 4.0)

Obiettivo di Policy “Un’Europa più sociale” (OP4) - Un’area transfrontaliera efficiente in capitale sociale e che si distingue per la qualità del suo capitale umano

Obiettivo specifico iv) “assicurare un accesso equo all’assistenza sanitaria attraverso lo sviluppo di infrastrutture, inclusa l’assistenza primaria”

In continuità con l’attuale programmazione, si prevede un contributo mirato in termini di rafforzamento dell’accesso al mercato del lavoro transfrontaliero e quindi di mobilità di studenti e di lavoratori. Due sono i concetti chiave di questa priorità: servizi per l’impiego integrati tra le varie regioni coinvolte (sviluppando piattaforme e tipologie di servizio comuni a tutta l’area del Programma); alleanze formative scuola / mondo del lavoro / società civile orientate alla formazione e riqualificazione di giovani e adulti nelle filiere prioritarie del Programma. Nello specifico, si prevede il finanziamento di azioni che definiscano e implementino strategie di intervento comuni tra i centri per l’impiego; stage e scambi tra studenti, neo-laureati / diplomati, giovani lavoratori all’interno dell’area di cooperazione; alternanza scuola – lavoro.

Elemento di novità per il 21-27 (richiesto dalle regioni costiere e insulari) è relativo al finanziamento di attività di rete (istituzioni, centri di ricerca) e di scambio di buone pratiche sui temi relativi all’accesso all’assistenza sanitaria e all’inclusione sociale delle popolazioni residenti nelle aree più isolate e delle categorie più fragili incentivando soluzioni intelligenti quali la telemedicina oppure promuovendo metodi innovativi quali *il social-housing* o il turismo sanitario.

Obiettivo di Policy Interreg Una migliore governance di Interreg (ISO1)

Obiettivo specifico i) “migliorare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche, in particolare quelle incaricate di gestire un territorio specifico, e degli stakeholders”

Dopo anni di cooperazione tra Italia – Francia nell’area del nord Tirreno, la programmazione 21-27 vuole puntare ad una maggiore coesione territoriale sia tra le istituzioni che ne fanno parte e le popolazioni che vi risiedono con processi di *capacity building* comune e di riconoscimento delle identità condivise.

Obiettivo specifico ii) “migliorare l’efficienza dell’amministrazione pubblica promuovendo la cooperazione legale e amministrativa e la cooperazione tra cittadini e istituzioni, in particolare al fine di risolvere gli ostacoli legali e di altro tipo nelle regioni di confinanti”

Le azioni mirano a superare gli ostacoli (amministrativi, giuridici, linguistici) e a sviluppare un maggiore coordinamento inter- istituzionale e una maggiore sinergia con le politiche di mainstream. Esempi di azione possono essere: la formazione e lo scambio di personale delle pubbliche amministrazioni; le azioni di *per review*; l’armonizzazione di sistemi di formazione, il rafforzamento dei GECT (gruppi europei di cooperazione territoriale) su alcuni specifici temi (ad esempio trasporti locali, gestione condivisa di parchi marittimi, etc).

Obiettivo specifico iii) “costruire la fiducia reciproca, in particolare incoraggiando azioni da persona a persona”

Il comune riconoscimento di identità potrà essere attuato con la cosiddetta linea *“people to people”* finalizzata al coinvolgimento attivo della popolazione (soprattutto dei giovani) in azioni vocate alla valorizzazione delle radici.

4. Il percorso per l’approvazione dei programmi

Il percorso di definizione dei programmi si sviluppa in tre fasi. Una fase di indirizzo e concertazione, una fase dedicata alla predisposizione definitiva dei programmi ed una fase finale di negoziazione con la Commissione europea. Si tratta di un processo con la partecipazione di molteplici soggetti sia di parte regionale (Giunta, Consiglio e partenariato istituzionale, sociale ed economico), sia di parte nazionale (per la coerenza da assicurare rispetto all’Accordo di partenariato), sia di parte europea per le verifiche rispetto al quadro regolamentare UE.

Nell’ambito delle politiche dell’Unione, il partenariato riveste un ruolo rilevante a cui la Commissione Europea, soprattutto a partire dall’attuale ciclo di programmazione, ha riservato una particolare enfasi; tale principio implica una stretta collaborazione fra le istituzioni (a livello europeo, nazionale, regionale), le organizzazioni (governative e non governative) e tutti gli attori del tessuto economico e sociale del territorio in ogni fase di gestione dei fondi, migliorando la qualità e l’efficacia degli interventi. Il Codice di Condotta del Partenariato (regolamento delegato (UE) n. 240/2014), che al fine di assicurare la continuità nell’organizzazione dei partenariati resta un riferimento normativo valido anche per la programmazione 2021-2027, prevede il coinvolgimento dei partner già nelle fasi di preparazione dei programmi e promuove la continuità e la responsabilità nel corso dell’intero ciclo della programmazione (preparazione, attuazione, monitoraggio e valutazione).

Il coinvolgimento del partenariato nella fase di preparazione dei programmi prevede sostanzialmente l’attivazione di un percorso di condivisione e di confronto su temi di carattere generale e specifico che spesso parte dalla valutazione degli interventi dell’attuale ciclo di programmazione. Questo tipo di processo dialettico, da una parte mette in evidenza limiti e potenzialità delle strategie già attuate e dall’altra - alla luce delle istanze e dei fabbisogni dei partner – garantisce l’individuazione di proposte funzionali a modulare la strategia regionale di sviluppo territoriale, supportando nello specifico (a) l’analisi delle sfide e

l'identificazione dei bisogni, (b) la selezione delle priorità e degli obiettivi specifici connessi, (c) la ripartizione delle risorse, (d) la definizione di indicatori specifici del programmi, (e) l'applicazione dei principi orizzontali.

Indirizzi e concertazione per la preparazione dei programmi

Durante la fase di indirizzo e concertazione si prevedono sia la consultazione del partenariato (secondo quanto previsto dalla Proposta di regolamento generale 2021 - 2027 e dal Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione relativo al Codice di condotta sul partenariato) sia una informativa al Consiglio Regionale (secondo quanto previsto dalla L.R 1/2015 “Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e le relative procedure contabili”) al fine di ricevere eventuali indirizzi.

L'attività di consultazione del partenariato è condotta dalla Giunta Regionale attraverso le Autorità di Gestione (secondo le disposizioni del Codice di condotta europeo sul partenariato). A tal fine la GR ha previsto un primo momento di confronto il 3 dicembre 2020 con i soggetti del partenariato economico e sociale sul “Quadro strategico regionale 2021- 2027”, documento che definisce la strategia unitaria degli strumenti della programmazione europea del nuovo ciclo 2021-2027 e che rappresenta la cornice di riferimento per l'impostazione e l'elaborazione dei futuri Programmi operativi regionali della Regione Toscana.

Successivamente la Giunta Regionale ha previsto ulteriori momenti di confronto sulle principali linee strategiche e sulle priorità di intervento dei programmi europei del ciclo 2021 – 2027 sia con i soggetti del partenariato istituzionale, economico e sociale (Tavolo di concertazione generale ed istituzionale svolto il 19 e 20 maggio 2021) sia organizzando 5 tavoli specifici tematici con i soggetti più rappresentativi della società civile svolti a partire dal mese di giugno 2021 dal Presidente e dagli Assessori competenti per la tematica di riferimento: lavoro, formazione, terzi settore, distretti tecnologici, giovani, etc.

A questi e più specificatamente in materia di innovazione hanno fatto seguito 5 incontri tematici finalizzati all'aggiornamento della Strategia regionale di specializzazione intelligente (S3) e all'avvio di un processo di ascolto e partecipazione che anche nel rispetto delle previsioni del Reg. (UE) 2021/1060, sarà codificato e mantenuto per l'intero periodo di programmazione 2021-2027.

Di seguito si riporta una tabella contenente il percorso di concertazione ed i soggetti che sono stati coinvolti in occasione di ciascun incontro.

RIEPILOGO TAVOLI DI CONFRONTO ATTIVATI		
Data	Tipo di tavolo di concertazione	Principali partecipanti
03/12/2020	Tavolo di concertazione Istituzionale e Generale sul "Quadro strategico regionale 2021 - 2027"	Anci Toscana, Upi Toscana, Confindustria Toscana, Confapi, Confservizi Cispel Toscana, Confcooperative, Ass. Cooperative Italiane, Confcommercio, Confesercenti, Cgil, Cisl, Uil, Cna, Confartigianato, Cia Toscana, Coldiretti, Confagricoltura, Commissione Pari Opportunita, Associazioni Ambientaliste, Commissione Regionale soggetti Professionali
05/03/2021	Incontro con Università e ricerca	Università di Pisa, Università di Siena, Università di Firenze, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Scuola Normale Superiore di Pisa, Università per Stranieri di Siena, Scuola IMT Lucca
19/5/2021 e 20/5/2021	Tavoli di concertazione Istituzionale e Generale sulle "Principali linee strategiche e priorità di intervento della nuova programmazione europea 2021 - 2027"	Anci Toscana, Upi Toscana, Confindustria Toscana, Confapi, Confservizi Cispel Toscana, Confcooperative, Ass. Cooperative Italiane, Confcommercio, Confesercenti, Cgil, Cisl, Uil, Cna, Confartigianato, Cia Toscana, Coldiretti, Confagricoltura, Commissione Pari Opportunita, Associazioni Ambientaliste, Commissione Regionale Dei Soggetti Professionali, Casartigiani, Legacoop
10/06/2021	Tavolo di confronto partenariale "Educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro"	Organizzazioni rappresentative delle imprese e dei lavoratori, Associazioni rappresentative dei disabili
11/06/2021	Tavolo di confronto partenariale "Giovani e politiche Giovanili"	ADI (Associazione Dottorandi e dottori di ricerca Italiani), AGCI (Associazione Generale Cooperative Italiane), AGESCI Toscana, ANCI Toscana, ANPAS Comitato Regionale Toscano, ARCI Toscana, Arci Ragazzi Toscana, AROG Toscana, AVIS Toscana, CARITAS Toscana, CESVOT (Centro Servizi Volontariato Toscana), CGIL Toscana, CIA - AGIA Toscana, Cisl Toscana, CNA Toscana, CNCA Toscana, CNV, CRESCIT, Confagricoltura Toscana, Confartigianato Imprese Toscana, Confcooperative Toscana, Confesercenti Toscana, Confindustria Toscana, Coldiretti Toscana, Commissione regionale dei soggetti professionali, CSI Toscana, ESN (Erasmus Student Network), Siena Ges, FAND Toscana, Federmanager Toscana, FISH Toscana, Forum Toscano del Terzo Settore, LegaCoop Toscana, Libera Toscana, Federazione regionale delle Misericordie della Toscana, M.C.L. Unione regionale della Toscana, Parlamento Regionale degli Studenti della Toscana, RETE ERGO, TOSCANA IMPEGNO COMUNE, UIL Toscana, UISP Comitato regionale Toscana aps, UPI Toscana, Associazione Hrogetto btracia, Impact Hub Firenze
14/06/2021	Tavolo di confronto tematico con il Terzo settore, inclusione e integrazione sociale	ANCI Toscana, UPI Toscana, Consulta regionale del servizio civile, Forum Terzo settore della Toscana, Segreteria regionale CGIL, Segreteria regionale Cisl, Segreteria regionale Uil, Presidente Commissione Pari Opportunità, Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Garante regionale per i diritti dei detenuti, Ance Toscana, Rete delle Professioni della Toscana, CNA Toscana, Cispel, FISH, Federazione Italiana Superamento Handicap, FAND, Federazione Associazioni Nazionali Disabili, Coordinamento Di Poi, Coordinamento Salute Mentale, Forum Associazioni Toscane Malattie Rare, Associazione Toscana Paraplegici, Habilia onlus, Associazione Vita Indipendente
14/06/2021	Tavolo di confronto tematico con il Terzo settore, inclusione e integrazione sociale": Focus Rom Sinte e Caminanti	ANCI Toscana, UPI Toscana, Presidente Commissione Pari Opportunità, Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, SdS Fiorentina Nord-Ovest, SdS Zona Pisana, Comune di Livorno, Comune di Viareggio, Comune di Carrara, Comune di Massa, Comune Lucca, Comune di Poggio a Caiano, Comune Montemurlo, Comune di Grosseto, Comune di Follonica, Comune di Seravezza, Comune di Cascina, Comune di Firenze, Comune di Pistoia, Comune di Prato, Comune di Pisa, Comune di San Giuliano Terme, Comune di Sesto Fiorentino, Fondazione Michelucci
15/06/2021	tavolo confronto "Innovazione, Competitività Ricerca" per la Programmazione Fondi Europei	Università della Toscana e Scuole superiori di alta formazione, CNR, Parchi scientifici e tecnologici e altri soggetti che operano nel campo della diffusione e del trasferimento della conoscenza e dei risultati della ricerca, Consiglio delle Autonomie Locali, Unioncamere Toscana, Distretti tecnologici, Associazioni datoriali delle imprese, Associazioni dei Lavoratori delle imprese, Rappresentante delle Associazioni ambientaliste che siede al Tavolo di concertazione generale, Vicepresidente delle Professioni ordinistiche della Commissione regionale delle Professioni, Vicepresidente delle Professioni associate di prestatori d'opera intellettuali della Commissione regionale delle Professioni, ANCI, UPI
07/07/2021 e 09/07/2021	Incontri di confronto territoriale per la definizione della Strategia regionale di specializzazione intelligente (S3) - "Verso la Strategia S3 2021-2027"	Università della Toscana, Scuole superiori di alta formazione, Enti Consorzi interuniversitari, Studenti universitari, Istituti del CNR, Parchi scientifici tecnologici ed altri soggetti che operano nel campo della diffusione e del trasferimento della conoscenza e dei risultati della ricerca, Distretti tecnologici regionali, Imprese, Associazioni datoriali delle imprese, Associazioni datoriali dei lavoratori, ISPRA, Enti locali, UPI

Si precisa che, per il programma Interreg Italia - Francia Marittimo (di cui all'obiettivo Cooperazione Territoriale Europea), sia il risultato della consultazione del partenariato che gli orientamenti del Consiglio regionale costituiscono la base della posizione negoziale della Toscana nell'ambito della Task Force del programma.

In questa fase sono avviate anche le procedure di Valutazione Ambientale Strategica per i due programmi POR FESR e PC Italia - Francia Marittimo. Le procedure sono presiedute dalle autorità competenti. Nella fattispecie le Autorità di gestione nella loro qualità di autorità procedenti e il Nurv della Regione Toscana nella sua qualità di autorità competente (D. Lgs. 152/06 e LR 10/2010).

In questa fase sono definite le proposte di programma. Su tali proposte la Giunta avvia una fase di negoziato informale con la Commissione europea al fine di ricevere indicazioni e primi suggerimenti sulla ammissibilità delle linee strategiche e delle priorità d'intervento.

Occorre infine ricordare che la proposta di Regolamento recante disposizioni comuni del nuovo ciclo di programmazione 2021 – 2027 prevede, in continuità con il precedente periodo, il rispetto delle condizioni abilitanti (c.d. condizionalità ex-ante secondo la nomenclatura del ciclo 2014 - 20), ovvero pre-requisiti di livello nazionale o regionale che devono essere assolti per poter accedere ai fondi europei. Le condizioni abilitanti riguardano prevalentemente la presenza e l'aggiornamento di piani di settore (es. S3, trasporti, banda larga, rifiuti, lavoro, ecc.) a livello nazionale e/o regionale, nonché la presenza di sistemi di monitoraggio e raccolta dati.

Per il ciclo 21 – 27 la proposta di Regolamento recante disposizioni comuni prevede che quando l'Amministrazione regionale prepara o modifica un Programma Operativo Regionale (es. POR FESR, POR FSE), deve valutare anche se sono soddisfatte le condizioni abilitanti regionali e/o nazionali legate all'obiettivo specifico selezionato. Tale disposizione non è richiesta per i programmi di Cooperazione Territoriale. L'Amministrazione regionale deve altresì garantire che le condizioni abilitanti rimangano soddisfatte e rispettate per tutto il periodo di programmazione ed ha l'obbligo di informare la Commissione europea in caso di modifica che influisce sul rispetto delle condizioni abilitanti. Le condizioni abilitanti devono quindi non solo essere assolte prima dell'avvio del POR, ma devono rimanere soddisfatte per tutto il periodo di programmazione, tanto da condizionare i rimborsi della Commissione nei confronti della Regione, che potranno essere bloccati nel caso di mancato assolvimento dei criteri stabiliti per le condizioni abilitanti.

Presentazione dei Programmi alla Commissione UE per approvazione

I programmi sono presentati formalmente alla Commissione UE per l'approvazione. A questo fine si sottolinea che:

a) i programmi operativi regionali (POR) devono essere presentati alla Commissione non appena approvato l'Accordo di partenariato (e comunque non oltre 3 mesi dopo la presentazione dell'accordo di partenariato) e avendo concluso l'iter di approvazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ove previsto. La Commissione ha 3 mesi di tempo per formulare osservazioni e 5 mesi di tempo (dalla data di presentazione) per l'adozione. Se ipotizziamo che l'Accordo di Partenariato sia presentato alla Commissione entro i primi di settembre, la versione definitiva dei programmi dovrà essere inoltrata alla Commissione Europea entro i primi di dicembre.

b) i programmi CTE Interreg devono essere inviati alla Commissione Ue entro al massimo 9 mesi dalla entrata in vigore dei Regolamenti relativi alla politica di coesione (1 luglio 2021). La Commissione ha 3 mesi di tempo per formulare osservazioni e 5 mesi di tempo (dalla presentazione) per l'adozione.

Documenti allegati

Prima ipotesi di interventi e dotazione finanziaria di ciascun programma

Allegato A: tabella sintetica del POR FESR 2021 - 2027

Allegato B: tabella sintetica del POR FSE 2021 - 2027

Allegato C: tabella sintetica del PC Italia Francia Marittimo 2021 - 2027

Allegato A: tabella sintetica del POR FESR 2021 – 2027

<u>POR FESR 2021-2027</u> <u>Obiettivi specifici</u>	Incidenza percentuale al netto dell'Assistenza Tecnica
---	---

OP1- UN'EUROPA PIU' INTELLIGENTE

OSa1 - Rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	29,9%
<i>Servizi per l'innovazione delle imprese</i>	
<i>Riorganizzazione del sistema di trasferimento tecnologico (CTT e centri di competenza regionali)</i>	
<i>Ricerca e sviluppo per le imprese anche in raggruppamento con organismi di ricerca</i>	
<i>Ricerca, sviluppo e innovazione per l'attrazione investimenti</i>	
<i>Start-up innovative (nuove imprese che investono in innovazione)</i>	
<i>Infrastrutture di ricerca/Laboratori aperti dell'istruzione tecnica superiore</i>	
OSa2 - Permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	3,4%
<i>Servizi digitali per la PA (Regione e altri EE.PP)</i>	
OSa3 - Rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	16,5%
<i>Sostegno alle PMI - export</i>	
<i>Sostegno alle PMI - investimenti produttivi</i>	
<i>Servizi per attrazione investimenti</i>	
<i>Promozione turistica</i>	

OP2 - UN'EUROPA PIU' VERDE

OSb1 - Promuovere misure di efficienza energetica e la riduzione delle emissioni dei gas serra	17,2%
<i>Efficientamento energetico degli edifici pubblici</i>	
<i>Efficientamento energetico e prevenzione sismica nelle RSA</i>	
<i>Efficientamento energetico delle imprese</i>	
OSb4 - Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	6,7%
<i>Prevenzione sismica (edifici pubblici)</i>	
OSb6 - Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse	4,2%
<i>Economia circolare</i>	
<i>Contrasto al dissesto idrogeologico</i>	
OSb7 - Migliorare la protezione e la conservazione della natura, della biodiversità e delle infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento	2,5%
<i>Infrastrutture verdi (piantumazione urbana)</i>	
<i>Natura e biodiversità (aree protette)</i>	
OSb8 - Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, come parte della	9,0%

transizione verso un'economia a zero emissioni di carbonio	
Tramvia	
Ciclabili	
Rinnovo autobus e treni	

OP3 - UN'EUROPA PIU' CONNESSA

OSc2 - sviluppare e rafforzare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, incluso il miglioramento dell'accesso alla rete TEN-T e alla mobilità transfrontaliera	0,3%
Archi stradali	

OP4 - UN'EUROPA PIU' SOCIALE

OSd5 - Promuovere il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale	1,5%
Recupero e valorizzazione patrimonio culturale	
Piattaforma digitale per la cultura	

OP5 - UN'EUROPA PIU' VICINA AI CITTADINI

OSe1 - Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane	8,0%
Progetti integrati per lo sviluppo economico, sociale e ambientale nelle Aree urbane (compresi i trasporti elettrici a fune e cultura)	
OSe2 - Promuovere lo sviluppo locale integrato e inclusivo sociale, economico e ambientale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza, in aree diverse dalle aree urbane	0,7%
Progetti integrati per lo sviluppo economico, sociale e ambientale nelle Aree interne (compresi gli archi stradali e cultura)	

Totale al netto dell'Assistenza Tecnica (AT)	100,0%
---	---------------

La proposta di articolazione del POR in Obiettivi Specifici, nonché la collocazione degli interventi nei medesimi, dovranno tener conto, oltre che degli esiti del confronto partenariale e degli indirizzi da parte del Consiglio Regionale, anche delle previsioni contenute dai Regolamenti UE adottati in via definitiva, del contenuto definitivo dell'Accordo di Partenariato in corso di definizione, nonché delle indicazioni fornite dalla CE nella fase di negoziato per l'approvazione del Programma.

Allegato B: tabella sintetica del POR FSE+ 2021 – 2027

TABELLA RISORSE POR FSE + 2021 2027

Obiettivi Specifici	% sul totale del POR al netto dell'Assistenza Tecnica
Obiettivo Specifico a) migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale	23,2%
Servizio civile	
Apprendistato professionalizzante e Tirocini	
Incentivi all'assunzione	
Altri interventi innovativi per i giovani (ad esempio formazione attività culturali, dello spettacolo, manifatture digitali, etc.)	
Sostegno per l'adattamento dei lavoratori e degli imprenditori e per la creazione impresa	
Percorsi di orientamento e supporto specialistico attraverso i servizi dei centri per l'impiego	
Borse di mobilità professionali (rete Eures)	
Percorsi di formazione e specializzazione tecnica (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore e Istruzione Tecnica Superiore)	
Capacità istituzionale e sistemi informativi per il lavoro	
Formazione degli operatori e del partenariato socio-economico, con particolare attenzione all'ambito della cultura	
Obiettivo Specifico c) promuovere una partecipazione equilibrata al mercato del lavoro sotto il profilo del genere, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso a servizi economici di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti	3,5%
Interventi "Progetto ATI" (azioni di sistema e di mainstreaming, incentivi assunzione, forme flessibili di lavoro, sostegno al rientro maternità, ecc.)	
Obiettivo Specifico e) migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, anche attraverso la convalida degli apprendimenti non formali e informali, per sostenere l'acquisizione di competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi formativi duali e di apprendistati	16,7%
Alternanza scuola lavoro e misure per apprendistato duale	
Formazione per l'inserimento e il reinserimento lavorativo nei settori strategici regionali	
Interventi per favorire l'interazione fra sistema universitario e della ricerca e sistema produttivo (assegni di ricerca, borse di dottorato Pegaso, ecc.)	
Piattaforma "Trio" per formazione a distanza	
Interventi di potenziamento dell'aderenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro (Poli Tecnico Professionali e Istituti Tecnici)	
Capacità istituzionale, sistemi informativi della formazione	
Formazione degli operatori e del partenariato	

Obiettivo Specifico f) promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità	9,5%
Interventi per prevenire e contrastare la dispersione e il disagio scolastico, promuovere l'inclusione e sostenere il coordinamento del sistema di istruzione e Formazione Professionale e Progetti Educativi Zonali)	
Azioni di sistema (competenze, accreditamento agenzie, educazione degli adulti)	
Obiettivo Specifico h) incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati	40,1%
Percorsi di inclusione attiva di persone con disabilità e persone in situazione di svantaggio	
Sostegno al terzo settore e ad altre forme di aggregazione (ad es. associazionismo sportivo e culturale) per percorsi di inclusione attiva e di integrazione.	
Asili nido e servizi per l'infanzia	
Percorsi di inclusione e di autonomia per donne vittime di violenza e figli di famiglie con vittime violenza	
Formazione degli operatori e del partenariato socio-economico, con particolare attenzione alle associazioni del terzo settore	
Obiettivo Specifico k) migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	4,2%
Servizi di cura per anziani e persone con fragilità	
Obiettivo Specifico l) promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, comprese le persone indigenti e i minori	2,9%
Interventi per promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale	
TOTALE (al netto dell'assistenza tecnica)	100%

Il Regolamento FSE+ definisce 13 obiettivi specifici.

Sulla scorta delle più recenti indicazioni di indirizzo allo scopo sulla predisposizione dei Programmi, la Commissione Europea ha evidenziato la necessità di concentrare gli interventi nell'alveo di un numero ridotto di obiettivi specifici.

La proposta di articolazione del POR in obiettivi specifici qui formulata pertanto tiene conto degli orientamenti summenzionati, evidenziando che la stessa proposta, oltre che degli esiti della consultazione partenariale e degli indirizzi del Consiglio Regionale, dovrà necessariamente alimentarsi delle ulteriori indicazioni che potranno derivare dall'approvazione dell'Accordo di partenariato e dall'interlocuzione con la Commissione Europea nella fase di negoziato per l'approvazione del Programma.

Inoltre si segnala che gli interventi proposti potranno trovare collocazione anche in diversi obiettivi specifici e che al momento risultano invece aggregati in un unico obiettivo specifico anche considerando che la strategia complessiva del POR è in fase di definizione.

Allegato C: tabella del Programma Italia Francia Marittimo 2021 – 2027

RISORSE FESR INTERREG ITALIA FRANCIA MARITTIMO FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE		Proposta MARITTIMO FESR 2021-2027
PRIORITÀ OP1 – Un'Europa più intelligente		22,00%
Obiettivo specifico iii) Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi - Sostegno alla competitività		16,50%
di cui	Creazione di Centri di Trasferimento Tecnologico (CTT) (o reti di CTT) transfrontalieri specializzati nelle filiere prioritarie definite dal Programma per la fornitura di servizi qualificati congiunti alle MPMI a supporto della competitività delle imprese ¹⁰	
	Azioni per lo sviluppo della collaborazione tra imprese e gli attori del sistema della innovazione	
	Creazione e rafforzamento di reti transfrontaliere tra imprese, poli di innovazione, distretti tecnologici	
	Azioni per rafforzare la competitività delle MPMI dell'area di Programma per la gestione, lo sviluppo, la promozione innovativa dei territori e dei beni e servizi turistici e culturali collegati (comprese le alleanze strategiche tra attori pubblici e privati)	
Obiettivo specifico iv) "Sviluppare competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità" - Specializzazione intelligente dei territori		5,5%
di cui	Azioni tese a sviluppare e consolidare sinergie tra aree di specializzazione intelligente dell'area di cooperazione (sviluppo di partenariati tra gli stakeholder della quadrupla elica -pubblico, privato, ricerca, società civile-)	
	Azioni transfrontaliere di apprendimento mutuo, azioni dimostrative e progetti pilota tra gli attori dell'innovazione per sostenere i territori ed in particolare le MPMI ad affrontare la transizione ecologica e industriale e il passaggio ad Industria 4.0	
PRIORITÀ OP2 – Un'Europa più verde		55,8%
Obiettivo specifico iv) "Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe, e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici" - Adattamento al cambiamento climatico e prevenzione dei rischi		21,6%
di cui	Erosione costiera (interventi di prevenzione, modellistica, sistemi di monitoraggio transfrontalieri, piani di intervento congiunti e governance, investimenti pilota, azioni di sensibilizzazione e investimenti per piccole infrastrutture)	
	Rischio incendi (interventi di prevenzione, modellistica, sistemi di monitoraggio transfrontalieri, piani di intervento congiunti e governance, investimenti pilota, azioni di sensibilizzazione e investimenti per piccole infrastrutture)	
	Rischio alluvioni (interventi di prevenzione, modellistica, sistemi di monitoraggio transfrontalieri, piani di intervento congiunti e governance, investimenti pilota, azioni di sensibilizzazione e investimenti per piccole infrastrutture)	
	Sicurezza in mare e rischi della navigazione (interventi di prevenzione, modellistica, sistemi di monitoraggio transfrontalieri, piani di intervento congiunti e governance, investimenti pilota, azioni di sensibilizzazione e investimenti per piccole infrastrutture)	
Obiettivo specifico vii) "Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento" - Protezione della natura e della biodiversità		19,8%
di cui	Conservazione, tutela, accessibilità e promozione del patrimonio naturale (biodiversità, lotta alle specie invasive, aree marine protette), culturale (itinerari di valorizzazione del patrimonio culturale diffuso) e piste ciclabili (anche in un'ottica di integrazione e di	

¹⁰ Le filiere prioritarie del Programma sono: nautica e cantieristica, turismo sostenibile, biotecnologie blue e verdi, energie rinnovabili blu e verdi.

	creazione di un grande itinerario nell'area di cooperazione) compresa anche la realizzazione di piccole infrastrutture di natura materiale e immateriale per il miglioramento della fruibilità dei beni dell'area	
	Azioni per promuovere le infrastrutture verdi e blu per la salvaguardia degli ecosistemi marini (azioni di riduzione dell'inquinamento plastiche, acque reflue, uso combinato mezzi di trasporto, mobilità dolce)	
	Porti verdi (piani strategici e azioni per ridurre le emissioni inquinanti di CO2 e altri inquinanti - rumore, acque reflue, promozione di carburanti alternativi -ad es. GNL-, elettrificazione (azioni per promozione)	
Obiettivo specifico vi) "Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse" - Economia circolare		14,4%
di cui	Azioni per lo scambio di buone pratiche e/o lo sviluppo di strategie e/o modelli di economia circolare (riconversione delle attività produttive, soluzioni per il miglioramento della raccolta in mare e la gestione a terra dei rifiuti)	
	Azioni collaborative di sostegno alla creazione di filiere sperimentali e sistemi innovativi di gestione, recupero, e riuso dei rifiuti solidi, organici e non organici nell'ambito dell'economia circolare (anche attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali)	
	Azioni di capacity building indirizzate al rafforzamento delle competenze tecnico-scientifiche e alla sensibilizzazione degli attori principali	
PRIORITÀ OP3 - Un'Europa più connessa		7,2%
Obiettivo specifico ii) "Sviluppare e rafforzare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera" - Mobilità e intermodalità transfrontaliera		7,2%
di cui	Azioni per promuovere e ottimizzare l'interoperabilità dei collegamenti multimodali (nave – bus – treno – aeroporto - servizi navetta) in particolare tra le isole e tra queste e le altre regioni dello spazio transfrontaliero	
	Azioni di sperimentazione di potenziali soluzioni (tecnologiche, sociali, economiche) volte a aumentare l'accessibilità e la connettività nello spazio transfrontaliero ed in particolare nelle aree a domanda debole	
PRIORITÀ OP4 – Un'Europa più sociale		10,0%
Obiettivo specifico i) "Rafforzare l'efficacia e l'inclusività dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità , mediante lo sviluppo delle infrastrutture sociali e la promozione dell'economia sociale" -Qualificazione del capitale umano e sociale		9,0%
di cui	Servizi all'occupazione tenendo conto delle sfide rappresentate dai nuovi paradigmi (quali ad esempio Industria 4.0 e la transizione industriale) e dalle necessità derivanti dalla dimensione insulare	
	Azioni di qualificazione del capitale umano (dei giovani, dei disoccupati) quali: alleanze formative tra mondo della formazione, mondo del lavoro e società civile; riqualificazione dei lavoratori; sviluppo di competenze tecniche e trasversali utili all'imprenditorialità; mobilità transfrontaliera.	
Obiettivo specifico v) "Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, come anche promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e sul territorio" - Accesso all'assistenza sanitaria delle aree isolate		1,0%
di cui	Iniziative congiunte a sostegno dell'accesso all'assistenza sanitaria e dell'inclusione sociale della popolazione residente nelle aree più isolate e delle categorie più fragili (scambio di buone pratiche su alcune soluzioni quali ad esempio l'interoperabilità dei sistemi informativi, la telemedicina)	
PRIORITÀ 5 – ISO 1 - Una migliore governance		5,0%

Obiettivo specifico i) “Migliorare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche, in particolare quelle incaricate di gestire un territorio specifico, e degli stakeholders”		
di cui	Definizione di strategie congiunte nei temi d’intervento del Programma	
Obiettivo specifico ii) “Il potenziamento di una amministrazione pubblica efficiente mediante la promozione della cooperazione giuridica e amministrativa e della cooperazione fra cittadini, attori della società civile e istituzioni, in particolare con l'intento di eliminare gli ostacoli di tipo giuridico e di altro tipo nelle regioni frontaliere”		
di cui	Azioni destinate a superare gli ostacoli giuridici dell’area transfrontaliera	
Obiettivo specifico iii) “L'accrescimento della fiducia reciproca, in particolare mediante l'incentivazione di azioni people-to-people”		
di cui	Azioni di cooperazione tra le Associazioni e la società civile dell’area di Programma	
TOTALE		100,00%

Documenti allegati

Sintesi delle valutazioni della programmazione 2014 – 2020

ALL D: Sintesi valutazioni del POR FESR 2014 – 2020

ALL E: Sintesi valutazioni del POR FSE 2014 – 2020

ALL F: Sintesi valutazioni del PC Italia Francia Marittimo 2014 – 2020

Sintesi valutazioni del POR FESR 2014 – 2020

Di seguito si riportano le sintesi delle principali valutazioni condotte nel periodo di programmazione 2014-2020 e ritenute rilevanti ai fini del nuovo POR FESR 2021-2027.

I rapporti finali delle valutazioni realizzate nell'ambito del Piano di Valutazione del POR FESR 2014-2020 sono disponibili al link <https://www.regione.toscana.it/por-fesr-2014-2020/valutazione>

Crescita Intelligente

Vulnerabilità del sistema produttivo regionale legate a colli di bottiglia nelle fasi di produzione e distribuzione

(IRPET, 2020)

L'attività ha inteso fornire contributi conoscitivi utili all'analisi degli impatti che l'epidemia di Covid-19 ha avuto sul sistema manifatturiero regionale e alle conseguenti misure di distanziamento sociale.

Il rapporto mette in evidenza come i soggetti più esposti siano quelli privi di proprie politiche commerciali, oltre che di presidi di mercati finali. Sono inoltre emersi forti differenziazioni tra le filiere dovute al prodotto e alle filiere stesse. Il rapporto mette in luce le differenze tra i comparti moda e quelli della meccanica e salute.

Analisi dei progetti afferenti alla Strategia regionale di Specializzazione Intelligente (S3)

(IRPET, 2020)

L'attività consiste nell'analisi e monitoraggio dei Programmi che concorrono alla S3, nell'analisi della pertinenza dei progetti finanziati rispetto alle roadmap tecnologiche della Strategia e nella rappresentazione di come le priorità tecnologiche e le roadmap della S3 sono state attivate nel panorama europeo, mediante l'approvazione di progetti a valere su H2020. Il rapporto prende in considerazione lo stato di attuazione della strategia dal 1 gennaio 2014 al 31 dicembre 2019. Le roadmap tecnologiche maggiormente attivate sono afferenti allo (a) *“sviluppo di soluzioni di automazione e mecatronica per il sistema manifatturiero”*, (b) allo *“sviluppo di applicazioni IT in ambito medicale, industriale, civile”* (c) allo *“sviluppo di applicativi IoT”*. La rilevanza di tali roadmap è confermata anche a livello europeo (sui progetti finanziati da Horizon 2020) con risultati significativi anche in merito (a) allo *“sviluppo di soluzioni tecnologie integrate per la salute”* e (b) allo sviluppo di *“soluzioni di progettazione avanzata”*. La composizione delle destinazioni delle risorse europee afferenti ad H2020 in Toscana appare tendenzialmente coerente con il quadro che emerge dalla distribuzione delle risorse afferenti ai bandi regionali.

Spunti critici per il disegno di politiche per le start-up innovative

(IRPET, 2020)

Si tratta di una rappresentazione descrittiva dei principali output dell'azione 1.4.1 del POR FESR 2014-2020 dedicata allo sviluppo di startup innovative. In questa rappresentazione sono stati analizzati elementi comuni e particolarità dei programmi realizzati sia a livello nazionale che a livello regionale, valutando similarità e differenze con altre regioni selezionate (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna). Dall'analisi è emerso che tutte le regioni analizzate, pur con intensità differente, affiancano alle politiche di supporto

finanziario altre tipologie di servizi che comprendono il mentoring alle startup costituente o appena costituite, servizi qualificati per obiettivi specifici (brevettazione), opportunità di networking, sviluppando un vero e proprio sistema di supporto organizzato, che in maniera anche indiretta aiuta le startup a intercettare le opportunità offerte.

Analisi dei risultati delle politiche per l'internazionalizzazione commerciale (IRPET, 2020)

La valutazione si concentra principalmente sulle politiche di sostegno alla internazionalizzazione commerciale che, nell'ambito del POR FESR 2014-2020, sono promosse mediante l'Azione 3.4.2. *"Internazionalizzazione del sistema produttivo regionale: aiuti export MPMI manifatturiero e promozione sui mercati esteri del sistema di offerta turistica delle MPMI"*.

Dall'analisi dei progetti presentati dal 2015 al 2020 sull'Azione citata si evidenzia una forte attenzione da parte delle PMI toscane, sia in forma singola che in forma aggregata, rispetto alla possibilità, in molti casi la necessità, di poter trovare nuovi mercati di sbocco o consolidare posizioni già avviate. In molti altri casi, come quello del settore moda, ad avere ancora una rilevanza strategica sono le grandi fiere internazionali, dove la presenza stagionale e continuativa sembra farne apprezzare i vantaggi nel medio periodo.

Valutazione degli effetti diretti e indiretti di interventi di sostegno alla R&S destinati alle imprese dinamiche (IRPET, 2019)

In Toscana, il sostegno alla R&S e innovazione ha puntato a progetti innovativi di maggiore dimensione, per le ricadute sul resto dell'economia. Tale approccio, nel periodo di programmazione 2014-2020, è culminato con il sostegno a progetti sviluppati da imprese c.d. *"dinamiche"*. L'obiettivo dello studio è stato stimare gli effetti direttamente prodotti da questi interventi sulle imprese beneficiarie e gli effetti indiretti prodotti su altre parti del sistema produttivo. Dai risultati di questa analisi sono emerse buone performance delle imprese proponenti e beneficiarie, sia in termini di crescita, di innovazioni di mercato e di fatturato post intervento; si registrano inoltre alti livelli di *"leverage"* con significativi effetti indiretti e ricadute sulla filiera. Ottime ricadute in Toscana per gli investimenti in R&S.

Competenze e dotazioni territoriali (IRPET, 2019)

L'attività riguarda una analisi valutativa del livello di integrazione dei soggetti operanti all'interno delle operazioni promosse dalle politiche regionali per la formazione ed l'alta formazione (IFTTS, ITS, Borse di ricerca, ecc.) e quelle dell'innovazione tecnologica (S3, ricerca congiunta, ecc.) con la finalità di verificare l'effettiva attivazione, mediante i due gruppi di policy osservati, di reti di cooperazione stabili e durature fra mondo della ricerca e delle imprese. Questa attività ha riguardato l'analisi dei livelli di integrazione delle politiche regionali della formazione superiore, alta formazione (FSE), con quelle della ricerca e innovazione (FESR). Tra i risultati del rapporto emerge l'importanza degli attori appartenenti al mondo delle Università e della ricerca e formazione (sia essa pubblica o privata), nella capacità di favorire i legami tra soggetti e dunque potenziare le reti esistenti. Anche in ragione delle differenze tra il POR FESR e il POR FSE, le strutture reticolari del FESR risultano meno interconnesse rispetto a quelle del FSE. Importanti sono quindi gli investimenti in cross-fertilisation (mediante gate-keepers), per sfruttare al meglio le sinergie tra i fondi.

Analisi e prime valutazioni dei risultati delle politiche per la creazione di Imprese innovative (IRPET, 2019)

In merito a quanto attuato nell'Obiettivo Tematico 3 del POR FESR 2014-2020 con l'Azione 3.5.1 (supporto alla nascita di nuove imprese), al 31.12.2018 la ripartizione territoriale dei progetti finanziati di creazione di impresa risulta generalmente omogenea rispetto alla popolazione dei vari contesti provinciali regionali. L'attività economica relativa a servizi di alloggio e di ristorazione risulta quella preponderante rispetto alle altre categorie, interessando circa un terzo del totale dei beneficiari. Al 31.12.2018 gli indicatori fisici per l'Azione hanno espresso una buona performance. Le performance minori sono quelle relative alla crescita occupazionale ed agli investimenti indotti.

Per l'Obiettivo Tematico 1 in merito all'Azione 1.4.1 finalizzata alle start up innovative, la valutazione si è concentrata maggiormente sull'analisi dello strumento attuativo. Da un'indagine presso le imprese, sono ritenute positive la chiarezza del bando, gli obiettivi, i riferimenti normativi, le caratteristiche del regime d'aiuto previsto oltre che le modalità di presentazione delle domande. Le connotazioni maggiormente negative riguardano la tipologia di spese ammissibili, la procedura di assegnazione ed erogazione delle risorse. Le tempistiche relative ai procedimenti amministrativi e di erogazione dei contributi vengono generalmente indicate come la maggiore criticità attuativa del bando.

Secondo rapporto tematico - Asse 2 POR FER 2014-2020 (ECOTER RESCO, 2019)

Il rapporto tematico è finalizzato a verificare da un lato lo stato di avanzamento dell'Asse 2 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime", dall'altro il valore aggiunto del POR allo sviluppo e fruizione delle dotazioni infrastrutturali in termini di accessibilità, alla capacità e potenzialità di penetrazione e di futuro utilizzo dei servizi digitali da parte di cittadini ed imprese nel più ampio contesto delle finalità dell'Agenda digitale regionale, anche attraverso l'analisi delle potenzialità di interazione con gli altri Assi nelle varie sfaccettature di sviluppo, anche territoriale, interessate dalla "digital transformation". I risultati del rapporto testimoniano la dinamicità del contesto tecnologico regionale e riportano, nonostante l'iniziale ritardo nei tempi di attuazione della BUL, una complessiva accelerazione nella realizzazione degli interventi. Le nuove azioni finalizzate alla realizzazione dei servizi, introdotte nel 2018 possono rappresentare un volano per il raggiungimento complessivo degli obiettivi dell'Agenda Digitale intervenendo su fattori chiave necessari a colmare il divario rispetto all'adozione di connettività veloci e ultraveloci e alla domanda di servizi digitali sia per i cittadini sia per le imprese.

Rapporto tematico - Asse 1 POR FER 2014-2020 (ECOTER RESCO, 2018)

Il primo Rapporto tematico - Asse 1 "afforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" prodotto dal valutatore indipendente del Programma (RTI ECOTER-RESCO) ha come oggetto i progetti di ricerca e sviluppo cofinanziati con il POR FESR 2014 2020, avviati con in bandi in anticipazione del 2014 e si concentra sui progetti conclusi al 31.12.2017.

L'analisi ha potuto evidenziare nell'87% dei casi la realizzazione di prototipi funzionanti con un'elevata probabilità di industrializzazione. In particolare, il 35% sono prototipi funzionanti già industrializzati o già utilizzati nella forma di innovazioni di processo ovvero utilizzati a scopo dimostrativo. Un ulteriore 45% è rappresentato da progetti con prototipi pronti alla successiva fase di industrializzazione e commercializzazione. Il restante 20% è costituito da progetti che hanno prodotto prototipi che dovranno essere perfezionati prima di affrontare la fase di industrializzazione. Puntuali approfondimenti sono stati svolti su studi di caso. In generale, tra le principali risultanze, l'indagine ha confermato l'importanza delle collaborazioni tra Impresa e Ricerca oltre che la rilevanza di orientare al mercato le attività progettuali. L'introduzione di specifiche previsioni all'interno delle procedure di selezione delle operazioni, relative alla

realizzazione di prototipi, ha avuto effetti positivi in termini di maggiore orientamento al mercato e di incremento della probabilità di ingegnerizzazione ed industrializzazione dei risultati della ricerca.

Value Chain toscane

(IRPET, 2018)

Nell'ambito del processo di revisione della Strategia di Specializzazione Intelligente, è stata condotta un'analisi del posizionamento toscano lungo le catene del valore (locali, interregionali e internazionali) e del posizionamento interregionale della Toscana sui programmi UE orientati alla ricerca, con particolare riferimento ad Horizon2020. Per quanto riguarda l'analisi del posizionamento toscano lungo le catene del valore locali, è emerso che molte delle produzioni regionali si collocano relativamente a valle, più vicine ai mercati di assorbimento finali, rispetto a quanto avviene per le altre regioni benchmark, mentre venendo alle fasi a monte rispetto a quelle compiute all'interno del territorio regionale, in quasi tutte le produzioni esaminate è emerso che la Toscana appare relativamente più orientata a intrattenere legami con altre regioni del Paese (in particolare l'Italia settentrionale) e l'UE e mantiene relazioni importanti con i BRIC.

Per quanto attiene invece al posizionamento interregionale della Toscana sui programmi UE orientati alla ricerca si è riscontrato che gli attori della Toscana mantengono un discreto posizionamento nei programmi UE per la ricerca di base e industriale, quantitativamente comparabile a quello delle principali regioni del paese, trainato dalle performance del sistema universitario regionale.

Analisi delle performance delle imprese

(IRPET, 2017)

Ricorrendo al concetto di impresa dinamica e/o ad alta crescita, l'analisi consente di approfondirne la struttura delle imprese, l'evoluzione temporale e i comportamenti innovativi, anche con riferimento alle specializzazioni produttive evocate dalla Strategia di Specializzazione Intelligente toscana. A fronte di una debole evidenza a livello aggregato, una grande eterogeneità di comportamenti e performance ha caratterizzato il tessuto produttivo toscano, anche negli anni della crisi economica. Le imprese dinamiche e quelle ad alta crescita sono state capaci di esperire tassi di crescita positivi su orizzonti temporali prolungati.

Rapporto tra capacità di esportazione ed effetti di attivazione a monte

(IRPET, 2017)

Il rapporto analizza la dinamica delle vendite estere toscane a partire dagli anni 2000 e ne traccia i principali cambiamenti di carattere strutturale. Il lavoro pone un focus sulla performance delle imprese esportatrici e il loro contributo in termini di attivazione della produzione a monte con maggiore attenzione rivolta alle produzioni afferenti agli ambiti prioritari della Strategia di Specializzazione Intelligente. A fronte di un debole andamento tra i primi anni 2000 e la crisi economica, l'export toscano si è reso protagonista di una buona performance negli ultimi anni. Gli esportatori toscani sono pochi, più grandi, e più produttivi delle altre imprese. L'incidenza tra gli esportatori delle imprese RIS3 è molto elevata. A fronte di una buona attivazione della produzione dell'export regionale, si nota un buon inserimento regionale nelle catene globali del valore.

Rappresentazione del potenziale S3 non raccolto dai bandi

(IRPET, 2017)

Il rapporto ha fornito una rappresentazione delle attività di ricerca, sviluppo e innovazione delle imprese non intercettate dai bandi del 2014 a sostegno alla ricerca. Attenzione è stata rivolta alle roadmap della Strategia regionale di Specializzazione Intelligente (S3), distinguendo tra imprese dinamiche e non. Sono

circa 17,5mila le imprese attive nei domini tecnologici della Strategia e, tra le principali risultanze, effettua attività di R&S il 4,1% delle imprese non intercettate, si dichiara innovatore senza ricerca il 2,1%, è interessato solo all'adozione di innovazione il 19,5%, si dichiara inerte all'innovazione il 69%. Le roadmap S3 maggiormente ricorrenti sono: *"internet delle cose e dei servizi"*; *"soluzioni per il risparmio energetico"*; *"automazione industriale e mecatronica"*.

Indagine sulle imprese aderenti ai poli di innovazione della Toscana: caratteristiche, motivazioni e soddisfazione

(IRPET, 2017)

Lo studio realizzato da IRPET nel 2017 sulle imprese che hanno aderito ai poli di innovazione (oggi distretti tecnologici) regionali ha consentito di indagare il tipo di contatti intercorsi con le imprese ed il livello di soddisfazione di queste ultime. E' stato rilevato come, in assenza di previsioni specifiche all'interno dei bandi, siano stati attivati servizi poco "personalizzati" dal punto di vista tecnologico, in pochi casi siano stati eseguiti audit sul concreto fabbisogno tecnologico delle imprese e spesso i servizi sono stati giudicati di qualità simile a quelli offerti sul mercato da fornitori estranei ai poli di innovazione. Sulla base di queste considerazioni, è ritenuto importante un'attività di check-up volta a mettere a fuoco il fabbisogno tecnologico delle imprese, un incremento del livello di "customizzazione" dei servizi direttamente forniti o di indirizzare le imprese verso altri fornitori presenti sul mercato in grado di offrire servizi personalizzati rispetto ai fabbisogni specifici delle imprese.

Valutazione degli incentivi per l'acquisto di servizi qualificati da parte delle PMI. Il caso della Toscana

(IRPET, 2017)

La valutazione di impatto è stata condotta da IRPET nel 2017 e si è concentrata sulla totalità delle imprese partecipanti dal 2011 al 2013 ad interventi di aiuti per l'acquisto di servizi qualificati, stimando gli effetti sulla propensione all'innovazione e i comportamenti innovativi delle imprese. I servizi oggetto di indagine sono i servizi per l'innovazione tecnologica di prodotto o di processo, i servizi per l'innovazione organizzativa e l'introduzione di tecnologie ICT ed i servizi per l'innovazione commerciale e per il presidio strategico dei mercati. I risultati di questa analisi suggeriscono che il programma di interventi è stato apprezzato ma è risultato moderatamente efficace nel promuovere il cambiamento nelle imprese; la dimensione relativamente contenuta degli aiuti è stata riconosciuta come la principale limitazione in tal senso.

Valutazione finale –POR FESR 2007-2013 (Focus Ricerca, Sviluppo, Innovazione)

(ISMERI Europa, 2016)

Una valutazione condotta da ISMERI Europa sui progetti di R&S finanziati con il POR CREO FESR Toscana 2007-2013 e conclusi al 2015 ha fatto emergere come le modalità e tempistiche di industrializzazione siano condizionate sia da motivazioni tecniche che finanziarie. Nella maggioranza dei casi i beneficiari degli interventi evidenziano il ruolo positivo dei progetti nel rafforzare sia la propria posizione sul mercato (incrementando ad esempio la qualità ed il contenuto tecnologico dell'offerta) o nel raggiungere nuove nicchie del mercato di riferimento, sia la capacità di aggredire mercati geograficamente nuovi per l'impresa. Talvolta i vantaggi competitivi in termini di acquisizione di nuovi mercati così come l'opportunità di successive applicazioni dei risultati della ricerca risultano condizionati da cambiamenti nella strategia aziendale. In via residuale in alcuni casi le imprese hanno dichiarato di non essere in grado di verificare gli effetti del progetto rispetto alla conquista di nuovi mercati o non rivelano effetti evidenti sebbene prevedano possibili ricadute positive anche in termini di relazioni con altre imprese. Nei casi di mancata industrializzazione il motivo più ricorrente è riconducibile alla mancata disponibilità di risorse finanziarie

necessarie a sostenere la fase di applicazione industriale ed analogamente a ragioni tecniche connesse ai risultati della ricerca, in particolare per quanto riguarda la loro applicazione a livello di processo produttivo ed alla necessità di prolungare la fase di ricerca o di analisi di fattibilità delle applicazioni industriali. In tal senso si ritiene che un maggiore orientamento al mercato nelle procedure di selezione delle operazioni possa promuovere progettualità che in termini finanziari e tecnici possano accompagnare le imprese alle successive fasi di industrializzazione dei risultati della ricerca e penetrazione dei mercati.

Sostenibilità e transizione ecologica

Gli investimenti in sostenibilità ambientale delle imprese manifatturiere toscane

(IRPET, 2019)

Nel rapporto si analizzano gli investimenti delle imprese manifatturiere toscane in sostenibilità ambientale adottando una prospettiva che concepisce le prime come sistemi aperti, relazionali e calati all'interno delle catene del valore e si analizzano le caratteristiche delle imprese che hanno investito in misure di sostenibilità ambientale, raggruppando tali misure per area tematica. E' fornito un quadro dei cambiamenti organizzativi, delle competenze e delle relazioni con altri attori del contesto locale ed extra-locale che gli investimenti hanno richiesto, valutando la forza dei legami di filiera come meccanismi di trasmissione dell'innovazione in campo ambientale e tratteggiando un quadro di impresa sostenibile come funzione delle iniziative intraprese nel corso del tempo e delle scelte organizzative adottate.

Position Paper "Economia Circolare"

(IRPET, 2018)

Dalla ricerca condotta da IRPET nel 2018, prendendo a riferimento gli indicatori in materia di economia circolare come definiti dalla Commissione europea (principalmente legati alla produzione e gestione dei rifiuti nonché alla commercializzazione di materie prime riciclabili), il quadro che risulta in Toscana al 2016 è di un comparto produttivo non trascurabile. Nel suo complesso le attività di riciclo, riparazione e riuso pesano in Toscana per oltre il 3%. Con particolare riferimento al valore aggiunto generato in regione e ai redditi distribuiti ai lavoratori dipendenti, entrambi i comparti delle attività di riciclo e delle attività di riparazione e riuso superano il punto percentuale di incidenza sul totale regionale, con quote prossime al 2% per le attività di riparazione e riuso. In termini di produttività e redditività emergono invece le attività di riciclo con salari medi distribuiti superiori alla media regionale, segnale probabile di una profittabilità del settore di attività. Esistono segnali che individuano un comparto con potenzialità di sviluppo, soprattutto se si considera che le fasi di preparazione per il riciclo e per il riuso possono essere integrate all'interno dell'attività caratteristica delle imprese manifatturiere e dei servizi e quindi non essere state individuate dalle attuali rilevazioni amministrative e statistiche.

Valutazione territoriale della Piana Fiorentina

(IRPET, 2018)

La costruzione di una nuova infrastruttura di trasporto urbano su rotaia in una città è solitamente vista come una politica pubblica con un impatto positivo per le aree servite, sia dal punto di vista dei residenti, che per le attività economiche, con una grande varietà di effetti positivi che spaziano dall'aumento dei fatturati per le imprese coinvolte, al miglioramento del traffico nell'area. Tuttavia, lunghi tempi di costruzione possono avere un effetto negativo per le attività collocate nelle immediate vicinanze del cantiere. Per valutare gli impatti positivi e negativi della costruzione della linea 1 della tramvia di Firenze è

stato utilizzato un approccio controfattuale, confrontando le performance delle imprese nelle vicinanze della tramvia con quelle distanti dall'infrastruttura. I risultati mostrano un generale effetto positivo dopo la costruzione, mentre il possibile impatto negativo risulta essere più incerto, e non significativo. Per il periodo di costruzione, le imprese molto vicine al cantiere vedono i fatturati ridursi, per i disagi nella mobilità e nell'accessibilità. D'altro canto, le imprese nella seconda fascia guadagnano clienti che si muovono verso aree maggiormente accessibili. Dopo l'inaugurazione della tramvia, è presente un impatto positivo per le imprese che sono collocate nell'area della tramvia, è ragionevole pensare che questo sia un impatto dovuto al miglioramento della fruibilità della zona. Questo non è ovunque vero, le imprese di Scandicci infatti soffrono dall'avviamento delle attività della Linea 1 poiché sembra che perdano clienti a favore delle imprese collocate a Firenze, specialmente in centro storico: siamo di fronte ad un effetto nel quale effettivamente la periferia è stata avvicinata al centro città, ma a scapito del primo, che di fatto ha perso la quota di mercato vicinale, provocando così una riduzione dei fatturati. I risultati sono stati confermati anche tramite l'affinamento del campione attraverso l'analisi.

Accessibilità e trasporti a servizio delle aree turistiche (IRPET, 2017)

Il rapporto è volto a fornire informazioni per il miglioramento della mobilità turistica in un'ottica di sostenibilità e competitività del sistema regionale, attraverso il rapporto tra domanda e offerta di mobilità turistica verso la Toscana e al suo interno, per identificare le eventuali aree critiche, oltre ad approfondire l'analisi delle criticità emerse e a indicare le policy auspicabili. Escludendo le località balneari interessate da specifici flussi turistici, nelle altre macrocategorie di ambito di destinazione considerate è emersa l'importanza del Trasporto Pubblico Locale (TPL) per la competitività delle strutture ricettive sia in termini di diffusione che di distanza: ovvero laddove il servizio di TPL si è sviluppato di più, l'essere più vicino alla rete può costituire un vantaggio economico rilevante.

Valutazione finale POR FESR 2007-2013 (Focus Energia) (ISMERI Europa, 2016)

Nella programmazione POR FESR 2007-2013 le misure a sostegno dell'efficientamento energetico nelle imprese hanno avuto performance complicate, con tassi di rinuncia elevati. Una delle cause dell'elevato numero di rinunce risiede nel perdurare degli effetti negativi della crisi economica sul sistema delle imprese toscane, aggravate dalle difficoltà nell'accesso al credito, nonché ai tempi di realizzazione di questa tipologia di interventi, che richiedono talvolta un'interruzione delle attività dell'impresa e spesso tempi lunghi di realizzazione, rispetto ai quali il requisito della cantierabilità (disponibilità di pareri, nulla-osta, autorizzazioni necessarie, ecc.) non è sufficiente ad evitare ostacoli amministrativi o realizzativi in corso d'opera. Questa difficoltà sembra essere comune alle altre Regioni Italiane.

Sviluppo territoriale integrato e cultura

Costruzione di scenari di medio-lungo periodo per le aree interne (IRPET, 2019)

Il rapporto propone un esercizio di costruzione di scenari regionali al 2051 per le aree interne partendo dallo scenario tendenziale di lungo periodo in relazione a popolazione e addetti, per elaborare scenari alternativi del tipo "what-if". Sono stati ipotizzati 2 scenari alternativi: (a) uno di scala nazionale basato sui

dati rilevati ai censimenti che è risultato più ottimista e prevede un lieve aumento della popolazione complessiva della Toscana (+1,7% ovvero 62mila abitanti), ma una decisa permanenza del fenomeno della sub-urbanizzazione, (b) uno di scala regionale, basato sui dati annuali delle anagrafi, che prevede una perdita consistente di popolazione, distribuita su tutte le tipologie territoriali. L'invito è dunque al supporto a politiche migratorie attrattive e di integrazione a scala sovralocale, mentre a livello locale di influenzare la distribuzione territoriale di nuovi residenti favorendo l'accessibilità alla casa, il mantenimento e potenziamento dei servizi di uso quotidiano (scuola di livello inferiore, assistenza sanitaria di base, trasporti), l'accesso al mercato del lavoro (formazione, auto-impiego).

Seconda valutazione connessa alla sorveglianza POR FER 2014-2020 - Approfondimento tematico "Progetti Innovazione urbana (PIU)"

(ECOTER RESCO, 2019)

Si tratta di una valutazione dello stato di attuazione del Programma al 31.12.2018 con attenzione ai primi effetti legati alle misure adottate dalla Giunta Regionale in materia di accelerazione della spesa. Il rapporto è accompagnato da un approfondimento sull'Asse 6 - Urbano, con attenzione all'avanzamento dell'Asse e allo stato di attuazione dei PIU. Lo scenario che ne emerge è di una buona performance finanziaria, fisica e procedurale generale del POR, che ha conseguito tutti gli obiettivi annuali e intermedi fissati per la fine del 2018, ed alla quale hanno contribuito certamente le modifiche introdotte in ragione dell'effettiva capacità di attuazione delle Azioni, le azioni messe in campo per l'accelerazione della spesa, nonché il miglioramento e perfezionamento delle attività di monitoraggio degli interventi. L'approfondimento sull'Asse 6 ha evidenziato la discreta performance dei PIU, che confermano la capacità delle scelte dell'Asse e delle modalità di gestione adottate di rispondere a specifiche vocazioni e "domande" delle amministrazioni locali e dei territori in ambito urbano grazie anche al modello di governance integrata tra il livello regionale e locale adottato.

Analisi valutativa dell'impatto delle strategie territoriali in termini di qualità della vita e di benessere (IRPET, 2018)

L'attività in oggetto ha inteso fornire un contributo conoscitivo comprensivo in merito agli impatti attesi dalle strategie territoriali ("aree interne" ed "urbane") presenti nel Programma in termini di benessere, partendo da dati afferibili agli indicatori nazionali di BES e proponendo un indicatore sintetico. Le risultanze della attività hanno fornito un quadro conoscitivo di dettaglio in merito agli effetti attesi dei progetti che concorrono alla strategia territoriale del POR. E' emerso come i livelli di benessere siano minori al crescere del grado di perifericità delle aree, con alcune eccezioni: la qualità ambientale, grazie alle potenzialità agricole e alla presenza di alcune aree di pregio e la qualità sociale, grazie alla diffusione di comportamenti solidali nei confronti della comunità locale. Il rapporto è stato oggetto di aggiornamento nel 2019 e 2020.

Analisi valutativa delle proposte progettuali presentate a valere sulle procedure di selezione delle operazioni con specifiche connotazioni territoriali (dimensione urbana)

(IRPET, 2017)

Con l'obiettivo di definire una metodologia di analisi sull'efficacia del Programma e del suo impatto territoriale su diversi ambiti territoriali regionali, è stato realizzato un inquadramento delle varie Azioni del Programma in relazione alle possibili declinazioni territoriali ed agli indirizzi strategici del PRS 2016-2020.

L'identificazione degli ambiti territoriali interessati dalle azioni del Programma è stata accompagnata alla elaborazione di un modello di estrazione informativa e di analisi per articolazione territoriale specifica.

Come caso pilota è stato fatto un primo focus applicativo del modello sulle Aree Funzionali Urbane (FUA) individuate in ambito regionale. Alla data del rapporto e al netto degli interventi specifici relativi all'Asse Urbano (PIU), gli interventi attivati concorrono soprattutto all'attuazione di processi di rigenerazione urbana, seppur in modo puntuale e non attraverso una vera e propria strategia complessiva. Questi riguardano principalmente interventi di riqualificazione di spazi e di efficientamento energetico.

Analisi valutativa e supporto all'elaborazione ed attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne (SNAI)

(IRPET, 2017)

L'attività ha riguardato la valutazione preliminare delle Strategie delle 3 Aree toscane ammesse alla SNAI (Garfagnana, Valdarno-Valdisieve e Casentino Valtiberina) confrontando la coerenza tra fabbisogni e strategie, la ripartizione finanziaria, gli impatti economici attesi. Le strategie risultano coerenti sia con l'impostazione generale della SNAI, che con le indicazioni regionali in materia (DD n.2203/2014); i progetti, diversificati per territorio, sono coerenti con criticità e potenzialità locali. A fronte di un investimento di circa 10 milioni di euro per Area, si stima un ritorno in termini di addetti aggiuntivi fino a 160 unità (fino al 2,4% dell'occupazione locale) e un'attivazione di PIL complessivo di 21,4 milioni di euro.

Quali fattori di rischio per fenomeni di revoca o rinuncia?

(IRPET, 2016)

La valutazione, realizzata da IRPET nel 2016, ha risposto ad esigenze conoscitive relative ai fattori di revoca e rinuncia in materia di 1) *"infrastrutture per il trasferimento tecnologico"* e 2) *"interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale"* finanziati dal Programma ed integrati con risorse FAS e regionali. L'analisi ha messo in luce alcune fattispecie ricorrenti che hanno condotto alla decisione di non portare a completamento i progetti da parte dei beneficiari (e di recedere dall'acquisizione dei relativi finanziamenti) quali: i vincoli legati al pareggio di bilancio degli enti beneficiari; il rapporto tra costi e ricavi di gestione e quello tra flussi di cassa in entrata ed in uscita degli interventi, che hanno evidenziato uno sbilanciamento verso i costi; modalità organizzative non sempre appropriate rispetto alle specificità dei territori.

Sintesi valutazioni del POR FSE 2014 – 2020

Introduzione

Il Piano di valutazione del POR FSE Toscana 2014-2020, approvato nel primo Comitato di sorveglianza dell'8 maggio 2015 e modificato nella versione tuttora vigente dal Comitato del 27 maggio 2016, ha come obiettivo quello di assicurare l'efficacia e l'efficienza del Programma Operativo a favore della crescita, dell'occupazione e dei giovani, valutandone gli effetti sui destinatari.

A tale scopo, il Piano prevede di mettere a regime, mediante le valutazioni previste, un modello di rilevazione, analisi e valutazione che assicuri al policy maker una continua e feconda interazione fra valutazione, progettazione e riordino delle politiche, nell'intento di migliorare i risultati delle azioni messe in campo.

Il Piano ha programmato valutazioni sia a livello di Asse che di Programma che, in linea generale, possono essere ricondotte alle seguenti:

- Rapporti Annuali di Valutazione;
- indagini di placement con cadenza annuale;
- valutazione ad hoc per la verifica del conseguimento dei target intermedi inseriti nel performance framework;
- valutazioni d'impatto controfattuali che, definite sulla base delle necessità e delle domande valutative che emergeranno in itinere da parte dei RdA o di altri stakeholders, potranno vertere su interventi quali corsi di formazione, incentivi alle assunzioni e alle stabilizzazioni, politiche per l'inserimento lavorativo delle donne, interventi atti all'inserimento dei soggetti disabili o svantaggiati;
- valutazioni tematiche ex post su interventi specifici finanziati nell'ambito dell'Istruzione e formazione, Inclusione sociale e Capacità istituzionale;
- valutazione degli interventi di comunicazione e informazione che sarà sviluppata in tre tappe, come previsto dall'art. 111.4 del Regolamento (UE) 1303/2013: due valutazioni in itinere delle attività di comunicazione e una valutazione finale. Nel quadro della valutazione degli interventi di comunicazione potranno essere realizzate analisi di specifiche azioni tese a misurarne l'impatto sui destinatari.

Per l'attuazione del Piano, le attività valutative sono state affidate mediante procedure ad evidenza pubblica che, in particolare, hanno selezionato l'operatore economico aggiudicatario del "Servizio di valutazione del POR FSE Toscana 2014-2020" che ha realizzato/realizzerà i Rapporti Annuali di Valutazione, le indagini di placement, la valutazione del Performance Framework e valutazioni d'impatto / tematiche.

Inoltre, l'attuazione del Piano avviene mediante l'affidamento di ulteriori analisi valutative e indagini a carattere prioritariamente tematico.

Stato di attuazione del Piano di valutazione.

Ad oggi, l'attuazione del Piano di valutazione procede sulla base di quanto definito nel Piano stesso: sono stati realizzati **Rapporti Annuali di Valutazione (RAV) e Rapporti di placement** per gli anni 2017, 2018, 2019 e 2020.

Per quanto riguarda le valutazioni di impatto/tematiche (nella maggior parte dei casi realizzate da IRPET), sono state realizzate ricerche in tema di occupazione, tra le quali si segnalano:

✓ **Effetto Giovanisì. Analisi e valutazioni sul progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani. (2017)**

La valutazione è stata tesa a valutare l'efficacia e l'impatto di alcune misure attivate nell'ambito del più ampio progetto Giovanisì sostenuto in larga parte da risorse del Fondo Sociale Europeo, in particolare per quanto riguarda i tirocini e il co-working. I quesiti rilevanti sono: "Qual è l'impatto dei tirocini per la transizione scuola-lavoro?"; "Quali effetti hanno avuto le misure per il coworking per supportare le attività imprenditoriali?". Rispetto ai tirocini, l'indagine rileva che la misura rappresenta un valido aiuto a sostegno del passaggio dalla scuola al lavoro, momento critico per i giovani a causa della debolezza delle interazioni tra le istituzioni scolastiche e il sistema delle imprese; il tirocinio avvantaggia chi si affaccia per la prima volta al mercato del lavoro, assicurando una maggiore probabilità di trovare impiego; riduce i tempi di attesa di un nuovo impiego. Riguardo al coworking il principale punto di forza della misura è l'incontro con professionalità diverse dalla propria ma attigue al proprio settore di competenza, con una valutazione molto positiva da parte dei soggetti intervistati in termini di accrescimento delle competenze personali e ampliamento dei clienti e del fatturato, nonché di vantaggio economico derivante dal risparmio delle spese gestionali e dall'utilizzo dei servizi offerti.

✓ **I servizi dei centri per l'impiego alle imprese: i risultati di un'indagine di customer satisfaction (2017)**

Si tratta di un'indagine campionaria tesa a rilevare il grado di soddisfazione delle imprese che hanno fruito dei servizi offerti dai CPI toscani, sia attraverso attività di incontro domanda-offerta, quindi di preselezione/selezione di personale, che a livello di marketing territoriale.

Il campione d'indagine è stato costituito da 700 imprese che hanno beneficiato dei servizi dei CPI nel periodo 2016-2017, rappresentative dell'universo di riferimento composto da 13.855 imprese.

Il grado di soddisfazione delle imprese rispetto ai servizi dei CPI è stato misurato in una triplice prospettiva:

- la conoscenza dei principali servizi;
- l'utilizzo degli stessi;
- l'utilità percepita dei servizi utilizzati.

Riguardo alla prima prospettiva d'osservazione, l'indagine ha rilevato che i servizi di incontro domanda e offerta e di promozione dei tirocini sono tra i più conosciuti dalle imprese; oltre il 70% degli intervistati ha dichiarato di conoscere i servizi offerti. Anche l'attività di consulenza per agevolazioni e incentivi e collocamento mirato dei disabili risultano ampiamente conosciuti dalle imprese che, per circa il 60%, hanno dichiarato di essere informate rispetto alla disponibilità presso i CPI di tali servizi.

Rispetto al livello di utilizzo della gamma di servizi messi a disposizione dai CPI, anche in questa prospettiva di indagine, sono i servizi di incontro domanda offerta e promozione tirocini ad essere maggiormente apprezzati in quanto tra i più utilizzati. A partire da tali evidenze, l'indagine si è articolata nella rilevazione del livello di utilità percepita dei servizi. Tutti i servizi sottoposti a verifica sono stati dichiarati utili in oltre la metà dei casi ad eccezione dei servizi di più recente introduzione (newsletter e numero verde). L'indagine valutativa si è altresì concentrata su uno specifico approfondimento relativo al grado di soddisfazione del servizio di incontro tra domanda e offerta che ha restituito i seguenti esiti: il 57% delle imprese ha dichiarato di essere abbastanza

soddisfatta e il 26% molto soddisfatta, con un grado di apprezzamento complessivo pari all'83%. Tra le imprese che non hanno espresso un grado di soddisfazione altrettanto positivo, il 12% si sono dichiarate poco soddisfatte e il 5% per niente soddisfatte. Infine, l'indagine ha cercato di cogliere un quadro complessivo sul grado di soddisfazione delle imprese rispetto alle attività dei CPI, rilevando un livello di soddisfazione che, per tutti i servizi offerti dai CPI, è risultato sempre superiore all'80%.

✓ **Indagine sugli utenti dei Centri per l'impiego (2018)**

La valutazione è stata finalizzata a tracciare un identikit delle persone che si rivolgono ai Centri per l'Impiego che operano sul territorio regionale toscano e fornire un quadro del grado di soddisfazione per le azioni di cui hanno usufruito, nonché degli esiti occupazionali e delle condizioni economiche familiari. I quesiti rilevanti sono stati: "Quali sono le caratteristiche degli utenti dei CPI?"; "Gli utenti dei CPI hanno trovato lavoro 6 mesi dopo la partecipazione ad attività di politica attiva?". Rispetto alle caratteristiche anagrafiche la valutazione ha rilevato che nel complesso le donne costituiscono la maggioranza degli utenti ed in media i cittadini stranieri rappresentano il 26,0% del totale degli utenti dei CPI. Inoltre, il 44,5% degli utenti iscritti ai CPI possiede un diploma di scuola media superiore, il 17% è laureato e il 30% ha la licenza di scuola media inferiore; la qualifica professionale riguarda l'8% del totale degli utenti.

La ricerca conferma differenze in merito al livello di istruzione, tra uomini e donne, con un più elevato grado di istruzione delle donne. Per quanto riguarda la condizione occupazionale il 79% degli intervistati ha dichiarato di essere disoccupato al momento in cui si è rivolto al Centro per l'Impiego. La restante parte (il 21%) si è dichiarata, invece, in cerca di prima occupazione. La valutazione ha rilevato che circa il 47% delle persone intervistate, dopo 6 mesi dalla conclusione dell'intervento, erano occupate e un terzo circa con un contratto a termine. Le persone che avevano avuto precedenti esperienze di lavoro (i disoccupati in senso stretto) mostrano un minore tasso di successo rispetto a coloro che erano in cerca di una prima occupazione. Rispetto al 2017 sembra quindi registrarsi un miglioramento più marcato delle condizioni degli inoccupati rispetto ai disoccupati in senso stretto.

✓ **I centri per l'impiego: soddisfazione utenti (2020)**

Il Rapporto mira a tracciare un identikit delle persone che si rivolgono ai Cpl toscani, fornendo una panoramica del grado di soddisfazione delle politiche di cui hanno usufruito, nonché degli esiti occupazionali e delle condizioni economiche familiari. L'indagine si è basata complessivamente su quattromila interviste, che hanno consentito di raggiungere anche gli utenti dei servizi on-line. Le analisi svolte dimostrano come la popolazione degli iscritti alla disoccupazione si riveli diversamente composta dalla forza lavoro, con una prevalenza di donne e stranieri.

Relativamente agli aspetti organizzativi, si riscontrano percentuali di soddisfazione complessivamente molto elevate. Risulta particolarmente esteso il gradimento nei confronti degli operatori, dato confermato anche dal confronto con l'indagine 2017, mentre dal punto di vista delle criticità, i tempi di attesa emergono con il più elevato tasso di insoddisfazione. I servizi più utilizzati, oltre all'accoglienza e ai servizi di prima informazione, sono l'attività di orientamento e il servizio di incontro domanda e offerta di lavoro.

✓ **Valutazione su servizio civile (2019)**

Il Rapporto si è posto, tra le altre, la domanda valutativa se il Servizio Civile favorisca l'accesso al mondo del lavoro, aumentando la probabilità per il volontario di trovare una occupazione nel mercato del lavoro toscano. Come riportato nel Rapporto ai fini dell'interpretazione degli esiti va comunque tenuto conto che il Servizio Civile nasce primariamente come esperienza civica e partecipativa per i giovani, slegata dal mercato del lavoro ed è solo negli anni più recenti che aumenta l'interesse per una valutazione dei suoi effetti anche in ambito lavorativo, considerate anche le difficoltà di inserimento dei giovani in Italia e l'aumento del numero dei cosiddetti NEET. I risultati dell'analisi hanno evidenziato che l'attività svolta in un ente pubblico e privato può contribuire ad aumentare le competenze, le conoscenze e le relazioni del giovane, può migliorare le sue capacità di relazionarsi con gli altri, innalzare l'autostima e, in generale, la coscienza dei propri limiti e punti di forza. In questo senso, sarebbe interessante rilevare alcune caratteristiche dei giovani aspiranti volontari al momento della domanda e poi successivamente a conclusione del Servizio Civile, per tenere conto di queste variabili, certamente utili anche nel mercato del lavoro

In tema di **formazione**:

✓ **Rapporto placement 2018 (approfondimento su tirocini, corsi ITS e IFTS)**

La valutazione si è proposta di verificare se i partecipanti agli interventi finanziati dal PO FSE 2014-2020 della Regione Toscana hanno trovato lavoro 6 mesi dopo l'intervento, indagando altresì il funzionamento e la rispondenza alle esigenze dei destinatari degli interventi sulla base della percezione e soddisfazione degli utenti. L'analisi di placement nel 2018 ha riguardato tre interventi finanziati dal PO FSE 2014-2020:

- i) Tirocini extracurricolari;
- ii) Corsi di formazione ITS e IFTS;
- iii) Servizi erogati dai centri per l'impiego.

Il quesito rilevante è stato "I partecipanti di alcuni interventi del PO FSE hanno trovato lavoro 6 mesi dopo la conclusione dell'intervento?". I principali esiti dell'indagine, sistematizzati sulla base degli interventi oggetto dell'analisi, sono di seguito riportati:

- riguardo ai tirocini extra curricolari gli effetti occupazionali sono risultati elevati, attestando che dopo sei mesi dalla conclusione del tirocinio il 60% dei tirocinanti lavorava, dei quali il 50% con contratti a tempo indeterminato. Tra le diverse categorie di tirocinanti coloro che erano disoccupati di lunga durata al momento del tirocinio conservano maggiori difficoltà di inserimento. La larga parte degli intervistati ha riconosciuto un contributo importante del tirocinio sull'attuale situazione occupazionale e sulle proprie capacità di muoversi nel mercato del lavoro;
- per i corsi di formazione ITS e IFTS sono stati rilevati elevati effetti occupazionali testimoniati dalla condizione professionale degli allievi 6 mesi dopo il corso con un tasso di inserimento lavorativo di oltre l'80%;
- rispetto ai servizi erogati dai CPI è emerso che circa il 47% delle persone intervistate, dopo 6 mesi dalla conclusione dell'intervento, erano occupate e un terzo circa con un contratto a termine. Le persone che avevano avuto precedenti esperienze di lavoro (i disoccupati in senso stretto) mostrano un minore tasso di successo rispetto a coloro che erano in cerca di una prima occupazione. Rispetto al 2017 sembra quindi registrarsi un miglioramento più marcato delle condizioni degli inoccupati rispetto ai disoccupati in senso stretto.

✓ **Rapporto placement 2019 (approfondimento su formazione strategica, territoriale e voucher formativi)**

L'indagine sui percorsi di formazione per l'inserimento lavorativo si è focalizzata su tre interventi finanziati dal POR nell'ambito dell'Asse C – Istruzione e formazione, obiettivo specifico C.3.1 (Priorità d'investimento 10.iv): la formazione strategica per l'inserimento lavorativo, la formazione territoriale per l'inserimento lavorativo e i voucher formativi individuali di ricollocazione. L'obiettivo principale della valutazione è di verificare la condizione occupazionale dei partecipanti agli interventi dopo 6 mesi dal loro completamento, la sua associazione alle caratteristiche personali e al tipo di percorso seguito e le caratteristiche dell'occupazione trovata. Gli effetti sulla condizione lavorativa a 6 mesi dalla fine delle attività rilevano un tasso di placement del 48%, con performance migliori per coloro che hanno preso parte ai corsi di formazione territoriale e strategica (52% e 51%), e più ridotte fra i destinatari di voucher (37%). Le diverse condizioni di partenza dei partecipanti sembrano quindi pesare sugli esiti occupazionali. I partecipanti indicano un sufficiente livello di coerenza fra formazione e lavoro.

Guardando al profilo degli occupati, i risultati occupazionali migliori sono riportati dai giovani, dai possessori di titoli di studio terziari e coloro che si sono formati in ambiti formativi strategici. I disoccupati di lunga durata continuano ad incontrare difficoltà ad accedere al mercato del lavoro, anche dopo il corso. Il gradimento per i percorsi frequentati, infine, risulta elevato sia a livello generale che in relazione agli aspetti specifici dei corsi, compresa l'esperienza di stage, a testimonianza della buona capacità degli interventi del POR di rispondere alle aspettative dei destinatari.

✓ **I percorsi di istruzione e formazione professionale: strumenti per la programmazione dell'offerta formativa (2020)**

Il Rapporto si propone di indagare i percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) più indicati per trovare lavoro in Toscana e le figure professionali più richieste nei vari ambiti territoriali. La ricerca ha utilizzato dati riferiti al periodo pre-pandemico, che non riflettono, quindi, i cambiamenti intervenuti nel mercato del lavoro nel corso del 2020.

Le analisi condotte evidenziano che le professioni con elevato fabbisogno in termini numerici, capaci di garantire occupazione più stabile (contratti a tempo indeterminato o apprendistato e più giornate-lavoro), sono quelle relative alle figure di operatore: ai servizi di impresa, alle lavorazioni di prodotti di pelletteria, dei prodotti tessili per la casa e delle calzature. L'analisi degli esiti formativi e occupazionali dei giovani che hanno conseguito una qualifica leFP, mostrano che l'80% dei qualificati sceglie di proseguire gli studi dopo la qualifica leFP, mentre tra i giovani che escono definitivamente dal sistema dell'istruzione, il 47% trova un'occupazione dipendente entro 12 mesi dal conseguimento del titolo.

✓ **La formazione professionale nella programmazione 2014-2020 (2020)**

Il Rapporto ha come obiettivo quello di presentare i risultati del monitoraggio svolto sui corsi finanziati e sui voucher formativi erogati, nell'ambito delle linee di attività relative ai percorsi ITS e IFTS, alla formazione territoriale e a quella strategica.

Le attività oggetto del monitoraggio sono volte a favorire l'inserimento lavorativo. L'utenza prevalente risulta rappresentata, pertanto, da persone in cerca di impiego, anche se una quota non trascurabile interessa gli studenti. Dal punto di vista delle caratteristiche anagrafiche, il target di utenti delle attività formative analizzate è prevalentemente rappresentato da giovani under 30, seguiti da adulti nella fascia di età centrale. I corsi finanziati sono, per lo più, corsi di formazione strategica e territoriale volti al conseguimento di una qualifica o di un certificato di competenze. La filiera caratterizzata da una maggiore offerta formativa è rappresentata dal Turismo e cultura, che

assorbe oltre un quarto dei corsi finanziati. Secondo quanto emerge dalle analisi svolte, i corsi ITS risultano associati ad un più alto tasso di occupabilità degli utenti, anche nei casi in cui il corso non venga portato a termine.

✓ **La Formazione a distanza tramite il portale TRIO della Regione Toscana**

Il Rapporto analizza i risultati dell'indagine di placement sui corsi di formazione a distanza erogati tramite il sistema di web-learning della Regione Toscana TRIO, svolti su un campione statisticamente significativo di oltre 13.000 utenti che hanno utilizzato il portale nel periodo 2018-2020. L'indagine ha mostrato che i corsi TRIO sono stati frequentati da una quota significativa di utenti impossibilitati, per motivazioni personali o lavorative, ad accedere agevolmente a percorsi formativi in presenza. Inoltre, la gratuità di TRIO ha favorito anche le fasce più deboli di utenza. In quest'ottica TRIO si definisce come un valido strumento per incidere sui processi partecipativi alla formazione permanente e intercettare una quota di popolazione non particolarmente propensa o, talvolta, impossibilitata ad accedervi. Il rapporto rileva un buon livello di soddisfazione da parte di tutte le diverse categorie di utenti. Margini di miglioramento emergono in relazione all'interfaccia tecnologica e all'aggiornamento dei corsi e materiali formativi, che, comunque, non inficiano il giudizio complessivo più che positivo. I miglioramenti delle posizioni occupazionali degli intervistati indicano che TRIO rappresenta uno strumento di effettivo supporto all'occupazione.

Sul tema dell'**alta formazione**:

✓ **Indagine conoscitiva di follow - up sugli assegni di ricerca e bandi AFR 2011 (2018)**

La valutazione è stata finalizzata a ricostruire il quadro delle caratteristiche degli assegnisti, la percezione che l'effetto dell'assegno di ricerca ha avuto sulla propria carriera e il punto di vista delle imprese che hanno cofinanziato gli assegni. La domanda valutativa rilevante è stata "Quale effetto ha avuto l'assegno di ricerca sullo sviluppo degli assegnisti e sulle imprese?" Dalla valutazione emerge un quadro globalmente positivo del bando assegni 2011. Dal punto di vista degli assegnisti, l'esperienza dell'assegno di ricerca è stata tutto sommato rilevante per lo sviluppo della propria carriera professionale e la maggior parte degli intervistati ha continuato a lavorare nello stesso ambito scientifico e all'interno del mondo accademico. Minor impatto sembra aver avuto invece l'assegno sulla possibilità di carriera fuori dall'Università. Molto bassa la percentuale di coloro che attualmente lavorano per l'azienda co-finanziatrice del progetto. Questo è interessante se confrontato con i risultati dell'indagine sugli assegnisti del bando 2017, che stanno attualmente svolgendo il progetto di ricerca e che ritengono molto improbabile proseguire nella carriera accademica e più probabile trovare impiego nell'impresa co-finanziatrice. Probabilmente tra il 2011 e il 2017 lo scenario all'interno del mondo accademico è peggiorato in termini di possibilità di carriera per i giovani ricercatori. Le aziende, infine, sembrano essere soddisfatte della possibilità di accrescere da un lato le proprie conoscenze teoriche, dall'altro la propria rete relazionale. L'impiego degli assegnisti in azienda sembra essere proficuo e positivo e molte aziende si dichiarano interessate ad una futura assunzione dell'assegnista.

✓ **Analisi del bando assegni 2017 e AFR 2016 (2018)**

L'analisi è stata finalizzata ad acquisire informazioni sull'andamento dei progetti finanziati dai bandi e a metterne a fuoco eventuali criticità attuative. Il quesito rilevante della valutazione è stato "Qual è l'andamento dei bandi assegni e Alta Formazione e ricerca e quali punti di forza e debolezza?".

Per quanto riguarda l'analisi del bando assegno 2017, gli esiti della valutazione hanno ricostruito un quadro positivo da parte di tutti i soggetti coinvolti, riscontrando tuttavia talune criticità nella fase di selezione degli assegnisti da parte delle Università e degli Enti di ricerca beneficiari. Per quanto riguarda il Bando Alta Formazione e Ricerca 2016, gli esiti dell'indagine hanno evidenziato il gradimento dei borsisti rispetto all'opportunità offerta dal bando, considerando la borsa come l'opportunità di arricchire le competenze teoriche con competenze più tecniche dei settori innovativi.

✓ **Rapporto di placement 2019 (approfondimento su borse pegaso)**

All'interno del rapporto di placement è stato fatto un approfondimento sulle borse di dottorato Pegaso, ossia borse di studio e ricerca di durata triennale per frequentare corsi di dottorato sul territorio regionale, finanziate nell'ambito dell'Asse C, obiettivo specifico C.2.1 (Priorità d'investimento 10.ii). Anche in questo caso la valutazione ha mirato prioritariamente a rilevare la condizione occupazionale dei beneficiari delle borse di dottorato a 6 mesi dalla fine dei corsi. Gli esiti delle analisi hanno evidenziato che l'esperienza internazionale emerge come punto di forza dei dottorati. Gli esiti occupazionali degli intervistati sono elevati e sembrano in linea con i risultati di altre valutazioni. A 6 mesi dalla conclusione degli interventi il livello occupazionale è del 63%, che sale a 77% se si considera il momento della rilevazione (che equivale ad un periodo compreso fra i 7 e i 24 mesi dalla fine dei corsi). L'occupazione trovata a 6 mesi è ritenuta in media molto coerente con l'ambito del dottorato. L'esame del tipo di occupazione rivela però un'elevata quota di rapporti di lavoro non stabili sia nella rilevazione a 6 mesi che rispetto al momento attuale.

✓ **Analisi valutativa sui voucher di alta formazione all'estero finanziati dal POR FSE 2014-2020 (2019)**

Il rapporto ha permesso di avere una fotografia nitida dell'effetto del voucher: un effetto che ha permesso ai voucheristi di aumentare hard e soft skill per il mondo del lavoro, potenziare le proprie reti relazionali e capacità occupazionale e di trovare di lavori più stabili e più attinenti al proprio percorso di studi. Il livello di soddisfazione riguardo allo strumento del voucher di cui hanno usufruito i destinatari è estremamente alto con un punteggio medio di 5,4 punti su 6 con il 93,6 % delle risposte con livelli di soddisfazione elevati.

Sul tema dell'**inclusione**:

✓ **Indagine valutativa relativamente alle azioni di conciliazione promosse dall'Asse B e relative ai servizi per la prima infanzia (2017)**

L'indagine si è concentrata sulla distribuzione territoriale ed intertemporale (2014-2017) dei servizi per la prima infanzia e sulla rilevazione e valorizzazione degli elementi dirimenti ai fini della valutazione delle azioni. Le domande valutative principali sono state: 'Qual è il tasso di copertura della popolazione potenzialmente interessata? Qual è la composizione tipologica dei servizi? Quali sono i livelli di ricettività potenziale? Quali effetti sulle liste d'attesa?' Tra i risultati valutativi più interessanti riguardo alla distribuzione territoriale delle risorse messe a disposizione rileva la capacità dell'intervento di contribuire alla riduzione delle liste di attesa numericamente più consistenti, concentrando la propria azione nei Comuni che presentavano il maggior fabbisogno, in linea con uno dei criteri previsti dall'Avviso che prevedeva la distribuzione delle risorse per il 30% da assegnare in maniera proporzionale alla consistenza numerica dei bambini in lista di attesa nei servizi comunali. La ricerca valutativa ha posto inoltre in evidenza come le misure per la prima

infanzia, nel corso degli ultimi cinque anni, si siano orientate in Toscana verso un ulteriore potenziamento e sviluppo della rete dei servizi su tutto il territorio attraverso un rilevante investimento di risorse accompagnato da strategie ed azioni mirate, che hanno permesso alla regione Toscana di raggiungere, prima regione in Italia, l'obiettivo europeo del 33% dei bambini da 3 a 36 mesi accolti nei servizi educativi per la prima infanzia, ricalcolato in base all'incremento del POR. L'indagine ha inoltre rilevato che la ricettività totale (nidi e servizi integrativi), al 2017, risulta essere di 28.061 unità, "accolte" nell'ambito di un sistema di forte integrazione tra pubblico e privato dove, in un quadro di generale equilibrio tra le titolarità dei servizi, il livello di ricettività dei servizi a titolarità pubblica appare ancora molto forte.

✓ **Indagine sulle determinanti della domanda asili nido (2020)**

Il Rapporto analizza i fattori determinanti l'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia in Toscana, con l'obiettivo di suggerire alcune indicazioni di policy finalizzate ad accrescere l'utilizzo di questo servizio tra le famiglie toscane. Alla luce di quanto emerso dall'indagine, il rapporto auspica che il policy maker nazionale affianchi alle già menzionate politiche di empowerment, l'attuazione e lo sviluppo del "sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai tre anni", previsto dal d.lgs.65 del 2017. Le analisi condotte evidenziano come i servizi educativi per la prima infanzia apportino benefici non solo ai singoli, facilitando la conciliazione vita-lavoro delle famiglie e permettendo lo sviluppo delle capacità cognitive e non del bambino, ma generano, allo stesso tempo, esternalità positive per la società, incentivando la natalità, l'occupazione femminile e contrastando la trasmissione intergenerazionale della disuguaglianza. In conclusione, il rapporto rileva l'importanza di un servizio di asilo nido che non resti un servizio a domanda individuale, il cui costo sia sostenuto dalla fiscalità generale.

✓ **Rapporto di valutazione tematica dell'Asse B "Inclusione sociale e lotta alla povertà" (2020)**

Il Rapporto ha l'obiettivo di raccogliere e valutare i primi risultati e impatti degli interventi per l'inclusione socio-lavorativa di soggetti vulnerabili realizzati dal Programma. La valutazione si è concentrata, in particolare, sugli interventi di accompagnamento al lavoro di persone in carico ai servizi sociali, promosse nell'ambito dell'obiettivo specifico B.1.1 con due avvisi pubblici: il primo rivolto a soggetti in condizioni di disabilità e persone con problematiche di salute mentale; il secondo a soggetti in condizione di svantaggio socio-economico. Dalle analisi condotte emerge che gli interventi del POR forniscono una risposta adeguata a nuovi e rilevanti bisogni sociali, intercettando una vasta fascia di popolazione. Il modello di intervento promosso dalla Regione tramite i due citati avvisi presenta rilevanti elementi di innovatività sia per il modello organizzativo proposto, che introduce lo strumento della co-progettazione fra soggetti pubblici e privati al fine di favorire una governance integrata e un maggiore orientamento ai processi di innovazione sociale, sia in termini di contenuti, promuovendo un supporto individuale di tipo olistico e multidisciplinare con azioni rivolte all'attivazione delle risorse individuali, al processo di occupabilità e al raccordo con il mondo produttivo.

Per quanto riguarda le priorità trasversali, come la **parità di genere**:

✓ **Donne e pari opportunità nel lavoro. La realtà toscana delle aziende medio - grandi. Biennio 2014-2015**

La ricerca si è focalizzata principalmente sull'obiettivo di fornire un quadro sintetico dell'occupazione femminile a livello regionale e nazionale.

Inoltre, a partire dai dati forniti dalle aziende, è stata descritta la situazione delle realtà di grandi imprese che hanno unità produttive in Toscana. Il quesito rilevante può essere ricondotto al seguente: “Quali possibili distorsioni si devono contrastare per rendere il mercato del lavoro più inclusivo e vocato al principio delle pari opportunità?”

Rispetto alle pari opportunità nel mondo del lavoro delle imprese medio-grandi toscane, il rapporto evidenzia come nel complesso la partecipazione femminile presenti ancora alcune difficoltà. Emerge

infatti una minore incidenza delle donne sul totale degli addetti, con un tasso di femminilizzazione che si attesta al 45,2%. Inoltre, escludendo il settore della sanità, dove le donne rappresentano quasi il 73% dei dipendenti, tale valore scende al 37,8%. Le donne occupate sono prevalentemente concentrate nei servizi (55,5%), mentre l'industria raccoglie poco più del 25% delle addette. Di conseguenza, rispetto al comparto manifatturiero ed edile, il coefficiente di rappresentazione femminile raggiunge un valore quasi doppio nel caso dei servizi e triplo nel segmento sanitario. Ciò dimostra la persistenza, anche all'interno di imprese di medio-grande dimensione, di processi di orientamento al lavoro e di selezione del personale che riproducono fenomeni di segregazione orizzontale.

Attualmente è in programmazione un'analisi del valutatore indipendente sulle politiche del POR in ottica di parità di genere.

Sono state anche effettuate, secondo quanto previsto dal Regolamento (UE) 1303/2013, **valutazioni delle misure di informazione e comunicazione:**

- ✓ La conoscenza del Fondo sociale europeo da parte dei cittadini toscani 2017 - IRPET
- ✓ La conoscenza del Fondo sociale europeo da parte dei cittadini toscani 2019 - IRPET

Tutti i rapporti sono pubblicati, come previsto dal Piano di valutazione, sul sito della Regione Toscana al seguente link:

<https://www.regione.toscana.it/por-fse-2014-2020/gestione-e-sorveglianza/rapporti-di-valutazione>

Sintesi valutazioni del PC Italia Francia Marittimo 2014 – 2020

Di seguito si riporta la sintesi delle principali valutazioni condotte nel periodo di programmazione 2014-2020 e ritenute rilevanti ai fini del nuovo Programma 2021-2027.

I rapporti di valutazione, realizzati dall'impresa t33 srl (selezionata con apposita gara) sono stati realizzati secondo le indicazioni contenute nel Piano di Valutazione del Programma Italia-Francia Marittimo 2014 - 2020 approvato dal Comitato di Sorveglianza del Programma.

I rapporti di valutazione in versione italiana e francese sono disponibili sul sito <http://interreg-maritime.eu/> nella sezione documenti di Programma.

La scelta dei temi e delle priorità identificate per la programmazione 21-27 sono in stretta coerenza con quanto emerso nel corso delle valutazioni esterne effettuate dal 2018 che hanno consentito il costante aggiornamento delle analisi relative all'efficienza/efficacia del processo di implementazione del Programma 14-20.

Competitività del territorio, filiere prioritarie e partecipazione delle imprese

(Rapporti di valutazione n.1/2019 e aggiornamento 2020)

Per quanto riguarda la competitività delle imprese, le valutazioni sottolineano alcuni elementi interessanti quali:

- un forte interesse verso le filiere del programma (nautica e cantieristica navale, turismo innovativo e sostenibile, biotecnologie "blu e verdi", energie rinnovabili blu e verdi), misurato in termini di numero di proposte accolte a finanziamento vs. numero di proposte presentate;
- l'80% dei progetti interviene sulle filiere prioritarie transfrontaliere, confermando che la scelta fatta in questo senso è stata adeguata alle necessità sentite dei potenziali beneficiari. Un terzo dei progetti si è focalizzato sui temi delle biotecnologie blu e verdi;
- un aumento significativo della partecipazione delle PMI nel Programma sia come beneficiari diretti che come beneficiari indiretti; ciò denota un interesse importante verso la partecipazione nei Programmi di cooperazione territoriale. Il numero delle imprese che hanno ricevuto sostegni (finanziari e non finanziari) si attesta su circa 2.200. Un numero elevato tenuto conto che si tratta di azioni di rete in un contesto di cooperazione;
- il finanziamento di specifiche filiere ha messo in luce un valore aggiunto in termini di cooperazione sia rispetto all'area geografica che rispetto al contesto europeo; sono valutati positivamente alcuni elementi quali le economie di scala, lo scambio di buone pratiche, al lavoro in rete;
- i marchi di qualità sviluppati per le imprese della filiera del turismo hanno permesso l'aggregazione di soggetti intorno a standard comuni di qualità e ha consentito forme di aggregazione ritenute fondamentali per lo sviluppo e l'innovazione.

Sviluppo del capitale umano (formazione e mobilità)

(Rapporti di valutazione n.1/2019 e aggiornamento 2020)

In linea con la Strategia Europa 2020, il lavoro realizzato a favore delle imprese (sul fronte dell'offerta) è coerente con il contributo realizzato sul fronte della domanda e del match tra entrambe. Su questo versante sono positivamente valutati gli interventi relativi alla mobilità degli studenti e dei lavoratori all'interno dello spazio di cooperazione.

I settori privilegiati maggiormente interessati dalle strategie comuni di incentivo all'occupazione sono stati quelli legati all'economia del mare ed in particolare alla nautica. Sul fronte dell'occupazione le valutazioni sottolineano l'importanza dell'identificazione di nuovi profili legati ai settori menzionati. Vi è inoltre un positivo riscontro rispetto al contributo del Programma nel facilitare il movimento di persone nello spazio transfrontaliero.

Interventi di mitigazione degli effetti de cambiamento climatico

(Rapporti di valutazione n.1/2019 e aggiornamento 2020)

- *Gestione dei rischi (idrogeologico, alluvioni, erosione costiera, incendi e sicurezza in mare)*

Le valutazioni evidenziano come punto di forza la definizione di Piani congiunti definiti per tutti i rischi trattati dal Programma (erosione costiera, incendi, alluvioni, sicurezza in mare) alla cui definizione hanno partecipato 32 istituzioni dell'area di cooperazione. Il processo ha inoltre consentito il consolidamento e la formalizzazione dei processi di cooperazione tra le istituzioni dell'area.

Le valutazioni fanno emergere tali modalità di cooperazione come "durevoli e sostenibili" diventando un'ottima base per lo sviluppo di azioni future. Resta la sfida di una maggiore armonizzazione regolamentare tra i due Stati Membri che potrebbe assicurare risultati ancora più ambiziosi in futuro.

Le valutazioni dimostrano, altresì:

- il coinvolgimento di attori idonei; la partecipazione ai progetti degli attori pubblici chiave deputati alla pianificazione e alla gestione dei rischi ha contribuito concretamente a migliorare la capacità di risposta degli attori locali ai fenomeni legati al cambiamento climatico;
- l'adozione di infrastrutture verdi che si sono rivelate più efficienti rispetto ad altre soluzioni artificiali (considerate, tra l'altro, più costose);
- la cooperazione transfrontaliera come una modalità privilegiata per la gestione dei rischi che non conoscono confini amministrativi e/o burocratici.

- *Sicurezza in mare e tutela del patrimonio naturale*

Le azioni di tutela delle acque marine e della biodiversità hanno permesso di affrontare in maniera coordinata e sistematica il problema dell'inquinamento in mare a favore di uno spazio, come quello del Santuario Pelagos, di enorme importanza per tutto il Mediterraneo.

Il sistema di monitoraggio (ormai avviato già durante il 2007-2013 e fortemente consolidato nel 2014-2020) per la protezione dell'area protetta dispiega i suoi effetti e risultati su tutta l'area dell'alto Tirreno ed è considerato tra i più importanti di Europa.

La valutazione ha inoltre evidenziato la forte coerenza tra i temi del Programma e le priorità definite dall'*Iniziativa West-Med* della Commissione Europea.

- Tutela del patrimonio culturale

E' stato rilevato un contributo importante in termini di maggiore fruibilità del patrimonio culturale dell'area di cooperazione, così come sono stati importanti i piccoli interventi fisici per il ripristino e l'accessibilità di siti considerati di interesse. Una continuità su questo fronte permetterebbe di potenziare il lavoro capillare iniziato già con la programmazione 2007-2013, oltre che rafforzare gli approcci comuni adottati nel corso del 2014-2020;

- Sostenibilità dei Porti

Le valutazioni dimostrano che il lavoro a favore della sostenibilità dei Porti, iniziato nel corso della programmazione 2014-2020, ha messo le basi per futuri sviluppi, ripartendo sia dai Piani congiunti che sono stati identificati dalle istituzioni che hanno partecipato ai progetti di cooperazione (Autorità portuali, capitanerie, ecc.) sia dagli investimenti (seppur pilota) che possono essere ulteriormente sviluppati e potenziati in un'ottica di promozione dei *Porti verdi* e dei temi sfidanti ad essi collegati:

- promozione dell'utilizzo di carburanti alternativi. L'insieme dei progetti finanziati nel corso del 2014-2020 hanno, in modalità di cluster, avviato una serie di azioni di ricognizione e fattibilità della logistica di distribuzione e rifornimento del GNL (Gas Naturale Liquefatto), di creazione di siti di stoccaggio in alcuni Porti dell'Area di Programma (in Toscana a Livorno) e di sensibilità e maggiore consapevolezza sulla necessità di protezione del mare e di lotta agli inquinamenti;

- necessità di trattare gli inquinamenti con una visione ampia, quindi, non solo idrocarburi, ma anche quelli derivati dal rumore;

- potenziale contributo all'economia circolare, potenziando e intrecciando le azioni fatte sia sulle imprese, sia sulla gestione dei rifiuti e dei reflui.

Accessibilità dell'area di cooperazione e collegamento alle reti Ten-T

(Rapporti di valutazione n.1/2019 e aggiornamento 2020)

Più embrionali, anche in virtù della grande portata dell'argomento e data la presenza di una geografia di Programma per metà composta da isole, appaiono i risultati raggiunti in termini di maggiore accessibilità dell'area di cooperazione. Le valutazioni sottolineano la presenza di alcuni territori isolati da mettere in rete in un'ottica di sviluppo dei territori stessi e per combattere l'isolamento della popolazione che vi risiede. Il caso studio trattato dalla valutazione del Programma conferma l'utilità di una struttura transfrontaliera per il miglioramento dell'accessibilità dell'area.